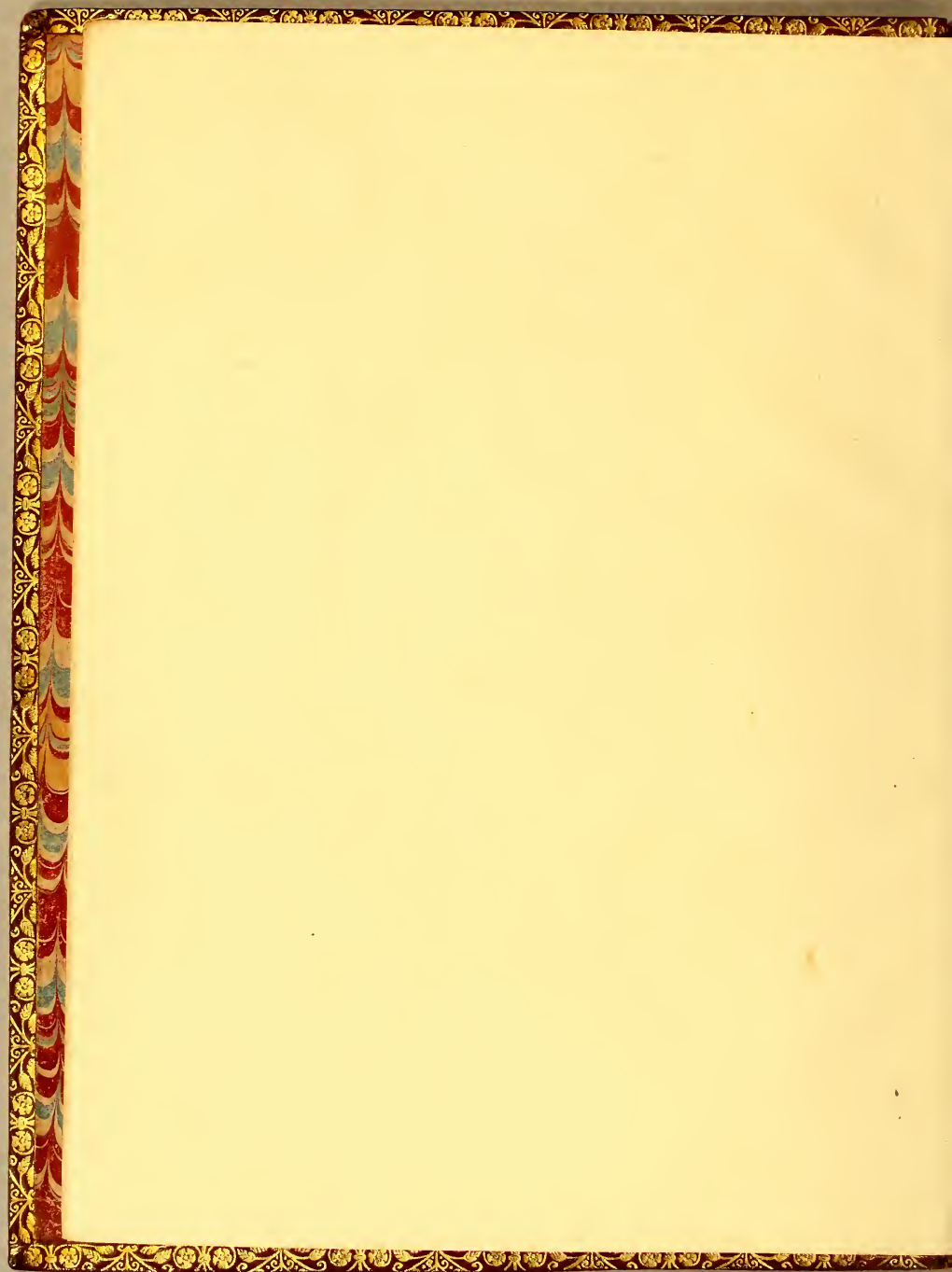
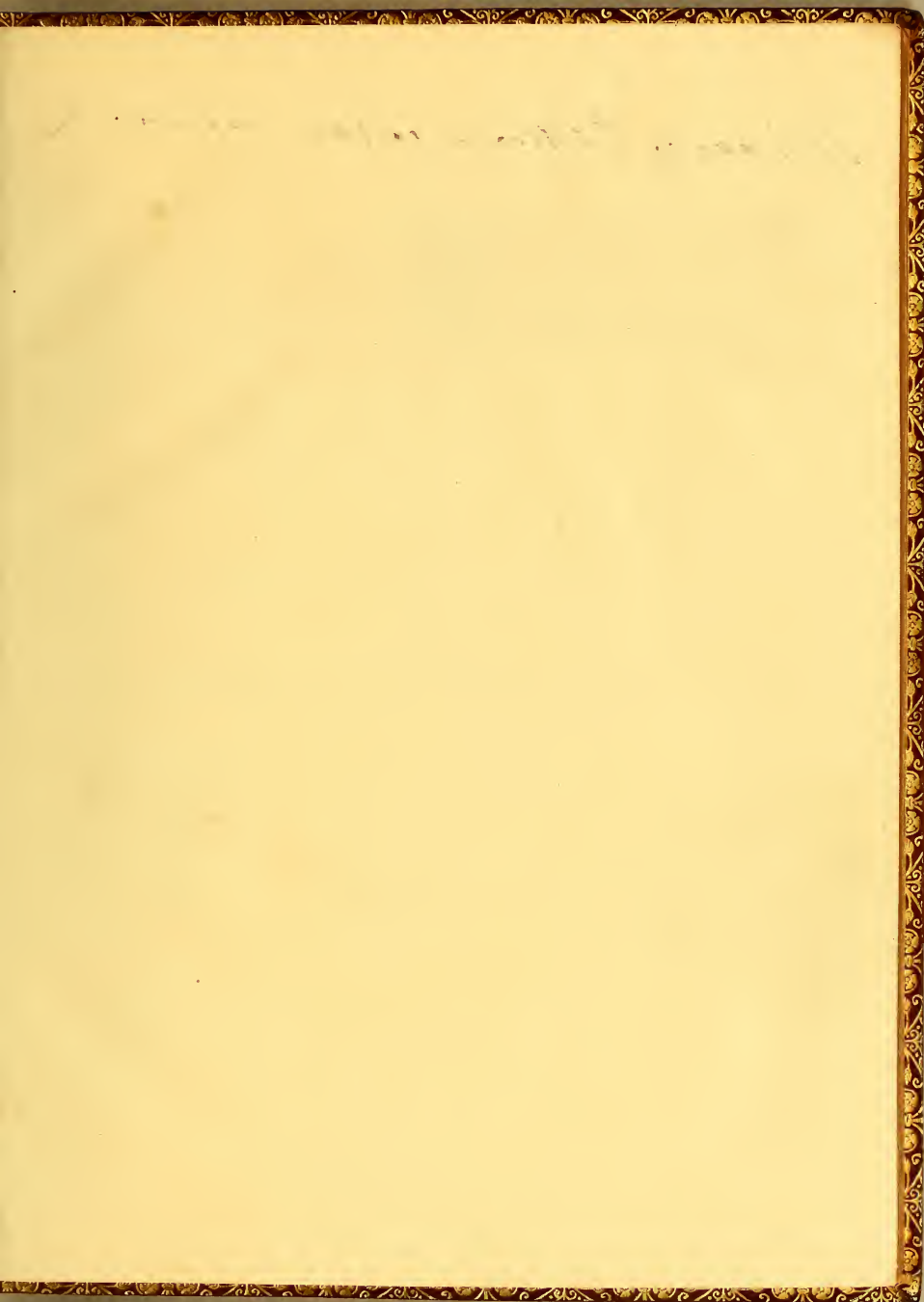
For discussion and description, see J. A. Robertson, _Magellan's Voyage Around the World_, II. 279-283, where probable connection with the "Summario" of Venice, 1534, is mentioned especially p. 283: "Quaritch ... says... 'It was evidently printed to serve as a continuation, or fourth part, of the _Summario_...'"
Certainly the typographical relationship is strong.

This early Edition is of rare occurrence.

VIAGGIO (IL) FATTO DA GLI SPAGNIVOLI A TORNO A'L MONDO, *half morocco* 1536

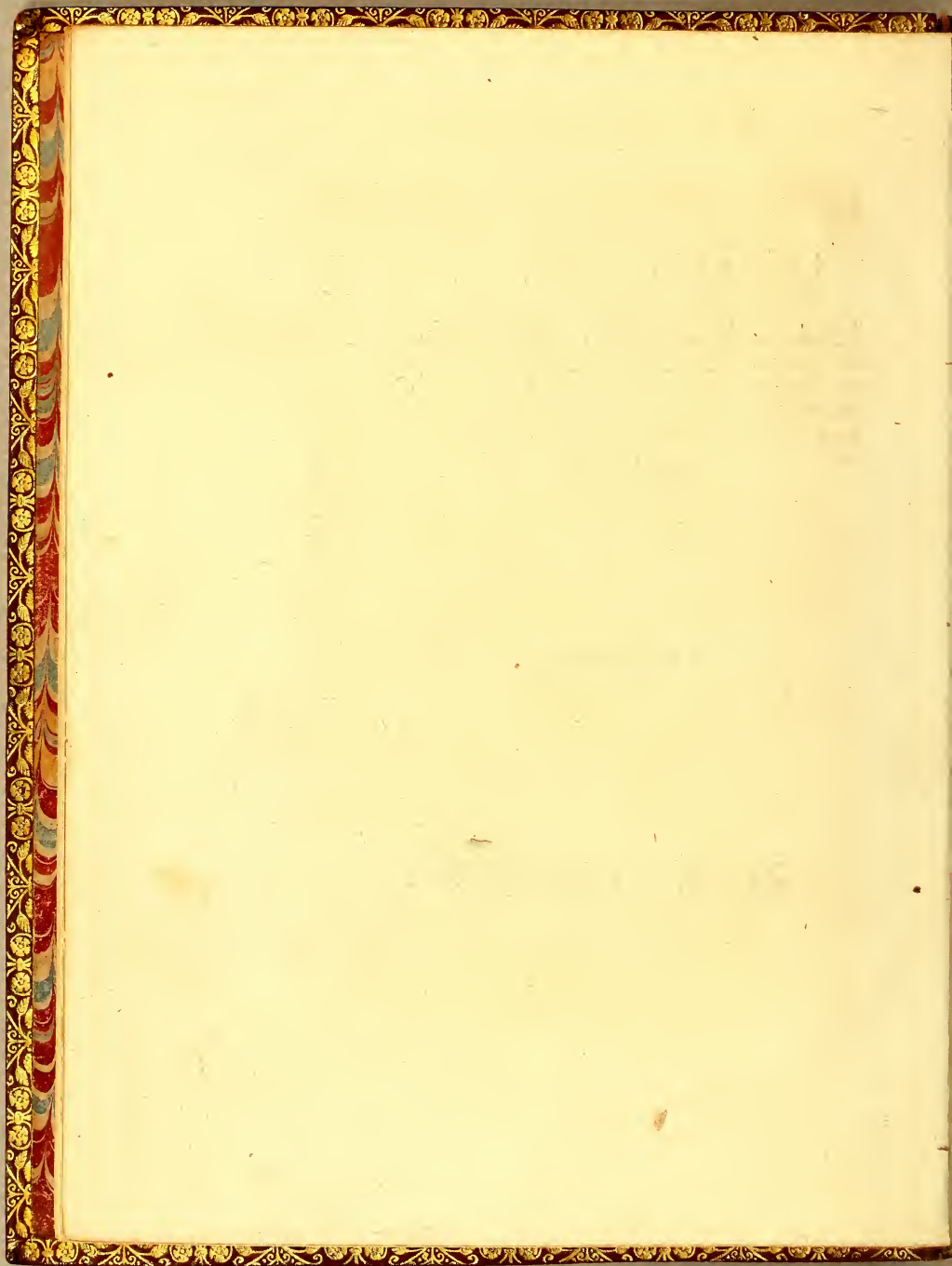
An exceedingly rare volume, probably printed at Venice. It contains the Relations of MAXIMILIAN TRANSILVANO and ANTONIO PIGAFETTA. There is also a brief vocabulary of words most in use by the natives of Brazil. Col. Stanley's copy sold for seventeen guineas.

AMERICA. IL VIAGGIO FATTO DA GLI SPAGNIVOLI A TORNO A'L MONDO *fine copy, red morocco, super extra, gilt edges, by F. Bedford*
4to. s. l. (Venetia) MDXXXVI

This *excessively rare volume* contains two accounts of the Spanish Expedition round the World (from 1519 to 1522), under the command of FERDINAND MAGELLAN; the first written in a Letter addressed to the Cardinal of Salzburg by the Imperial Secretary Massimiliano Transilvano; and the other, in a Diary addressed to his Grand-Master Philip de Villiers Lisleadam, by Sir Antonio Pigafetta, a Knight of Rhodes. It is the first edition of Pigafetta's Work in Italian, and is so scarce that Colonel Stanley's copy sold for £17 17s.

IL VIAGGIO FATTO DA GLI SPA GNIVOLI A TORNO A'L MONDO.

Con Gratia per Anni. XIIII.

MDXXXVI.

A' L. LETTORE

IN questo libro lettore humanissimo tu leggerai il viaggio fatto per gli Spagniuoli à torno il mondo, ilquale è forse vna delle piu grandi, & marauigliose cose, che si sia intesa alli tempi nostri, & anchor che in molte di loro superiamo gliantichi, pur questa passa di gran lungha tutte le altre insino à questo di trouate. Questo viaggio fu scritto molto particularmente per Don Pietro Martire, ilquale era del consiglio delle Indie della Maesta del Imperadore, hauendo il carico di scriuer questa historia, & da lui furono esaminati tutti quelli, che restati viui dal detto viaggio giunsero in Sibilia l'anno.1522. ma hauendolo mandato à stampare à Roma, nel miserabil sacco di quella citta egli si smarri, ne per anchora si sa oue sia, & chi vide quello, & lo lesse, ne fa testimonio. & tra le altre cose degne di memoria chel prefato Don Pietro noto del detto viaggio fu, che detti Spagniuoli hauendo nauigato cerca tre anni, & vn mese, & la maggior parte di loro (come è vsanza di quelli che nauigano il mare oceano) notato giorno per giorno di ciascun mese, come giunsero in Spagna trouarono hauerne perduto vno, cioè che il giugner loro al porto di Sibilia, che fu adi.7. di Settembre, per lo conto tenuto per loro era alli.6. Et questa particularita hauendola il prefato Don Pietro narrata ad vno eccellente, & raro huomo, ilquale allhora si trouaua per la sua republica ambasciadore appresso la Maesta del Imperadore, & domandandoli come questo potesse essere, costui che era grandissimo philosopho, & dotto nelle lettere greche, & latine, in tanto che per la sua singular dottrina, & rara bonta è stato alzato à maggior grado, gli dimostro che cio non poteua essere altrimente, hauendo nauigato costoro tre anni continui sempre accompagnando il sole, che andaua in Ponente. & di piu gli disse, come gliantichi anchora essi haueano osseruato, che quelli che nauigano dietro al sole verso Ponente, allungauano grandemente il gior

no. Essendosi smarrito (come ho detto) questo libro del prefato Don Pietro, m'e venuto in pensiero non douer mancar di far noto alli posteri la memoria di cosi raro per adietro non mai fatto viaggio, & pero ho voluto transcriuere in lingua volgare vna epistola latina, laquale scrisse in quel l'anno.1522. vn secretario della Maesta Cesarea detto Massimiliano Transeluano allo Illustrissimo & Reuerendissimo Cardinale Salzepurgense, & appresso aggiugnerui il summario d'un libro, ilquale scrisse vn gentile, & valoroso Caualier di Rhodi detto messer Antonio Pigafetta Vicentino, che fu vno di quelli che dal detto viaggio ritornarono viui, & lo scrisse molto copiosamente, & detto libro fu abbreuiato, & tradotto in lingua franzese per vn dottissimo philosopho detto Messer Iacopo Fabri in Parigi, ad instantia della Serenissima madre del Re Christianissimo Madama la Regente, alla quale il detto Caualier ne hauea fatto vn presente. In questa Epistola, & summario se tu vederai letter qualche differentia di nomi, & di cose, non e da marauigliarsi, percio che glingegni delli huomini sono varii, & chi nota vna, & chi vn'altra cosa, basta che nelle principali si concordano, & molte parti che da vno sono lasciate, nellaltro si leggono copiosamente, di maniera che come che la fortuna n'habbia priuati del libro di questa nauigatione scritto per Don Pietro, non dimeno leggendo tu questi duoi, senone in tutto, al meno in parte resterai satisfatto, & contento. Delle cose fabulose non dico, percio che essi medesimi che le scriuono, le notano per quello, che el se sono. Questo viaggio veramente si puo dire, che sia piu degno di memoria per la sua grandezza, & per lo ardir di quelli, che l'hanno fatto, & per la cognitione che egli e per dare alli huomini, che non fu quello, che scrisse con tanta diligentia l'Atheniese Xenophonte di que soldati greci che andati con Ciro minore all'impresa di Babilonia, laquale hora si chiama Bagadet, volendo essi tornare à casa, ne hauendo modo di passar fiumi, se ne andarono fino sopra il mar Maggiore, Ne anchora è da comparatui quello che fece Nearcho Capitano d'Alessandro il Magno, ilqual Nearcho nauigo dal fiume Indo, sopra la bo

cha delquale e' posto hora il regno, & famosa cita di Cam-
baia infino nel golfo Persico, che adesso chiamano di Or-
mus. Lasciamo stare i viaggi scritti da moderni, cio e' Mar-
copolo, & Mandauilla, iquali sono scoperti essere in gran
parte fauole. di questo fatto per il Capitan Magaglianes se
ne ha, & ogni giorno se ne hauera maggior notitia, & fer
mezza della verita. percioche essendo passato il Signor
Francesco Pizzarro per il mar del Sur alla conquista del
Peru, si e' inteso, che egli hauea gia preso la citta del
Gusco nell'anno. 1534. laqual citta e' alquanti gradi sotto
la linea dell'Equinottiale verso il polo Antartico, & che
volendo egli fare inuestigare il fine del detto mare, & insie
me quella parte della terra ferma delle Indie occidentali,
che e' sotto della detta linea, hauea mandato il Capitano
Diego de Almagro con molti caualli, & fanti a' scorrere
tutta detta costa di mare, & in sua compagnia gli hauea
date alcune carauelle, con ordine che nauigando verso il
Polo Antartico trouassino lo stretto del detto Magaglianes,
& per quello passassino nel mar del Nort, che e' questo
nostro Oceano fuori dello stretto di Gibilterra, & delli det-
ti gia si hauea nouella, che erano andati tanti gradi sotto
la detta linea, che hauean trouate tutte le genti bianche,
& ciuili come siam noi, & ricchissimi d'oro, & d'argento.
Si e' inteso anchora chel Signor Hernando Cortese go-
uernator della citta di Themistitan che e' gradi. 20. so-
pra la linea dell'Equinottiale verso il nostro Polo, in det-
ta terra ferma, confinando anchora il suo paese dalla ban-
da di Mezo di sopra il mar del Sur, con sue carauelle ha
uea fatto scoprir molte isole, & tra le altre alcune, nellequa
li si truouano perle grossissime, & oltra di questo hauendo
egli fatto trascorrer le dette carauelle dietro li liti del suo
paese, hora verso Ponente, hora verso Tramontana, non
s'era anchora potuto trouare il fine, o, il termine di detta
terra. Per laqualcosa vedendosi tanto desiderio, o, per dir
meglio, tanto ardor nelli animi di questi duoi valorosi ca-
pitani del L'imperadore, di volere scoprir terre nuoue, si
puo tener per certo, che alli tempi nostri si verra a' cogni-
tione, se la parte della nostra terra ferma della Asia si con

giugne in Oriente con la terra ferma delle Indie occiden tali disopra il tropico di Cancro. Anchor che ci sian varie oppenioni, che dalla banda di Ponente sotto la Tramontana l'Europa nostra si congiungha con la detta terra ferma. Ne risultara anchora vna cosa maggiore, che questo viaggio verso l'isole Molucche si fara tanto famigliare che si condurranno per questo mar del Sur in Spagna tutte le spetierie con maggior facilita, & minor camino, & spesa, che non fanno al presente li Portoghesi, quali le vanno à torre nauigando alla volta di Leuante, insino à Calicut, & Malaccha. Et oltra questo, nascendo le spetierie nelle dette Isole sotto la linea dell'Equinottiale, &.10. gradi allintorno, si puo giudicare, che vedendosi questa suprema diligentia, che vsano li Spagniuoli in habitare, & far ciuili le isole, & la terra ferma discoperta in Ponente, che corrono per li medesimi gradi delle sopradette, iquali gia v'hanno fatto seminare infinite cose, tolte dalle bande nostre, & tra le altre zuccheri, che mai perauanti non v'erano stati, & sono venuti in somma bonta, eglino voranno fare il simigliante delle spetierie. percio che scoprendosi che dal Panama, che è citta della terra ferma di dette Indie sopra il lito del mar del Sur gradi.7.sopra lo Equinottiale, si possa nauigare alle dette Isole, lequali essi reputano esser della Maesta dell'Imperadore, non è dubbio, che col tempo faranno portare almeno gli semi delli Pepi, & Gengeui per seminarli in quella parte della detta terra ferma, che è sotto li medesimi gradi delle dette Isole, sapendosi certo che di queste due sorti di spetierie oltra le Isole Molucche, ne nascono in Leuante in molti altri luoghi. Il che quando si facesse, si puo tener certo che auerrebbe quello stesso delle spetierie alli tempi nostri, o, de nostri nipoti, che è auenuto del zucchero cosi preciosa, & mirabil cosa, laqual al tempo de gli antichi Romani, che erano signori del mondo, appena si sapeua cio che ella si fosse. ben haueano essi cognitione che si portaua dalle Indie orientali in forma di sal bianco, & ne hauean grandissima carestia. Di questo al tempo de maggior nostri sono stati portati dell'India i rampolli, & piantati nella

Soria, & nell'Egitto, & diquindi in Cipri, & in Sicilia, & poi nelle isole di Ponente, cio sono Madera, & le Canarie, & finalmente per Portoghesi non sono molti anni nel l'Isola di San Thome, che e` per diritto sotto la linea del l'Equinottiale, aloncontro de l'Africa, & quiui con tanta diligentia gli hanno saputo coltiuare, & poi con la industria & ingegni affinare, che egli e` cresciuto in tanta copia, che gia le naui ne vanno cariche per tutto il mondo. Ma per cioche piu particularmente come tal viaggio si debba fare ne scriue il Signore Hernando di Ouiedo Castellano del la citta di San Domenico nella Isola Spagniuola, nella vltima parte del suo libro, lo non ne diro altro. Questo si puo sicuramente affermar per ciascuno, che mai gli antichi non hebbero tanta cognitione del mondo, che il Sole gira, & ricerca in 24 hore, quanta noi al presente habbiamo.

EPISTOLA DI MASSIMILIANO

Transiluano Secretario della Maestà de l'Imperadore scritta al'Illustrissimo & Reuerendissimo Signore, il Signor Cardinal Salzeburgense, nellaquale si descriue l'admirabile & stupenda nauigatione, fatta per li Spagnuoli l'anno. 1519. liquali partirono di Spagna, & nauigando per via di ponente vennero in leuante, & di leuante tornorono à casa loro, circundando tutto il mondo.

IN QVESTI giorni Illustrissimo & Reuerendissimo Signor mio ritorno vna di quelle cinque naui, lequali nelli anni passati Cesare essendo à Saragoza di Spagna mando al mondo nuouo fino à hora à noi incognito, à cercar le Isole, nelequali nascono le spetierie, perche anchora che li portoghesi portino gran quantita à noi di quelle che pigliono dalla aurea Chersonesso, laqual si stima esser quella che adesso si chiama Malaccha, nientedimanco nelle Indie Orientali di dette spetierie non nasce se non il pepe, perche le altre, cioè cinamomo, garofani, noce moscade, & il macis, che è lo scorzo di dette noci, sono portate da paesi lontani, & da Isole à pena conosciute per nome, à dette Indie, con naui fatte senza alcuno ferramento, ma di legno di palma, dellequali le vele son tonde, similmente tessute di vinchi fatti di sottili rami di palma, & chiamano queste naui Giunche, & con simili naui & vele fanno il loro viaggio con vn solo vento in poppa, o al contrario. ne è da marauigliarsi che quelle Isole, doue nascono le spetierie siano state incognite à tutti li secoli passati fin à questa hora. perche tutte le cose che in fino à questi tempi sono state scritte dalli autori antichi delli luoghi doue nascono le spetierie, sono state tutte fabulose & false, talmente che li paesi doue scriuean li autori che quelle nascono, si sono trouati adesso esser veramente più lontani da i luoghi doue le nascono, che non siamo noi lontani da quelli. & per lasciar indietro molte cose scritte, diro questa sola che Herodoto, benche clarissimo autore, afferma la Canella

trouarsi in cima de li nidi, doue la portano li vccelli da paesi molto lontani, massimamente la Phenice, laquale pero non so chi mai habbi veduta. Ma Plinio alquale pareua piu certamente potere affermare le cose, perche auanti la sua eta molte ne erano state conosciute & illustrate dalle nauigationi di Alessandro magno & altri, dice la cannella nascere ne le parti di Ethiopia de Trogloditi. nientedimanco adesso s'è scoperto la cannella nascere lontanissima da tutta la Ethiopia, cioè terra di negri, & molto piu da quella de Trogloditi, liquali habitano spilonche subterranee. Ma alli nostri, che hora son ritornati, & liquali hāno cognitione de la Ethiopia, è stato necessario volendo trouar queste Isole passar la Ethiopia & circundar tutto il mondo, & molte volte sotto la maggior circunferentia del cielo. laqual nauigation fatta per loro essendo marauigliosissima, ne mai piu trouata, o conosciuta, ne anchor tentata per altri, ho deliberato scriuere fedelissimamente à vostra Reuerendissima signoria, narrando tutto il successo d'essa. nel far de la qualcosa Io ho con ogni diligentia cerco farmi referir tutta la verita dal Capitano della naue, & da ciascun di quelli marinari, che son ritornati con quello, quali hanno il medesimo referito & à Cesare & à molti altri, & con tanta fede & sincerita, che non solamente sono stati iudicati hauer detto la pura verita, ma con il suo detto han fatto conoscer tutte le altre cose, che fin à hora son state dette, & scritte da l'antichi scrittori esser state fabulose & false. perche chi sara quello che voglia credere trouarsi huomini con vna gamba sola? ò che con li piedi si facciano ombra? ouer alti vn cubito, & simili ciance, che son piu presto monstri che huomini? delliquali mai s'è vdito parlare, ne da Spagnuoli che alli tempi nostri nauigando il mar oceano, hanno scoperte tutte le ripe della terra verso ponente, di sotto & di sopra de lo equinottiale, ne da portoghesi che circundando tutta l'Africa hanno passato per tutto il leuante, & scorso fino al Golfo detto il Magno, ne in questa vltima nauigation, nelaquale è stata circundata tutta la terra. Ma volendo io adesso parlar di tutto il mondo, non saro piu lungo ne lo esordio della mia narratione & cosi vetro alla cosa.

HAuendo gia 30. anni fa, cominciato li Castigliani alla volta di ponente, & li Portoghesi di leuante à cercare & inuestigar terre nuoue & incognite, accio che l'un al'altro non desse impedimento, partirono il mondo li Serenissimi Re Catholico, & Re di Portogallo con l'autorita (come io credo) del sommo Pontifice Alessandro sesto in questo modo, che lontan per diritto verso ponente dalle Isole hesperide, che adesso si chiamano dal capo verde 360. leghe, si tirasse due linee vna verso Tramontana, & laltra verso Ostro, lequali passando per tutti duoi i poli del mondo, si venissero à congiungere, & si partisse il mondo in due parti equali, & tutto quello che si discoprisse ne la parte di leuante, partendosi da detta linea tocasse à Portoghesi, & quello che si discoprisse ne la parte verso ponente fosse de Castigliani. per ilche gli Spagnuoli sempre hauendo nauigato alla volta di Ostro, & di li poi per ponente, hanno trouato terra ferma & Isole grandi, & innumerabili, ricche d'oro & perle, & altre ricchezze. Et vltimamente, hanno trouato vna grandissima Citta mediterranea chiamata Temistitan situata in vn lago à modo di Venetia, dellaqual molte & gran cose, vere pero ha scritto Pietro Martire autor piu presto fedele che elegante. li Portoghesi veramente nauigando per mezzo di & alla volta de i liti delle hesperide, cioe di capo verde, & delli Negri di Ethiopia, che viuon di pesci, passando lo equinottiale, & il tropico di Capricorno sono peruenuti in leuante, doue han trouato diuerse & grandi Isole fin à tempi nostri incognite, & anchora i fonti doue nasce il Nilo, & li Negri detti Trogloditi, che viuono in spilonche, & hanno passato oltra li golfi nominato Arabico & Persico fino alli liti de l'India di qua dal fiume Gange, doue adesso è quel gran reame & quella gran citta di mercantia detta Calicut. & di li hanno nauigato alla Isola detta dalli antichi Taprobana, laqual adesso si chiama Samotra, perche doue Ptolomeo & Plinio, & altri cosmographi han messo la Taprobana, non è Isola alcuna, che si possa credere esser quella, & da quella sono peruenuti à l'aurea Chersonesso, doue è la famosissima citta di Malaccha grandissimo ridotto di mercatanti di leuante. Da questa sono peruenuti al golfo detto da li antichi Magno insino alli popoli delle Sine, lequali adesso chiamano Chine, doue han trouato li huomini bianchi, & assai ciuili simili alli nostri Todeschi, & pensasi che li popoli detti Seri, & li Scyti,

cioè Tartari di Asia si estendan fino lì. Et anchor che andasse intorno vna incerta fama, che Portoghesi hauessero tanto nauigato per leuante che passati gli suoi confini de la meta del mondo, fussero peruenuti sopra li confini de Castigliani, & che Malaccha, & il golfo detto Magno fosse ne li termini de Castigliani, nientedimanco à questa cosa non fu data fede in fino à tanto, che la fu chiarita in questo modo. Che gia quattro anni Ferdinando Magaglianes di natione Portoghese, qual gia molti anni era stato capitano di naui portoghesi, & hauea nauigato per tutte le parti di leuante, hauendo grandissimo odio al suo Re, dalqual si teneua mal satisfatto, se ne vène atrouare la Maestà Cesarea insieme con Christophoro Hara fratello di mio suocero, ilquale stando à Lisbona per via de suoi fattori molti anni in leuante, & con li popoli delle Chine hauea hauuto diuersi cõmertii, & di quelli luoghi hauea grandissima pratica, ilqual anchor per ingiurie riceuute dal Re di Portogallo si ridusse similmente in Castiglia à Cesare, doue anchora che non fusse ben chiaro, se Malaccha si contenesse nelli confini de Portoghesi, o de Castigliani, perche fin allhora non si poteua trouare certa ragione delle longitudini, nientedimanco chiaramente fecero conoscere li popoli delle Chine appartenersi alla nauigatione de Castigliani, & appresso hauersi per cosa molto certa le Isole, lequali adesso si chiamano le Malucche, nelequali nascono tutte le spetierie, contenersi nelle parti del mondo verso ponente tocche à Castigliani, & potersi per loro à quelle nauigare, & di li portarsi in Spagna con minor spesa di quella che fanno li Portoghesi dal luogo proprio doue nascono: & il modo era che nauigassero per ponente sempre al diritto, circundando la terra, fin che arriuassero in leuante. Questa cosa pareua molto difficile & quasi impossibile, non peroche iudicassero difficile per ponente adirittura andando atorno alla terra potersi venir in leuante, ma perche era cosa dubbia, se la natura, laqual come ingeniosa fa tutte le cose con somma prouidentia, hauesse cosi separato & diuiso il ponente dal leuante, parte con acqua, & parte con terra, che nauigandosi à questo modo per ponente si potesse peruenire in leuante. & questo perche non si sapeua se quella gran regione trouata per gli Spagnuoli, quale si chiama terra ferma delle Indie, diuidesse il mare di ponente da quel di leuante. & ben si haueua per cosa chiara la detta terra ferma dalla parte di Ostro

distenderſi verſo mezzo di, & poi riuoltarſi in ponente, & ap- preſſo ſi giudicaua, che ſe quelle due regioni trouate verſo tra- montana, l'una dellequali ſi chiama delos Baccalaos p rla nuo- ua ſorte de peſci, l'altra la Florida, ſi congiungeſſino à detta ter ra ferma, che impoſſibil foſſe nauigar per ponente in leuante. con cioſia coſa che non ſi foſſe mai trouato in queſta terra alcun ſtret to, per ilqual ſi poteſſe paſſar da mar a mare, anchora che di- ligentiſſimamente & con gran fatiche ſi foſſe cerco. Et voler paſſar per i termini & confini de Portogheſi per andar alle det- te Malucche, diceuano eſſer coſa molto incerta & pericoloſa. per il che parſe à Ceſare & alli ſuoi Conſiglieri, che coſi come la co- ſa che coſtor prometteuano era di grande ſperanza, eſſa haueſſe anchor maggior difficulta, & andando queſta pratica à lungo, of- ferſer il Magaglianes & Chriſtophoro di nuouo à l'Imperadore metter in ordine nauilii à ſpeſe ſue & delli ſuoi, pur che po- teſſer nauigare con l'autorita & fauor ſuo, nellaquale opinione perſeuerando coſtoro oſtinatamente, Ceſare apparechio vna ar- mata di cinque naui, dellaqual fece Capitano Magaglianes, con ordine che eſſi nauigaſſero dietro alli liti di terra ferma de le Indie occidentali alla parte di verſo oſtro, infino à tanto che trouaſſero la fine di detta regione, o qualche ſtretto, per ilqual le poteſſino arriuare à quelle odorifere Iſole Malucche.

Partiſſi adunque il Capitan Magaglianes adi. x. di Agoſto del l'anno 1519. con cinque naui da Sibilia, donde in pochi giorni vennero alle Iſole fortunate, lequali adeſſo ſi chiamano Cana- rie, & da quelle alle Iſole delle heſperide, cioe di Capo uerde, dallequali pigliarono il ſuo camino infra ponente & mezzo di verſo la terra ferma di ſopra nominata, & coſi in pochi giorni con proſpera nauigatione ſcoperſero il capo detto di ſanta Ma ria, doue Gioanni Soliſio Capitano altre volte ſcorrendo con le naui per il lito di queſto continente o terra ferma per com- mandamento del Re Catholico fu mangiato con alquanti com- pagni, da quelli che li Indiani chiamano Canibali. Da que- ſto capo li noſtri continuando il loro viaggio nauigorono lun- go li liti di queſta terra ferma, liquali per lunghiſſimo tratto ſi eſtendono verſo mezzo di, voltandoſi alquanto verſo ponente, & ſi puo chiamar vna coſta di terra ferma ſotto il polo antartico, & coſi paſſarono il tropico di Capricorno per molti gradi. ma non con tanta facilita con quanta ho detto, perche non arri-

uorono al golfo chiamato da loro san Giuliano se non all'ul-
timo di Marzo del sequente anno, & in quel luogo trouarono
il polo antartico 49. gradi eleu to sopra l'orizonte, ilche conob
bero si per la altitudine, & declination del sole dall'equinottiale
con ilquale per la maggior parte, piu che con ogni altra stella si
gouernano li nostri marinari, come anchora per la altitudine di
esso polo antartico. Dissero anchora che la longitudine dalle Iso
le Canarie verso ponente era circa 56. gradi, & li antichi cosmo
graphi, massimamente Ptolomeo misurando la longitudine de
luoghi, cominciando dalle Isole Canarie andando verso leuan-
te fino à Catigara, dicono essere 180. gradi: cosi li nostri na-
uigando in ponente longhissimamente cominciando anche lo-
ro dalle Isole Canarie andando verso ponente messero altri 180.
gradi fin à Catigara, si come era conueniente. nientedimanco
li nostri perche in cosi lontana nauigatione, & distantia da ter-
ra non potettero mettere, & disegnar cosi certi segni & ter-
mini delle longitudini, piu presto han dato qualche introdut-
tione di queste longitudini, che certezza alcuna, pero io stimo
queste misure douersi accettare fin à tanto che si truouino piu
certe. Questo golfo sopradetto di san Giuliano pareua molto
grande & largo, & somigliaua vn stretto di mare. perlaqualco-
sa Magaglianes comando à due naui che douessino cercar il si-
to di questo golfo, le altre naui fecesermare in alto mare gittate
le anchore, dapoi duoi giorni fu referito questo golfo esser pieno
di secche, ne potersi andar molto in dentro. li nostri delle naui
nel ritorno videro alquanti Indiani, che alli liti coglieuano cap
pe, Indiani, dico perche cosi chiamano tutti li habitatori di quel
le terre incognite. Erano huomini di grande altezza, cioè di die
ci palmi, coperti di pelli di fiere, & piu negri di quello si con-
ueniua al sito della regione, alcuni delli nostri dismontarono in
terra, & andorono à loro, & li mostrarono alcuni sonagli & car
te dipinte, iquali cominciarono à salutare li nostri, saltandoli in-
torno con vn canto rozzo & mal composto, tale che non s'in-
tendeua quello dicessino, & per dar ammiration di se stessi, si mis-
sono giu per la gola senza nausea vna freccia di mezzo cubito
per fino al fondo dello stomacho, laqual di subito cauando, co-
me se per quello gli hauessino dimostrato la lor fierezza, parue
che se ne rallegrassin molto. vennono finalmente tre come im-
basciadori, & pregorono li nostri con alcuni segni, che andassero

vn poco piu lontani con loro fra terra, come se gli volessino ri-
ceuer benignamente in casa loro. Mando Magaglianes con co-
storo sette huomini bene armati, accioche sinformassino diligen
temente quanto che potessino & del luogo & della gente. Costo
ro caminarono con loro per terra circa sette miglia, & peruen-
nero in vn bosco oscuro, & senza via, doue era vna casetta bas-
sa coperta di pelli di fiere, nellaquale erano due stanze, in vna
dellequali habitauano le donne con lor figliuoli, nell'altra li huo
mini. le donne con li figliuoli eran tredici, gli huomini cinque.
In questo luogo costoro riceuetteno i nostri, dando loro à man
giare carne di fiere, ilche à loro pareua cosa regale. Fu amaz-
zato vno animale, ilquale non pareua molto dissimile dall'asino
saluatico, le carni delquale cosi mezze arrostite poseno auanti
de nostri, senza altro cibo o beuanda. A nostri la notte fu biso-
gno per la gran neue e vento che tiraua dormire sotto le pelli,
ma non si fidando delli Indiani, auanti che si metessino adormir
posero le guardie. il simile & per la medesima causa fecero gli
Indiani, iquali appresso il foco non lontano da nostri si distesero
in terra roncheggiando terribilmente, & essendosi fatto giorno
li nostri gli ricercorono che con tutta la loro famiglia andassero
alle naui. Allaqualcosa facendo loro gran resistentia, & li nostri
superbamente sforzandoli che venir volessino, gli Indiani entra
rono nella stanza delle donne. Gli Spagnuoli si pensarono che
essi si volessino consigliare con le lor donne, auanti che partissino,
ma costoro con altre piu horribili pelli dalla pianta de piedi per in-
fino alla cima del capo coperti, con il viso di strani colori imbratta
to, con archi & freccie, con terribile & spauentoso aspetto, per-
che pareuano di maggiore statura di quella che per auanti erano
stati, à far guerra apparechiati escon fuora, li nostri che si pensaua
no douer venir alle mani fecero dar fuoco ad vno archibuso, il-
qual colpo benche fusse tratto auoto, nientedimeno quei valenti
giganti, liquali poco innanzi pareua che volessino combattere
con il cielo, per il suono di quello schioppo, in tal modo si spaù
rirono, che subito comincioreno con cenni adomandare pace,
& cosi s'accordarono, che tre di loro lasciati gli altri andasser con
li nostri alle naui, s'inuiarono adunque verso quelle, ma non
potendo li nostri non solamente il corso, ma ne anche il passo
di quelli correndo pareggiare, duoi di costoro hauendo visto di
scosto vn asino saluatico sopra vn monte che pasceua, come se

lo volessino andar à pigliare sene fuggirono. il terzo fu condotto alle naui, ma non volendo mangiare per il fastidio che pigliaua, vedendosi solo, in pochi giorni mori. Mando il Capitano delle naui à quella capanna per pigliar vn'altro di quelli Giganti per presentarlo à l'Imperadore, come cosa nuoua, ma nessuno vi trouo. perche tutti insieme con la capanna in altro luogo s'erano transferiti. onde si vede manifestamente che quella gente non sta ferma in vn luogho, ne dapoi i nostri, benche per molti giorni, come di sotto diremo, stessino in quel luogho, videro mai piu alcuno di quelli Indiani su per il lito, ma ne anche si pensorno che fusse da farne tanto conto che douessino lungamente far cercar fra terra. & benche Magaglianes conoscesse che il lungo stare li, non gliera vtile, nientedimeno perche il mare per alquanti giorni era stato tempestoso, & il cielo nebuloso, oltre a questo quella terra di continuo si voltaua verso ostro, in modo che quanto piu di lungo andauan, piu freddo luogho pensauan di trouare, per questo di giorno in giorno fu differito il partire. Et approssimandosi il mese di Maggio, nelqual tempo comincia l'inuernata in quelli paesi à essere asprissima, fu loro necessario che fermati inuernassero per quel tempo che noi habbiam l'estate. Vedendo Magaglianes che la nauigatione era per esser molto lunga, comando che piu parcamente fusse compartita la vettouaglia, accioche piu lungamente durasse. Gli Spagnuoli hauendo sopportato patientemente alquanti giorni, temendo la lunghezza dell'inuernata, & la sterilita del luogho, pregarono finalmente il lor Capitano Magaglianes che poi che vedea che quella regione à dirittura si destendeua verso il polo antartico, & che non haueuano speranza di trouarne piu la fine, ouero qualche stretto, sopragiungendo l'inuernata anchora crudele, essendone morti molti & di fame, & per la incômodita delle cose, & non potendo piu tolerare quella distributione che insino aquel giorno s'era fatta, fosse contento di allargare la diuisione delle vettouaglie, & deliberar di tornar in dietro, dicendo che l'Imperador non fu mai di questo animo, che ostinatamente di quelle cose cercar si douesse, allequali & la natura & tutte le difficulta repugnassino, & che le loro fatiche abastanza sarebbero approuate & lodate, essendo loro andati per insin à quel luogo, alqual mai nessuna audacia, ouer temerita delli huomini haueua hauuto ardire di nauigare, & che gli potrebbe facilmente interuenire

teruenire

teruenire che volendo pur dirizarsi alla volta del polo antartico in spatio di pochi giorni il vento che vien da quello gli conducesse in qualche strana & difficil costa. Ma per il contrario Megaglianes, ilqual gia hauea deliberato o di morire, o di finir la incominciata impresa, rispose che dall'Imperadore gliera assegnato il corso del suo viaggio, dalquale non poteua ne voleua per modo alcuno di scostarsi, & per questa causa voler nauigare in fin doue o trouasse il fine di questa terra, ouero qualche stretto. Ilche benche per la inuernata che nol lasciaua andar auanti per allhora nol potesse adimpire, nientedimeno nella state che veniua in quel paese la cosa saria facile à farsi. percio che a quel tempo potriano nauigar tanto auanti scorrendo la costa di detta terra sotto il polo antartico, che arriueriano à vn luogho doue per tre mesi continui hauerebber sempre giorno. Inquanto a quello che diceuano de la incommodita del viuere, & de la asperita de la inuernata potersene facilmente difendere, conciosia che hauessero gran copia di legne & potessero pigliare in mare ostrighe & molte altre sorte di buoni pesci, ne mancauano loro fonti di acque viue dolci oltre à l'uccellare & cacciare, che grandemente gli soccorreria. il pane & il vino per fino a quel tempo non esser loro mancato, ne per lo aduenire esser per mancare, pur che sopportino che queste cose siano dispensate secondo la necessita per conseruar la salute loro, & non à superfluita & stratiamento, dicendo che per fino a quell'hora non si era fatto cosa alcuna degna di ammiratione, ouer sotto pretesto dellaquale potessero escusarsi esser stati costretti ritornarsi à casa, perche certamente i Portoghesi nauigando in leuante passauano non solamente ogni anno, ma quasi ogni giorno il tropico del Capricorno senza fatica alcuna, & dodici gradi piu auanti. Ma loro di quanta poca laude sono degni d'essere stimati, iquali non piu di quattro gradi siano caminati oltra il tropico di Capricorno verso l'antartico, & hauer certamente deliberato prima patir ogni gran cosa, che ritornar in Spagna con vergogna, & creder che tutti i suoi compagni, oueramente quelli, ne quali quel generoso spirito di Spagnuoli non fusse anchora morto, fusser anchor loro del suo volere, & à vna cosa solo gli confortaua che almanco il resto della inuernata patientemente sopportassino, che tanto maggiori sariano i premii, quanto con maggior fatiche & pericoli all'Imperadore manifestassino vn nuouo & non piu conosciuto mon-

do, di ſpetierie & d'oro, ricchiſſimo.

Hauendo Magaglianes con queſto modo di parlare rappacificato gli animi de ſuoi compagni, credeua che niente piu à tal coſa penſaſſino, ma fu molto altrimenti di quello che lui penſaua, perche pochi giorni dipoi fu da vna crudel diſcordia trauagliato, perche fra i compagni delle naui ſi comincio à parlar del vecchio & eterno odio qual è fra Portogheſi & Caſtigliani. Et che Magaglianes era Potogheſe, & neſſuna coſa piu glorioſa poterſi far da lui alla patria ſua che perdere & diſtrugger queſta armata con tanti huomini, ne eſſer da credere anchor che poteſſe ritrouare le Iſole Molucche che voglia arriuare à quelle, Ma che à lui pareua far aſſai ſe poteſſe menare in lungha l'Imperadore qualche anno con falſa ſperanza. In queſto mezzo qualche coſa di nuouo potrebbe naſcere, perlaquale gli Caſtigliani dal cercar le ſpetierie al tutto ſi leuaſſino, & che il cominciato camino non era à quelle beate Iſole Molucche: ma à qualche luogho freddo del cielo, ſotto ilquale ſono continue neui & perpetui ghiacci. Magaglianes per le parole di coſtoro fortemente adirato correſſe li compagni, ma vno poco piu aſpramente che non ſi conueniua ad vno huomo foreſtiero & diſcoſto dal ſuo paeſe, & capitano di genti ſtraniere. Siche per tanto eſſendoſi accordati inſieme pigliorono una naue per ritornarſene in Spagna. Magaglianes col reſto de compagni, liquali per anchora vbidiuano, ſalto ſu quella naue & amazzo il Capitano con tutti i ſuoi compagni e quelli anchora contra de quali non poteua far coſa alcuna, perche vi erano alcuni ſeruidori dell'Imperadore, liquali non poſſono d'altri che da S. Maeſta o conſiglio eſſer caſtigati. Non fu pero alcuno che da poi haueſſe ardire dir coſa alcuna contro di lui, benche non mancorono certi che parlando l'un con l'altro diceſſero che Magaglianes era per far il ſimile ad vno ad vno de gli altri Caſtigliani fino à tanto che amazzati tutti poteſſe tornare lui con pochi de ſuoi Portogheſi, con quella armata nella ſua patria. Siche queſto odio diſceſe molto fortemente nel petto de Caſtigliani. Ma Magaglianes ſubito che uidde la fortuna del mare, & l'aſprezza della inuernata mitigarſi, ſi parti del golfo di ſan Giuliano ã xxiiii. di Agoſto, & ſi come per auanti molti giorni haueua fatto, coſi ſeguito la coſta della terra qual ſi voltaua uerſo oſtro, & finalmente vide vno capo chiamato di ſanta Croce, doue ſopra

giungnendoli vna crudel fortuna dalla parte di leuante si spezzo vna delle cinque naui sul lito, dellaquale si saluoron gli huomini colle mercantie & l'altre cose appartenenti alla naue, da vn moro insuora, ilqual annego. Di qui la terra parue che vn poco voltasse fra leuante & ostro, laqual secondo loro vsanza, cominciando à ricercare à xxvii. di Nouembre scopersero alcune foci, lequali haueuano similitudine di vn stretto di mare, entro in quelle di subito Magaglianes con tutta l'armata. Doue mentre che hor questo, hor quel golfo riguarda comando che diligentemente douessino colle naui molto ben guardare, se d'alcuna banda si potesse piu oltra passare, & promesse d'aspettarli su le foci del detto stretto fino al quinto giorno, succedesse quel che si volesse. vna di queste sopra dellequali era Capitano Aluaro Meschita figliuolo d'un fratello di Magaglianes fu portata dal reflusso vn'altra volta in mare per quel medesimo golfo, per ilqual essa era entrata. Et considerando li Spagnuoli ch'eran sopra detta naue che erano molto discosto dalle altre accordatisi insieme di ritornare in Spagna pigliorono il loro Capitano, & quello missero in ferri dirizando il camin loro verso il nostro polo, & finalmente furono trasportati ai liti della Ethiopia, doue pigliate vettouaglie otto mesi dapoi che s'erano partiti dalli compagni giunsero in Spagna, doue fecero confessare con tormenti ad Aluaro, come suo Zio Magaglianes per suo consiglio si fusse portato tanto crudelmente verso i Castigliani. Magaglianes veramente hauendo aspettato questa naue assai giorni oltre il tempo determinato, & quelli de laltra essendo ritornati, dissono che non hauean trouato altro che alcuni golfi di mar basso con scogli, è rupe altissime, & gli huomini della terza naui hauendo referito che pensauan che questo golfo fusse vn stretto di mare, perche haueuan nauigato tre giorni ne haueuan trouato alcuna riuscita, ma quanto piu di lungo andauano piu stretto spatio di mare trouauano, & di tanta profundita che in molti luoghi con lo scandaglio mai haueuan potuto toccare il fondo, & che hauean considerato il crescere del mare esser maggiore che il descrescere, & per questo pensauano che per questo stretto si potesse andare in qualche altro gran mare, per queste ragioni adunque delibero Magaglianes nauigare per quello stretto, ilqual per allhora non si sapeua che fusse stretto di mare, perche qualche volta era largo tre miglia italiane & alcuna volta due

alcuna volta dieci, & spesse volte cinque, & uoltauasi vn pocho verso ponente. ma l'altezza del polo antartico fu trouata passar 52. gradi. la lunghezza dal partir loro di casa sua era quella medesima che al golfo di san Giuliano fu detta. Gia s'appros simaua il mese di Nouembre, & non haueano la notte di piu che di cinque hore, ne mai videro persona alcuna quiui intorno, parue ben lor uedere vna notte gran quantita di fuochi, massime dalla man sinistra, pensoronsi d'essere stati scoperti da quelli che habitauano quel luogo. Vedendo Magaglianes quella terra essere molto aspra & inculta, & di continuo freddo non li parse douer consumar troppo tempo in voler cercar quella. perlaqualcosa con le tre naui senza indugio alcuno si mise à nauigar per questo stretto, per ilqual da poi xxii. di che l'hauean cominciato à nauigare, peruennero in vn'altro mare grande & profondo, la lunghezza del detto stretto di mare s'accordano esser circa cento leghe. la terra che da man destra haueano, non e dubbio che la è la terra ferma delle Indie occidentali, dellequali habbiamo detto. Alla sinistra banda pensano che non sia terra ferma, ma Isole, perche da quel canto haueano sentito ripercuotere lo strepito delle onde del mare. nella sopradetta banda destra del lito vide Magaglianes che la terra ferma si dirizzaua verso la nostra tramontana. & per questo cõmando che lasciata quella voltassero il loro camino con le prue verso il vento di maestro per quello grande & profondo mare, perilquale non so se mai o naui nostre o di altri habbia nauigato. voltò adunque le prue verso il vento di maestro, qual tira fra ponente & tramontana per questa ragione, accioche passando di nuouo sotto la linea del equinottiale, & andando dietro al sole uerso ponente potesse peruenire in leuante, perche egli sapeua bene che l'Isole dette Molucche sono nelle estreme parti di leuante non molto lontane dalla linea equinottiale, & pero verso questa parte fu sempre il loro viaggio, ne mai da quello si partirono, se non quanto la forza de venti & delle fortune altroue gli costringeua voltarsi. & hauendo quaranta giorni nauigato per mare à questo camino, & il piu delle volte con buon vento in poppa vn'altra volta passorono sotto il tropico del Capricorno, doppo delquale scopersero due Isole picciole, ma sterili, nellequali facendo scala, le trouaron inhabitate, nondimeno per gouernarsi & prouedersi, perche si potea pescar facilmente vi dimororono duoi giorni, & volsero di

commun consenso chiamarle disfortunate, & di li partendosi se n'andorono al viaggio che hauean cominciato. Et hauendo per tre mesi & venti giorni continui per questo mare prosperamente nauigato ogni di maggiore, & piu smisurato lo trouauano, & oltra quello che alcuno pensar si potesse, & essendo di continuo con gran forza de venti spinti passorono di nuouo sotto la linea equinottiale doue videro certa Isola chiamata come poi da gli habitatori di quel luogo intesero Iuuagana, allaquale appressandosi trouarono l'altezza del polo artico esser vndici gradi, ma di cõmune parere pensorono che la lunghezza da Gades fin aquel luogo fussero gradi 158. verso ponente. Dapoi comenciorono à scoprire hor vna, hor vn'altra per modo che pareua loro essere arriuati ne l'arcipelego. discesero nella Isola Iuuagana, laqual trouarono dishabitata. da quel luogho partendosi se n'andorono ad vn'altra minore Isola, doue viddero due Canoe di Indiani, canoe dico perche cosi si soglion chiamar dalli Indiani questa sorte di naui picciole, quali sono cauate & tagliate d'un sol tronco d'albero, & al piu tengono vna ouer due persone. Con mouimenti & con cenni, come fanno li muti con li muti, addimandorono à quelli Indiani il nome delle Isole, & donde potrian fornirsi di vettouaglia, dellaquale haueuano gran carestia. intesero che quella doue erano stati si addomandaua Iuuagana, & doue erano allhora Acaca. ma tutte due esser dishabitate, & che non troppo discosto di li era vna Isola detta Selana, laqual quasi col dito mostrauano, & che quella era habitata, & ui si poteua trouare tutto quello che si ricerca al viuere humano.
I nostri essendo in Acaca rinfrescati se n'andorono di lungo à Selana doue gli sopragiunse vn cattiuo tempo per modo tal che non potendosi le naui accostare a l'Isola furono ributtati à vn'altra Isola per nome Messana. nellaqual dimora il Re di tre Isole, da quella andorono à Zubut. Questa è vna Isola molto eccellente & grande, col signore dellaquale hauendo contratta pace & amicitia subito dismontarono in terra per celebrar l'ufficio diuino secondo l'usanza de Christiani, perche quel di era la festa della Resurrettione del nostro Signore, & fecero sul lito à modo di vna chiesetta colle vele delle naui, & con rami de gli arbori, nellaquale dirizarono vno altare, & celebrorono come si suole fare in tal giorno. Se gli fece incontro il Signore con gran moltitudine di Indiani, iquali hauendo veduto costoro ce-

lebrare stettero cheti per fino alla fine, parue che si dilettassino di tal sacrificio, & dapoi menarono il Capitano con alcuni de primi nella Capana del Signore, & misson lor dauanti i cibi che haueano, che era pane che loro chiamano Sagu, qual è fatto d'una sorte di legno non molto dissimile dalle palme. di questo poi che è tagliato in pezzi & nella padella con l'olio fritto, fanno pane, delqual hauendone hauuto vna particella la mando à vostra Signoria Reuerendissima. Il bere loro era vn certo humore, ilqual distilla dalli rami delle palme tagliate, detter loro assai sorte di vccelli arrostiti, & nel fine del disnare presentorono molti frutti di quel paese. Vidde Magaglianes in casa del Signore vn certo amalato vicino alla morte, addimandando chi fusse costui, & che male egli hauesse: intese che era nipote di quel Signore, & gia per due anni hauer hauuto vna gran febbre, gli fece intendere che egli stesse di buona voglia, perche se si volesse conuertire alla fede di Christo, di subito riceuerebbe la sua prima sanita, L'indiano fu contento & hauendo adorata la Croce si battezzo, & il giorno sequente disse che era guarito, & che non si sentiua piu male, & salto fuori del letto, caminando & mangiando come gli altri, & racconto à suoi Indiani non so che cose che lui haueua vedute dormendo. per ilche in pochi giorni, quel Signore con duo mila & dugento Indiani si battezzarono adorando Christo & lodando la sua religione. Magaglianes hauendo considerato che questa Isola oltra che era ricca d'oro & di gengeuo & altre cose, il sito suo era in tal modo opportuno & cômodo alle Isole vicine che da quella si poteua cercare facilmente le loro ricchezze, & quel che le produceuano, se ne ando à parlare al Signor di Zubut & gli persuase che hauendo lasciato il vano & impio culto de gli demonii, & essendosi conuertito alla fede di Christo, essere conueniente che i signori delle Isole vicine vbidissero al suo comandamento, & che hauea deliberato mandare loro imbasciadori per questa cosa, & che quelli che non lo volessino vbidire gli constringerebbe con l'arme. Piacque al Signore questo parlare & subito mando ambasciadori, venne hor vno hor vn'altro di questi signori, & adorarono alla usanza loro il Signore di Zubut. Eraui vn'Isola vicina detta Mathan, il Re della quale era tenuto molto eccellente ne l'arte del guerreggiare, & haueua grandissime forze sopra tutti gli altri suoi vicini.
Costui rispose alli ambasciadori che non voleua venir à far ri-

uerenza à quello, alquale gia lungo tempo era solito comandare. Magaglianes che desideraua di finire quello ch'egli hauea cominciato, fece armare quaranta de suoi, la virtu & fortezza de quali molto ben hauea conosciuta in molte zuffe, & messigli in alcune barchette gli fece smontare in Mathan che era vicina. Il Signore di Zubut gli dette alcuni de suoi iquali mostrassin loro, & il sito, & la natura di que luoghi, & anchora sel fusse dibisogno combattesino. Il Re di Mathan vedendo che i nostri s'approssimauano, fece venir all'ordinanza circa tre mila de suoi. Magaglianes messe in terra i suoi con archibusi & armi da guerra, quali benche uedesse esser pochi rispetto de gli nimici quali intendeua esser genti bellicose, & che adoprauan lance & altre armi lunghe gli parue, nondimeno esser molto meglio combatter con costoro che o ritornar indietro, o adoperar le genti che gli hauea dato il Signor di Zubut, & pero conforto i suoi soldati, che stessino di buona voglia, & che non si spauentassino per la moltitudine de nimici, conciosia che spesso hauean veduto, & massime ne giorni passati nell'Isola Iuuagana che dugento Spagnuoli hauean messo in fuga dugento mila & trecento mila Indiani. poi disse à quelli che gli hauea dato il Signor di Zubut che non gli hauea menati per combatter, ne per dar animo à suoi, ma solo accio che vedessino la gagliardezza de suoi soldati nel combattere. finite queste parole ando con grande impeto adosso l'inimici, & combattessi valentemente da l'vna banda & da l'altra, ma essendo li nostri superati da gli nimici si per esser maggiore numero, si anchora perche vsauano armi piu lunghe delle nostre, con lequali dauano ai nostri molte ferite, alla fine esso Magaglianes fu passato da vna banda all'altra, & morto gli altri ben che per anchora non monstrassino d'esser superati, nientedimeno hauendo perso il lor capitano si ritornorono indietro, gli nimici, anchor che si ritirassero inordinanza, non hebbero ardire di seguitarli. Ritornorono adunque gli Spagnuoli in Zubut hauendo perduto il Capitano dell'armata con altri sette compagni doue ne elessono vn'altro detto Giouanni Serrano huomo di gran de riputatione. Costui subito rinouata la pace col Signor di Zubut con nuoui doni, gli promisse di vincere il Re di Mathan. Hauea vn Schiauo Magaglianes nato nelle Isole Molucche, ilquale altre volte trouandosi il detto Capitano in quelle Isole hauea comperato. Costui hauea imparato molto ben la lingua Castigliana,

& essendosi accompagnato con vn'altro interprete di Zubut che intendeua similmente il parlar delli popoli delle Molucche, mena ua tutte le pratiche che li nostri faceuan, & essendosi ritrouato nel fatto d'arme di Mathan, hauea hauuto alcune picciole feri- te, & per questo staua distesо sul letto attendendo à guarire. Il Capitan Serrano che non poteua far alcuna cosa senza lui co- mincio à riprenderlo con parole aspre, cioè che anchor chel suo patron Magaglianes fusse morto non era pero libero dalla serui- tu in modo che non fusse schiauo, & che patirebbe anchora mag gior seruitu & sarebbe scoreggiato molto bene, se non facesse con piaceuolezza quel che gli fusse comandato. Questo Schiauo per le sopradette parole si adiro fortemente, ma non dimostro perho di hauerle hauute per male. Dapoi alquanti giorni se ne ando à trouare il Signor di Zubut, & gli fece intendere come l'auaritia de gli Spagnuoli era insatiabile, & che loro hauean deliberato, su perato che gli haranno il Re di Mathan, venir contro di lui, & menarlo prigione, che altro rimedio non si potea trouar alle co se loro se non che cosi come loro cercauano di ingannar lui, cosi lui cerchasse ingannar loro. Il Signor barbaro credette ogni co- sa, & fece pace ascosamente col Re di Mathan è con glialtri, & accordaronsi insime di amazzar tutti li nostri. Fu chiamato ad vn solenne conuito il capitano Serrano con tutti gli altri primi, iquali per numero furono 27. costoro non si pensando male al- cuno, perche coloro hauean fatto ogni cosa astutamente, sicu- ramente, & senza alcun sospetto smontorno in terra, come quel li che haueuano à mangiar col Signore. Mentre che disinauano furono assaltati da molti che erano stati ascosi, & leuossi vn grande rumor per tutto, & subito ando la nuoua alle naui, come i no- stri erano stati morti, & tutta l'Isola esser in arme, & vedendo quelli dalle naui che vna Croce che gli hauean posto sopra vn arbore era stata buttata in terra da que barbari con grande ira & che la tagliauan in pezzi, dubitando che ancor aloro non fa- cesser come hauean inteso che hauean fatto alli compagni, leuate le anchore dettero le vele à venti. Fu menato poco di poi al lito il Capitano Serrano miserabilmente legato, qual piangendo pre- gaua che lo volessino riscattare da si crudeli persone, & che egli hauea ottenuto d'esser riscattato, pur cheli nostri lo volesser riscat- tare. li nostri auenga che paresse lor cosa dishonesta lasciar il lor Capitano à questo modo, nientedimeno temendo l'insidie, & gli

inganni di

inganni di queste genti barbare nauigorono via, lasciando il detto Serrano sul lito che miserabilmente lachrimaua, & con gran pianto & dolore adimandaua aiuto & soccorso da suoi. Gli nostri hauendo perso il loro Capitano, & tanti compagni, nauigauano di mala voglia. Et perche per la morte di quelli erano gia ridotti in tanto pocho numero, che non eran sufficienti à gouernar tre naui, per questo fecero consiglio, & di volonta di tutti deliberarono esser necessario abbruciar vna delle tre naui, & dua solamente conseruarne. S'accostarono adunque ad vna Isola li vicina, laqual si adimandaua Bohol, & messi tutti gli armeggi d'una naue, nelle due altre, l'abbruciarono. di poi peruennero ad vna Isola detta Giberth, laquale auenga che d'oro & di gengeuo, & di molte altre cose conoscessino esser fertile, nientedimeno si pensarono di non star troppo quiui, perche non si poteuano per via alcuna far beniuoli quelli Indiani, & à combattere pareua loro esser troppo pochi. Et pero di quella s'nandorono ad vna Isola per nome Burne. In questo arcipelago sono due grandi Isole, l'una s'addomanda Gilolo, Il Re dellaqual ha secento figliuoli. l'altra Burne. Gilolo è maggiore, perche in sei mesi à pena si potria circundare. & Burne in tre si circunderia. ma quanto quella è maggiore, tanto questa per la grassezza della terra è piu fertile & abondante, & per la grandezza della citta, che ha il medesimo nome, è piu famosa. Et perche Burne è reputata vna delle piu belle citta che si sia trouato, & donde i buoni costumi, & il modo del viuere ciuile si potria imparare, ho deliberato alquanto parlare de costumi di quelli popoli, & de gli loro ordini. Sono tutti quelli di questa Isola Caphre, cioè gentili, & per loro dii adorano il Sole & la Luna, il Sole perche gli è signor del giorno, la Luna della notte. quello esser maschio, questa femina dicono, & chiaman questo padre, & quella madre dell'altre stelle, lequali si pensano che tutte siano dii, ma dii piccoli. Quando vien fuora la mattina il sole, lo salutano con alcuni loro versi, piu presto che l'adorino, & cosi la Luna che risplende la notte, daquali addimandano figliuoli, & abondantia di bestiami & de frutti della terra, & altre cose simili, Sopra ogni altra cosa osseruano la pieta & la giustitia, & spetialmente amano la pace, & l'otio, & grandemente biasmano la guerra, & hanno in odio. il loro Re mentre che sta in pace è honorato come dio, ma quando desidera di far guerra, non si riposan mai fin à tanto

che per le mani del nimico il Re sia amazzato. ilquale ogni volta che delibera di far guerra (ilche raro accade) è messo nella prima squadra de l'ordinanza, doue esso è costretto sostener il primo empito de li nimici. ne par loro douer con furia voltarsi contra 'il nimico, se non quando intendono che sia stato morto, allhora gagliardamente, & con furia cominciano à combattere per la liberta, & per il nuouo Re. Ne mai s'è visto appresso di loro Re alcuno mouitor di guerra, che nel fatto d'arme non sia morto, & per questo rare volte guerreggiano. Par anchora à loro cosa ingiusta il voler slargare i suoi confini. Tutti si guardano dal far ingiuria à lor vicini, o, à forestieri, ma se qualche volte sono ingiuriati, s'ingegnano parimente vendicarsi. & accio che la cosa non pigli campo, subito cercano di far pace. Ne cosa alcuna appresso di loro si stima piu gloriosa, cha di esser il primo à dimandar la, & similmente nissuna cosa è piu brutta, che nello addimandar pace esser l'ultimo. Ma uergognoso & detestabil atto esser si pensano negarla à quelli, che la dimandano, anchor che habbino il torto. & contra di questi tali che non voglion far pace, tutti li popoli vicini congiurano insieme, come contra crudeli & impii huomini. Per il che interuiene che quasi sempre uiuono in somma tranquillita & pace. Appresso di costoro non si vsa rubar ne far homicidii. a nissuno è licito parlare al Re dalle mogli & figliuoli in fuora, & non gli parlano se non dalla lunga con alcune cerbottane, lequali gli pongono nell'orecchio, & per quelle parlano, quello che da lui vogliono. Dopo la morte dicono non esser sentimento alcuno all'huomo, concio sia che auanti che nascesse non l'hauea. Le case loro sono picciole fatte di legname, & di terra & parte di petre, coperte di foglie di palme. Nella citta di Burne dicono essere ventimila case. pigliono tante mogli à quante possono far le spese. Il mangiar loro sono vccelli, & pesci, delliquali hanno gran copia. Il pane fanno di riso. Il bere del liquor che esce fuora de rami tagliati delle palme, come di sopra habbiam detto. Alcuni di loro fanno mercantie nell'isole vicine, allequali vanno con barche dette Giunche. Altri si danno à cacciare, & vccellare, altri à pescare, ouer à lauorar la terra. Le veste hanno di cotone. Hanno medesimamente quasi tutte quelle bestie che di qua habbiamo, da pecore, buoi, & asini in fuora. I loro caualli sono molto piccioli & magri. Hanno grande abondanza di Canfora, gen

giouo. & canella. Di qui salutato che i nostri hebbero il Re & con doni presentato, drizzorno il camin loro verso l'isole Molucche, lequali da questo Re furono lor mostrate. Giunsero à litti de vna isola, doue intesono esser perle grandi, quanto l'huoua della tortola, & qualche volta quanto quelle delle galline, lequali non si posson trouare se non in alto mare. I nostri non ne poteron portare alcuna di questa sorte, perche la stagion del tempo di quell'anno non lasciaua pescare. ma dicon bene, & affermano d'hauer preso vn ostricha in quelle bande, la carne della qual passaua. 47. libbre di peso. Et di qui facilmente si puo credere che si truouino perle si grandi, perche si sa manifestamente le perle nascer nelle ostriche. & accioche io non lasci cosa alcuna indietro, i nostri affermauano che quelli dell'Isole haueuan lor detto, come il Re di Burne portaua nella sua corona dua perle grandi quanto l'huoua di oche. Di qui peruennono all'isola Gilon, doue intesero che si trouauan huomini con lorecchie lunghe, & che in tal modo pendeuano, che li tocauano le spalle. dil che marauegliandosi fortemente gli nostri, intesono da quelli populi, che non molto discosto era vnaltra isola doue gli huomini sono non solo con gliorecchi pendenti, ma de tanta larghezza & grandezza, che quando fa di bisogno con vna sola, si cuoprono tutto quanto il capo. I nostri che cercauano le specierie & non simil fauole, lasciate da parte queste cose da niente, se n'andarono per la piu dritta alla uolta delle Molucche, lequali otto mesi dopo che il lor capitano Magalianes mori in Mathan trouarono. Sono cinque per numero chiamate Terenate, Mutir Thidore, Mare, Macchian. & sono parte di qua, & parte di la da la linea del equinottiale, & alcune sotto, non molto lontane vna da laltra. In vna nascon garofani, nellaltra noci moscade, in altra Cinamomo & sono picciole & molto strette. Gli Re delle dette pochi anni perauanti cominciarono à credere l'anime esser immortali, non per altro argumento ammaestrati, se non che haueuano visto vn bellissimo vccelletto, che mai se fermaua in terra, ne sopra cosa alcuna, che fusse di terra. ma qualunq; volta l'haueuano veduto venir dal cielo, era quando morto cadeua in terra. & li Machometani, iquali praticano in quelle isole per far mercantie, gli affirmarono che questo vccelletto era nato in paradiso, & il paradiso esser il luogho doue sono l'anime di quelli, che sono morti. Et per questa causa questi signori si fecero de la setta de

Machometani, perche la promette molte cose marauegliose di questo luogo delle anime. Questo vccelletto per nome chiamorno Manuccodiata, laqual costoro tengono in tanta veneratione, che i loro Re andando à combattere, hauendo questa si tengono sicuri, & pensono non poter esser morti, anchor che secondo lusanza loro, siano posti i primi dauanti à tutti glialtri al combattere. I plebei sono Caphre, cioè gentili, & quasi di quelli medesimi costumi, & di quelle medesime leggi, che diceuamo esser quelli dell'Isola di Burne. Sono molto poueri & bisognosi d'ogni cosa, perche ne loro paesi niente altro nasce se non specierie, lequali cambiano con Arsenico, Argento uiuo, & Solimato & panni di lino, de quali pur assai n'adoprano, ma che faccino ouer in che adoprino questi tali veleni, per fino al presente non si sa. uiuono del pane chiamato Saga, & di pesci, & qualche volta mangian de papagalli, habitano in case molto basse. Che bisogna che io mi vadi dilatando? tutte le cose appresso costoro sono in poco pretio, eccetto la pace, l'ocio, & le specierie, delle quali cose, la pace la piu bella, & quella che da ciascuno oltre a ogni altra si debbe desiderare, pare che sia stata scacciata dalla smisurata malegnita delli huomini, & relegata appresso di costoro, in cambio della quale per la auaritia & per l'insatiabile appetito della gola, andiamo cercando le specierie ne li altrui paesi & terre da noi non conosciute. & tanto puo fra li huomini il uitio, che noi lasciamo le cose alla salute nostra vtili & necessarie, & cerchiamo quelle che ci seruano a lussuria & allo insatiabile nostro appetito. Li nostri hauendo molto ben veduto & considerato il sito delle Molucche, & quel che ciascuna Isola produceua, & li costumi, & il viuer di quei signori, se n'andarono à Thidore, perche intesono che questa era abondantissima sopra tutte le altre di garofani, & che il Re loro di prudentia & di humanita tutti gli altri Re auanzaua. Essendosi adunque tutti costoro messi in ordine con presenti dismontorno di naue, & andorno à salutare il Re, & presentoronlo come se fussino stati mandati da L'imperadore. Hauendo lui accettati li presenti benignamente, guardando in cielo disse. Hor fa dua anni, che io conobbi per il corso delle stelle, che voi eri mandati da vn gran Re à cercar questi nostri paesi, per la qual cosa la venuta vostra mi è stata tanto piu cara & grata, quanto quella per li segni delle stelle piu lungo tempo me stata annuntiata. Et sapendo che non accade-

mai alcuna di queste cose, che gia perauanti non sia dalla volon ta deli dii & delle stelle ordinata, io non saro tale verso di voi, che alli ordini de cieli voglia contrastare, ma con buon animo & volentieri per il tempo à venire, deposto il nome regale, mi pensero essere come vn gouernatore di questa Isola per nome del vostro Re. perilche tirate le naui in porto, & comandate à tutti gli altri vostri compagni, che sicuramente dismontino in terra, accioche adesso dopo si lunga nauigatione & perturbation del mare, & dopo tanti pericoli, sicuramente vi posiate, & gouerniate, & ne in altro luogho vi pensate venire che in casa del vostro Re. Dette queste parole deposta la corona di capo, gli abbraccio ad vno ad vno, & fece por loro inanzi di quelle cose che si ritrouauano da mangiare. I nostri per questa cosa rallegratisi tornorono alli compagni, & referirono tutto quello che era accaduto. alliquali poi che furono arriuati, fatta insieme allegrezza per la gentileza & humanita di questo Re, tutti dismontorono su l'Isola. Doue essendo stati alquanti giorni & vn poco rifatti per la benignita del Re, di li mandorono à gli altri Re ambasciadori, & à vedere quello che produceuano l'Isole, & a farsi beniuoli gli animi loro. Terenate era loro vicina, questa e vna picciolettta Isola, laqual appena volta sei miglia italiane, a questa e vicina Macchian anchora minore. Queste tre producono gran copia di Garofani, ma ogni quattro anni piu assai, che li tre passati. Questi arbori nascono in alte ripe, & in tal modo spessi, che fanno vn bosco. questo albero alle foglie, alla grossezza, & all'altezza e simile allo Alloro. Il garofano nasce della sommita di ciascuno piccolo ramo, prima vna boccia, della quale vien fuora il fiore, non altrimenti che quello della melarancia. La punta d'esso e appiccata à la cima del ramo, & cosi á poco à poco esce fuora, per fin che diuenta appuntato, in prima apparisce rosso, dipoi abbruciato dal sole, diuenta nero. Hanno compartito le selue di questi alberi, non altrimenti che noi le nostre vigne. per conseruarlo, lo mettono in fosse fatte sotto terra, fino à tanto che da mercatanti sia portato in altre bande. La quarta Isola Mutir non e maggior del l'altre. questa produce il Cinamomo ouer cannella. il quale albero nasce in modo di bacchette lunghe, & non fa frutto alcuno, nasce in luoghi secchi, & e simile all'albero che fa le melagrane. La corteccia di questo per il gran calor del sole s'apre

& si discosta dal legno, & vn poco lasciato star al sole si leua, & questo e` la Canella. A questa ne` vicina vn'altra chiamata Ban dan piu ampla & maggior dell'Isole Molucche. in quella nasce la noce moscada. l'arbor della quale e' alto, & spande gli rami quasi simile al noce, ne questa noce altramente nasce che la no stra, coperta da due scorzi, & à principio è come vn calice pelo so, sotto questo è vna buccia sottile, la quale à modo di rete ab braccia la noce. questo fior, se chiama Macis, & è cosa molto nobile & preciosa. laltro coprimento e` di legno à similitudi ne di quello della nocciuola, nellaqual come habbiamo detto, e` essa noce moscada. Il gengeuo nasce per tutto nell'isole di que sto arcipelago, & parte si semina, parte nasce da per se, ma mol to migliore e` quello che si semina. L'herba è simile à quella che produce il zafarano, & quasi in quel medesimo modo na sce, la radice, e' il gengeuo. I nostri furono ben visti da tut ti questi signori, iquali spontaneamente si sottomissono all'ubi dienza dello'mperadore, cosi come hauea fatto il Re di Thidore. Ma gli Spagnuoli, che non haueuano altro che due naui, delibe rarono di portar di ciascuna cosa di queste specierie vn poco, & de garofani assai, perche quell'anno ve n'era stata grande abon danza, & le naui di questa sorte de specieria ne poteuan portar gran quantita. Hauendo costoro empiuto le naui de garofani, & hauendo hauuto presenti da portar all'imperadore si misse no in viaggio. I presenti erano spade di India, & altre cose si mili. Ma il piu bel dono di tutti era lo vccelletto, Manuccodiata, il qual tenendo sopra di se nel combattere, si pensano esser sicuri, & vincitori. Di questi tali vccelletti ne furono mandati cinq; delliqua li ne hebbi vno dal capitan delle naui con gran prieghi, & lo mando a. V. S. Reuerendissi. non accioche quella pensi dall'in sidie & nelle armi esser sicura come lor dicono, ma a fin che la si caui piacere della bellezza & della rarita di quello. Mando anchora vn poco di Cinamomo & delle noci moscade, & di ga rofani, accioche quella conosca le nostre specierie esser molto megliori, & piu fresche che quelle che ci portano Venetiani, & Portoghesi. Essendosi partiti li nostri da Thidore, la magior de le due naui comincio a far acqua, per modo che furono costret ti di ritornar à Thidore. Et veduto che non poteuan acconciar la se non con grande spesa & lungo tempo, s'accordoron insie me, che l'altra naue tornasse in Spagna per questa via cioe`, che

passasse vicino al capo detto dali antichi di Cattigara di poi per alto mare nauigasse piu discosto che fussi possibile da i litti de l'Asia, accioche da i Portoghesi non fusse veduta, fino à tanto che la s'appresentasse al promontorio dell'Africa, il qual se distende di la dal tropico del Capricorno molti gradi, chiamato da Portoghesi Capo di buona speranza. perche voltando il detto capo non sarebbe la nauigation difficile à ritornarsene in Spagna. L'altra naue subito che la fusse racconcia, vnaltra volta ritornasse per larcipelago sopradetto, & per quel gran mare verso li litti di quella terra ferma, della qual di sopra habbiamo fatto mentione, fin a tanto che la giungesse à quella regione di terra ferma de le Indie occidentali, laqual e alincontro del Darien, & doue il mare del Sur ouer de mezo di, con picciol spatio di terra e separato dal mar occidentale, nelqual sono l'isola Spagnuola, Cuba & altre de Castigliani. Partissi adunque questa naue da L'isola de Thidore, nauigando sempre diqua dal equinottiale. non trouorono il promontorio di Cattigara, qual e sopra L'asia che secondo Ptolomeo se destende in mare molti gradi della dal'equinottiale. ma hauendo nauigato pur assai giorni per alto mare peruennero al Capo di buona speranza, che sopra laffrica, & di poi all'Isole delle Hesperidi, ouer di capo verde. & conciosia che questa naue per il lungo viaggio fusse fracassata, & facesse acqua assai, non poteuan i marinari sempre star à seccar la sentina, & massime perche molti, & per la incommodita del viuere, & del nauigare erano morti. Per laqual cosa dismontarono ad vna di dette Isole nominata San Iacopo, per comperare schiaui che li aiutassero. Et secondo l'usanza de marinari non hauendo li nostri danari, offersero di dare tanti garofani. il che essendo peruenuto all'orecchie d'un Portoghese, che in quell'Isola era presidente, fece metter tredeci de nostri in pregione. glialtri che erano diciotto spauentati per questa cosa, senza riscuotere i compagni, si partirono, nauigando sempre di & notte vicino alla costa de Africa. & finalmente peruenero in Spagna, doue giunseno sani & salui a.6.di Settembrio.1522.al porto uicino à Sibilia il sestodecimo mese dapoi che si partirono da Thidore. Marinari certamente piu degni di esser celebrati con eterna memoria, che non furono quelli che dalli antichi furon chiamati Argonauti, liquali nauigarono con Iason fino al Phasis, ilqual è detto al presente Fasso nel Mar maggiore, & essa naue è molto piu degna

di esser collocata fra le stelle, che quella vecchia d'Argo, laquale partendosi di Grecia fece il viaggio suo fino nel mar Euxino che si chiama Mar maggiore. ma la nostra di Sibilia fuora del' stretto di Gibilterra nauigando per il mare oceano verso mezo di, & Polo Antartico, & di li poi voltandosi verso ponente, & tanto seguitando quello, che passando di sotto la circunferentia del mondo, se ne venne in leuante, & dili poi se ne ritorno in ponente a casa sua in Sibilia.

DESCRITTIONE SECONDA DEL sopradetto viaggio, quale scrisse copiosamente messer Antonio Pigafetta Vicentino Caualier di Rhodi, ilquale visi trouo, & era scritto al Reuerendissimo gran maestro di Rhodi messer Philippo di Villiers Lisleadam, & comincioss nel 1519 & il ritorno fu nel 1522 alli 7 di Settembre.

Capitolo. I.

IL primo capitolo contiene la epistola, & come cinque naui si partirono dal porto di Sibilia, & il principal Capitano era Hernando Magaglianes, & delli segni che gli marinari faceuano la notte con suochi a quelli dauanti, & per liquali si intendeuan l'un con l'altro, quel che haueuan à fare, & delli ordini che haueuan le naui, & delle vele, quali faceuan in quelle.

2 ALli.x.di Agosto 1519 questa armata di cinque naui, sopra le quali erano circa 237 huomini forniti di tutte le cose necessarie, si parti del porto di Sibilia, donde corre il fiume Guadalchibir detto dalli antiqui Betis, d'appresso vn luogo nominato Giouan Dulfaraz, oue sono molti casali di Mori, & arriuorono ad vn castello del Duca di Medina Sidonia, oue è il porto, dalqual si entra nel mar oceano, & al capo di San Vincentio, qual è lontan dal Equinottiale gradi. 37. & lontan dal detto porto leghe. 10. & di li à Sibilia sono da. 17. in. 20. leghe. In questo stettono alcuni giorni per fornir l'armata d'alcune cose, che gli mancauano, & ogni giorno vdirono messa, & nel partir si confessarono tutti, ne volsero che alcuna femina andasse con loro al detto viaggio.

3 ALli 20 di Settembre si partirono dal detto porto, & dirizzorono il suo camino verso Gherbino, & alli 26 del detto mese giunsero ad vna dell'Isole Canarie detta Tenerife, qual è 25 gradi sopra l'equinottiale, per pigliare acqua, & legne. Tra queste Isole Canarie n'è vna, doue non si truoua acqua, se non che di continuo ad hora di mezzo di par che

vna nebbia vengha dal cielo, qual circonda vn grandiſſimo ar bore, che è in quella, dalli rami & foglie del qual diſtilla gran copia d'acqua, laqual meſſaſi inſieme alli piedi di quello, ſatiſ fa abondantemente à tutti li habitanti in detta Iſola & à tutti li animali.

4 ALli 3 di Ottobre ad hora di mezza notte fecero vela driz zando il camin ſuo verſo oſtro, & paſſorono fra'l Capo ver de dell'Africa, & delle Iſole che gli ſono all'incontro, lontane dall'equinottiale gradi 14 & mezzo. & coſi nauigorono molti giorni à viſta della coſta di Giunea dell'Ethiopia, ou'è la mon- tagna detta Serra Liona, qual è 8 gradi ſopra l'equinottiale, & non hebbero vento alcuno contrario, ma gran calma & bonac cia per giorni 70, che giunſero ſotto la linea dell'Equinottia- le. Si vedeuano approſſimarſi alle bande delle naui certi pe- ſci grandi chiamati Tiburoni, quali haueuan denti molto terri bili, queſti mangiano gli huomini ſe gli truouano in mare, di que ſti tali ne furono preſi alcuni con hami, li grandi non ſono buo ni à mangiare come li piccoli. In queſto pareggio hauendo hauuto vna gran fortuna li apparſero alcune fiamme ardentiſſi me, che dicono eſſer ſanta Helena & San Nicolo, quali pareuan che foſſero ſopra l'arboro d'una delle naui, con tanta chiarez- za, che tolſe la viſta à ciaſcuno per vn quarto d'hora, & tanto erano ſmarriti, che dubitauano di morire, ma fatto tranquillo il mare, ogniuno ritorno al ſuo eſſere di prima.

5 VIdero molte ſorti di vccelli, tra liquali ne erano alcuni, che non hanno il loco doue ſmaltiſcono, & la femina, quando vuol far l'huoua gli manda fuora per la ſchiena, doue ſi ge- nerano. non hanno alcun piede, ma viuono ſempre ne l'acqua. Vn'altra ſorte vi è di vccelli, qual viue del fimo delli altri vc celli, & li chiamarono Cacauccello, percio che ſi vedeua ſpeſſo correr drieto aglialtri, per aſtringerli che ſmaltiſſero, & incon- tinente prendeua il lor fimo, & lo inghiottiua, laſciandoli an- dar via. Vedemmo anchora molti peſci, che volauano, & di tante ſchiere inſieme, & in tanto numero che pareua che fuſſe vna Iſola.

6 PAſſata la linea dell'equinottiale ſi perde la tramontana, & na uigamo per Gherbin fino ad vna terra, che ſi chiama terra de Breſſil 23 gradi & mezzo verſo il Polo Antartico, laqual Terra è continuata con il capo di Santo Aguſtino, qual è 8 gradi lon-

tano dal equinottiale. In questa terra fummo rinfrescati con mol ti frutti, & tra glialtri Batates, che nel mangiar si assomigliano al sapor de le castagne, sono lunghi come nauoni, hauemmo anchora alcuni che chiaman Pines dolci, molto gentil frutti: man giamo della carne d'uno animal detto Anta, qual e' come vna vacca. Trouammoui canne di Zucchero, & altre cose infi nite, lequali si lasciano per breuità. Noi entrammo in questo por to il giorno di Santa Lucia, doue il sol ci staua per Zenith cioè di sopra il capo, & hauemmo maggior caldo in detto giorno, che quando erauamo sotto la linea dell'equinottiale. Questa terra del Verzino e' grandissima, & maggiore di tutta la Spa- gna, Portogallo, Francia, & Italia tutte insieme, & e' abondan tissima d'ogni cosa. Le genti di questo paese non adorano al- cuna cosa, ma viuono secondo l'uso di natura, & passano vi- uendo da 125 in 140 anni. gli huomini & le donne vanno nudi, & habitano in alcune case fabricate lunghe, qual chia- mano Boi. Il loro letto e' vna rete grandissima fatta di coto- ne, legata in mezzo la casa, da vn capo all'altro à grossi legni, laqual sta alta da terra, & alcune fiate per causa di freddo fanno fuoco sotto detta rete sopra la terra. In ciascuno di questi tali letti soglion dormire circa 10 huomini con le lor donne & figliuoli, do ue si sente che fanno grandissimo romore. Hanno le lor bar- che fatte d'un sol legno nominate Canoe, cauate con alcune punte di pietre, lequali sono tanto dure, che le adoperano co me facciamo noi il ferro, delqual loro mancano. possono stare in vna di dette barche da 30 in 40 huomini, li suoi remi con liqual vogano, sono simili ad vna pala di forno, & sono le gen ti di questo paese alquanto nere, ma ben disposte & agili come noi. Hanno per costume di mangiar carne humana, & quel- la de li loro nimici, qual costume dicono che comincio per cau sa di vna femina vecchia, che haueua vno solo figliuolo, qual essendoli stato morto, & vn giorno essendo stati presi alcuni di quelli, che l'haueuano amazzato, & menati auanti la detta vec chia, quella come vn can arabbiato li corse adosso, & mangio- li vna parte d'una spalla. Costui dapoi essendo si fuggito alli suoi, & mostratogli il segno della spalla, tutti cominciorono à mangiare le carni delli nimici, quali non mangiano tutti in vn instante, ma fattoli in pezzi li mettono al fumo, & vn giorno ne mangiano vn pezzo lesso, & l'altro vno à rosto, per memo-

ria delli suoi inimici. Si dipingono marauigliosamente il cor-
po, si gli huomini, come le donne, & similmente si leuano con
il fuoco tutti li pelli da dosso, di maniera che gli huomini non
hanno barba, ne le donne alcun pelo, fanno le lor veste di pen
ne di papagalli con vna gran coda nella parte di drieto, & in
tal maniera che ci faceuan ridere vedendole. Tutti gli huomini
donne, & fanciulli hanno tre buchi nel labbro di sotto, do-
ue portano alcune pietre tonde, lunghe vn dito o piu, che pen
dono in fuori. Naturalmente non sono ne neri ne bianchi,
ma di color di vliuo. hanno sempre le parti vergognose disco-
perte senza alcun pelo, si gli huomini, come le donne. Il suo
signor chiaman Cacique, qual ha infiniti papagalli, & ce ne det
te da 8 in 10 per cambio di vn specchio. hanno anchora gatti
mamoni piccoli, molto belli, quali mangiano. Il loro pane e`
bianco rotondo fatto di vna midolla di vno arbore. ma non e`
troppo buono. Truouansi appresso costoro alcuni vccelli, che
hanno il becco grande come vn cuchiaro senza lingua. Per
vna mannaretta danno in cambio vna o` due dele sue figliuo
le per schiaue, ma per cosa alcuna non dariano sue mogliere,
ne quelle fariano vergogna à suoi mariti per pretio alcuno, co
me da loro s'intese. ne vogliono che mai gli huomini giaciano
seco di giorno, ma la notte solamente. Queste li portano drie-
to il loro mangiare in alcuni cesti alle montagne, & altri luoghi,
perche non li abbandonano mai. portano similmente vn arco
di verzino, ouero di legno di palma negro con vn fascio di frec
cie fatte di canne. Portano li figliuoli in vna rete fatta di coto-
ne appiccata al collo, & fanno questo per cagion che non sia-
no gelosi. Stettero in questo paese due mesi, nel qual tempo mai
non piouue. & andando fra terra tagliorono molti legni di ver
zino, con liquali fabricorono vna casa, & nel ritorno suo al por
to perauentura piouue, & li habitanti diceuano che li nostri era
no venuti dal cielo, perche essi haueuano menata la pioggia.
Questi popoli sono molto docili, & facilmente si conuertiriano
alla fede christiana.

7 NElla prima costa di terra che ariuammo, ad alcune femine
schiaue che haueuamo leuate ne le naui d'altri paesi, &
erano grauide vennero le doglie del parto, per il che loro sole
si vscirono di naue, & smontorono in terra, & partorito che heb
bero con li figliuoli in braccio se ne ritornarono subito in naue.

8 DApoi 13 giorni che fummo ritornati al porto ci partimmo da questa terra, & nauigammo fino a' gradi 34 & vn terzo verso il polo Antartico, doue trouammo vn gran fiume d'acqua dolce, & certi huomini detti Canibali, che mangian carne humana, & dalla naue ne vedemo vno grande come vn gigante, che hauea vna voce, come di vn toro, & si vedeua come li habitatori fuggiuano li loro beni fra terra per paura di quelli. Li nostri vedendo questo, con vn batello saltarono da 10 in terra per parlar con alcuni di loro, ouero per prenderne per forza. ma li detti correuano, & saltauano di sorte, che li nostri mai non li potettero aggiungere. In su la bocca di questo fiume sono 7 Isole, & nella maggiore si truouano pietre pretiose, & chiamasi il capo di Santa Maria. Li nostri pensauan di poter passar nel mar del Sur, cioe' di mezzo di, ma non vi e' passaggio alcuno, se non il fiume, qual e' 17 leghe largo nella bocca. Altre fiate li detti Canibali mangiarono vno Capitano Spagnuolo detto Giouanni Solisio con 60 compagni, quali andauano a discoprir la terra, come noi.

9 SCorrendo dietro la costa della terra verso il polo Antartico arriuammo oue erano due Isole piene di oche & lupi marini, quali viuon in mare, & erano in tanto numero, che in vna hora si saria potuto impiere le cinque naui di oche, lequali sono tutte nere, & non volano. viuon di pesce, & sono cosi grasse che ci fu dibisogno scorticarle, & non hanno penna alcuna, & hanno il becco, come il coruo. Li lupi marini sono di diuersi colori, grandi come vn vitello, la testa pareua indorata, le orecchie piccole, ritonde, denti grandi. hanno solamente duoi piedi appiccati al corpo che somigliano due mani con vnghie piccole. sono feroci, & viuon di pesci. Hauemo gran fortuna, ma subito che apparseno sopra le gabbie delle naui li tre fuochi, che si chiamano Santa Helena, San Nicolo, & santa Chiara subito la furia del vento cesso.

10 PArtiti di li arriuammo a' 49 gradi & mezzo sotto l'Antartico, che essendo lauernata, ci fu necessario dimorar in quel luogo duoi mesi, che mai non vedemo persona, se non che perauentura vn giorno vno huomo di statura di gigante, venne al porto ballando & cantando, & poi pareua che si buttasse poluere sopra la testa. Il Capitano mando vno de nostri con la barca sopra il lito, qual facesse il simile in segno di pace. Il che veduto

dal gigante si assicuro, & venne con l'huomo del Capitano alla presentia di quello, sopra vna piccola Isola, & quando fu in sua presentia, si marauiglio forte, & faceua segno con vn dito al zato, volendo dir che li nostri venissero dal cielo. costui era co si grande, che li nostri non li arriuauano alla cintura, & era mol to ben disposto, & hauea il volto grande, dipinto all'intorno di color giallo, & il simil allintorno de gliocchi, & sopra le gote hauea dipinti duoi cuori. Li capelli tinti di bianco, & era vesti to di vna pelle di animale cucita sottilmente insieme. Questo animale, per quel che vedemo, ha la testa, & le orecchie gran di, come ha vna mula, il collo & il corpo, come ha vn cammel lo, & la coda di cauallo. li piedi del gigante erano riuolti nella detta pelle à modo di scarpe. haueua in mano vno arco grosso & corto, la corda del qual era fatta di nerui del detto animale, & vn fascio di freccie molto lunghe di canna, impennate come lle nostre, & nella punta in cambio di ferro haueano vna pie tra aguzza, della sorte di quelle che fanno fuoco. Il Capitano li fece dar da bere & da mangiare, & altre cose, & li presento vn specchio grande di acciaio, nel quale subito che vide la sua figura, fu grandemente spauentato, & salto indietro, & nel saltar gitto 3 ouer 4 delli nostri per terra. Dapoi li furon donati so nagli, vn specchio, vn pettine, & pater nostri di vetro. lo man doron in terra insieme con 4 huomini delli nostri tutti armati. Quando vno de suoi compagni lo uide venire insieme con li nostri, corse oue erano li altri, quali si spogliarono tutti nudi, & come arriuarono li nostri, cominciarono à ballar, & cantare, leuando vn dito verso il cielo, & mostrauangli poluere bianca di vna radice, che mangiano, per cio che non hanno altra cosa. Li nostri li fecero cenno che volesser venir alle naui, & loro pren dendo solamente li suoi archi, & fatte montar loro femine sopra certi animali, che son fatti come asini, le misero in disparte. questi huomini non sono cosi grandi come quel primo, ma so no ben molto grossi. hanno la testa quasi mezo braccio lunga, & sono tutti dipinti, & non vestiti come li altri, eccetto che vna pelle, che portano dauanti le parti vergognose, & menano se co come in vn laccio quattro piccoli animali, & quando vo gliono prender delli altri, li legano à qualche spino ouer legno, & li animali grandi vengono a giucar con li piccoli, & loro stan do in disparte con le lor freccie li amazzano. menorono tre ma

ſchi & tre femine. de detti animali per cauſa di prenderne delli altri.

11 DApoi fu veduto vn'altro gigante maggiore, & meglio diſpoſto che li altri, con vno arco & freccie in mano, qual ſi accoſto alli noſtri, & toccandoſi la teſta ſi volto, & leuo le mani al cielo, & li noſtri feceno il ſimile. Il Capitano gli mando il battello, con ilqual il menorono in vna piccola Iſola, che è nel porto. Coſtui era molto trattabile & gratioſo, ſaltaua, & ballaua, & ballando ſi ficcaua con li piedi ne la terra vn palmo. ſtette lungo tempo con li noſtri, quali li miſero nome Giouanni, & pronuntiaua chiaramente Ieſus, pater noſter, aue Maria, Giouanni come noi, ma con vna voce molto groſſa. Il Capitano general li dono vna camicia di tela, & vna di panno di bianchetta, vna berretta, vn ſpecchio, vn pettine, & altre coſe, & lo rimando alli ſuoi, qual ſe ne ando molto allegro & contento. Il giorno dietro ſe ne venne al Capitano, & li porto vno di queſti grandi animali, dapoi non fu piu veduto. ſi penſa che li ſuoi lo amazzaſſero perche hauea conuerſato con li noſtri.

12 DApoi 15 giorni vennero quattro di queſti giganti ſenza alcuna arme, ma le haueuano aſcoſe fra alcune ſpine. Il Capitano ne ritenne duoi, quali erano li piu giouani, & meglio diſpoſti con inganno in queſto modo. che donandoli coltelli, forbici, ſpecchi, ſonagli, & pater noſtri di criſtallo, hauendo loro le mani piene di tal coſe, il Capitano fece portar duoi ferri di quelli che ſi mettono alli piedi, & fece metterli loro alli piedi, facendo cenno di volergeli donare, & per cio che erano di ferro, li piaceuano molto, & non ſapeuano come portarli, percio che le mani & intorno, erano impacciati delle coſe, che li erano ſtate donate. Li altri duoi giganti voleuano aiutarli á portar. ma il Capitano non volſe. & quando rinchiuſero li ferri che trauerſano le gambe, cominciarono à dubitare, ma il Capitano li aſſicuro, & per cio ſtetteno fermi, & quando ſi videro ingannati gonfiarono come tori, & gridauano forte Setebos, che gli aiutaſſe, & furono meſſi ſubito in due naui ſeparati. Alli altri duoi non ſi potette mai legar le mani, ma con gran fatica vn di loro fu poſto in terra da 9 huomini de noſtri. Alqual hauendo legate le mani, ſubito coſtui ſe le diſlego, & ſe ne fuggi. & coſi fecero li altri, che erano venuti in compagnia di queſti tali, & li minori correuano piu velocemente, che non faceuan li grandi, & nel fug-

gir tirarono tutte le loro freccie, & passarono la coscia ad vn de nostri, qual mori. non si poteron mai giugner con li schioppi, ne balestre, perche correuano hora da vna banda hora da l'altra. Queste genti sono molto gelose di loro femine. Li nostri da-poi il partir di questi tali sepelirono quel che era stato da lo-ro morto.

13 QVeste genti come si sentono mal nel stomacho, si metto-no giu per la gola duoi palmi & piu vna freccia, & vo-mitano cholera verde, mescolata con sangue, & questo per che mangiano alcuni Cardoni. Quando duole loro la testa, si fanno vn taglio à trauerso la fronte, & cosi ad vn braccio, oue-ro ad vna gamba, & da tutte le parti del corpo si cauano assai sangue. Vn giorno il gigante che haueuamo preso, qual era ne la naue, diceua chel sangue che haueua adosso, non voleua star piu in quel luogho, & per questo gli faceua venir male. Costo ro hanno li capelli tagliati à modo di frati, ma vn poco piu lun ghi, quali ligano con vna corda fatta di cotone, & nel nodo ficcono le loro freccie quando vanno alla caccia. Per causa del freddo grande, che fa alcune fiate in quelle parti, costumano di fasciarsi con alcuni legami, di modo chel membro genitale si na sconde tutto dentro al corpo. Quando alcun di costoro muo re, dicono, che gli apparíscono 10 ouer 12 demonii che saltano, & ballano attorno il corpo del morto, & par che siano dipinti tutto il corpo. & tra glialtri dicono vederne vn maggiore de gli altri, qual fa gran festa, & ride, & questo gran demonio chia mano Setebos, lialtri minori Cheleule. Questo gigante che ha ueuamo con noi preso in naue, ne dechiaraua con cenni hauer veduto li demonii con duoi corni sopra il capo, & li capelli lun-ghi fino alli piedi, & che buttauano fuoco per la gola di dietro, & dauanti. Il Capitano general chiamo questi popoli Patagoni. La maggior parte di costoro vestono della pelle dell'animal so-pradetto, & non hanno casa ferma, ma fanno con le pelli dette à modo di vna capanna, con laquale vanno hora in vno luo-go, hora in vn'altro. & viuono di carne cruda, & di vna radi-ce dolce, qual chiamano Capar. Questo nostro gigante che haueuamo, mangiaua al pasto vna corba di biscotto, & beeua mezzo secchio di acqua al tratto.

14 STemmo circa cinque mesi in questo porto di San Giuliano, & immediate che ci fummo entrati, li Capitani delle altre 4

naui,

naui, cioè Giouanni di Cartagenia, il Thesorier Luigi di Men- dozza, Antonio Cocco, & Gasparo Casado volsero à tradimen- to amazzar il Capitano general Hernando Magaglianes, ma di scoperto il tradimento il Capitano fece squartar il thesoriere, & il simil fu fatto à Gasparo Casado, ma Giouanni di Cartagenia lo fecero smontar in terra, & insieme con vn prete lo lasciarono in quella terra di Patagoni. In questo porto si videro certe ca pre lunghe di corpo nominate Missiliones, & alcune ostriche pic cole, non buone da mangiare. videro anche quelli vccelli gran di detti struzzi, volpi, & conigli minori che li nostri. piantaro- no vna gran croce di legno nella sommita di vna montagna, in segno d'hauer tolto il possesso di quella terra per il reame di Spa gna, & chiamarono questo luogo la montagna di Christo.

15 PArtendo de li a 52 gradi manco vn terzo verso il Polo Antar tico trouarono vn fiume di acqua dolce. nel quale quasi le naui si hebbero à perdere, ma Iddio per sua misericordia le aiu to. stettero in questo porto quasi duoi mesi per fornirsi di acqua legne, & pesci, quali trouarono molto grandi, & lunghi vn brac cio tutti coperti di scaglie, & erano di ottimo sapore, & di qui, auanti che si partissero, volse il Capitano che tutti si confessasse ro & communicassero come buoni christiani.

16 Approssimandosi alli 52 gradi, che fu il giorno delle vndici mila vergini, trouarono vn stretto di. 110. leghe di lunghezza che fanno 440 millia, & percio che riputarono questo come ad vn gran miracolo, chiamorono il Capo delle vndeci mila vergi ni, largo in alcune parti piu, & manco di mezza legha, qual stret to circundato da montagne altissime cariche di neui scorre in vn altro mar, che fu chiamato il mar Pacifico, & è molto profon- do in alcune parti, che è da 25 in 30 braccia, & non si saria mai trouato detto stretto, se non fusse stato il Capitano general Her nando Magaglianes, perche tutti li Capitani delle altre naui era no di contraria oppinione, & diceuan, che questo stretto era chiu so intorno. ma Hernando sapeua, che vi era questo stretto mol- to occulto, per ilqual si poteua nauigare, il che haueua veduto descritto sopra vna carta nella Thesoraria del Re di Portogallo, qual carta fu fatta per vno eccellente huomo detto Martin di Boemia, & cosi fu trouato con gran difficulta.

17 QVando furono entrati in questo stretto, trouarono due boc che vna verso Scirocco, l'altra verso Gherbino. Il Capita

no general comando che la naue detta Santo Antonio, & quel-
la della Concettione andassino à veder se la bocca verso Scirocco
hauesse vscita alcuna nel mar pacifico, ma quelli de la naue di
Santo Antonio non volser aspettar quelli della concettione, per-
cio che voleuan ritornar in Spagna, & cosi feceno, perche la
notte seguente presono vn figliuolo del fratello del Capitano ge
neral nominato Aluaro Meschita, & lo misero in ferri, con liqua
li lo menorono in Spagna. In questa naue era vn delli gigan
ti presi, qual come peruenne al caldo, subito mori, & cosi la not
te detta naue di Santo Antonio se ne fuggi per via del detto
stretto. Le altre, che erano andate à discoprir l'altra bocca verso
Gherbino, nauigando sempre per detto stretto, arriuorono ad vn
fiume bellissimo, qual nominarono delle Sardelle, percio che ve
ne trouarono dentro gran quantita, & tardarono circa 4 gior-
ni, aspettando le altre due naui, & in questo mezzo mandorono
vno batello molto ad ordine del tutto à discoprir il capo verso
l'altro mare, qual venne doppo alcuni giorni, & dissero come ha
ueano veduto il capo dellaltro mare. Il che vdito per il Capi
tano general fu si grande l'allegrezza che hebbe, che le lagrime
li veniuan da gliocchi, & li parse di nominarlo Capo Desidera
to, hauendone tanto tempo hauuto grandissimo desiderio, & ri
tornarono adrietro à ricercar le altre naui, & non trouarono se
non quella della Concettione, & dimandorono, oue era l'altra,
fu risposto che non sapeuan se la fosse persa, perche mai non
l'haueano veduta, dapoi che entrarono nella bocca, & hauen-
dola cerca per tutto lo stretto, non l'hauean mai potuta troua-
re, per laqual cosa misero nella sommita di vna picciola mon-
tagna vna bandiera con lettere, à fin che venendo, trouassero la
lettera, & conoscessero il viaggio che loro faceuano, & il simil fe
cero in duoi altri luoghi. Fu posta anchora vna croce in vna
picciola Isola, doue appresso corre vn bel fiume, qual vien da
vna montagna altissima carica di neue, & scorre nel mar non
molto lontan dal fiume detto delle sardelle, & trouandosi in detto
stretto che fu del mese di ottobre la notte non era se non di qua
tro hore. Hauea in animo il Capitano che non trouando pas-
saggio per questo stretto all'altro mare, di andar tanto auanti sot
to il Polo Antartico che fosse à gradi 75, doue essendo il tempo
della sua estate le notti sarian chiarissime. Questo stretto chia
morono Pathagonico, & nauigando per quello ogni tre miglia

trouauano vn porto ſicuro, & acqua eccellente da bere, legne, & peſci, & l'herba detta Appio, qual ſi vedeua molto ſpeſſa, & alta appreſſo le fontane. ſi penſa che in tutto il mondo non ſia il piu bel ſtretto di queſto. fu veduta vna piaceuole caccia di peſci, delli quali ne eran tre ſorti, lunghi vn braccio, cio è orate, Abacore, & Bonite, quali ſeguitauano alcuni peſci, che volauan nominati Colondrini lunghi vn palmo, & piu, & ſono eccellenti à mangiare, & quando le tre predette ſorti di peſci, truouano alcun delli detti peſci volanti, ſubito quelli vſciuan dell'acqua à volo, & andauan piu d'un tratto di baleſtra ſenza toccar acqua glialtri veramente li ſeguitauano correndo ſotto l'acqua, dietro l'ombra di quelli, & non coſi toſto cadeuan nell'acqua, che da quelli non fuſſero ſubitamente preſi, & mangiati.

18 L'Altro gigante che teneuan preſo ne la naue, moſtrandoli il pane, che fanno d'una radice, diceua chel ſi chiamaua Capar, l'acqua oli, panno roſſo cherecai, color roſſo cheiche, color negro aniel, & diceua tutte le parole in gola, & quando queſte parole furono ſcritte inſieme con molte altre, li noſtri le domandauan, & lui le intendeua, & le portaua. vna volta vn fece vna croce dauanti di lui, & la bacio, moſtrandogliela, & coſtui ſubito crido Setebos, & li fece ſegno, che ſe piu faceſſe la croce, che Setebos l'intraria nel corpo, & lo faria crepare. ma nel fin quando ſi malo, comincio adimandar la croce, & l'abbraccio, & bacio molto, & ſi volſe far chriſtiano auanti che moriſſe, & fu chiamato Paolo.

19 SBoccarono di queſto ſtretto nel mar Pacifico alli 28 di nouembre 1520 & nauigarono tre meſi & 20 giorni ſenza trouar mai terra, & mangiarono quanto biſcotto haueano, & quando non ne hebber piu, mangiauan la poluere di quello, qual era piena di vermini, che puzzaua grandemente dell'orina di ſorzi, beuuero l'acqua che era diuentata gialla, & guaſta gia molti giorni, mangiarono appreſſo certe pelli, con lequali erano rauuolte alcune corde groſſe delle naui, & dette pelli erano duriſſime per cauſa del ſole, pioggia, & venti. ma loro le metteuano in molle per 4, o, 5 giorni nel mare, & poi le coceuano in vna pignata & mangiauanle. Ad alcuni crebbero le gingiue tanto ſopra li denti, che non potendo maſticare, ſe ne moriuan miſerabilmente, & per tal cauſa morirono 19 huomini, & il gigante inſieme con vno Indiano della terra del Breſſil, & 25, o, 30 furono tanto ama

lati, che non si poteuano aiutar delle mani ne delle braccia, ma pochi pero furono quelli che con l'aiuto di Dio non hauesser qual che malatia. Et in questi 3 mesi, & 20 giorni fecero 4 mila leghe in vn golfo per questo mar Pacifico, qual ben si puo chiamar pacifico, perche in tutto questo tempo senza veder mai terra alcuna, non hebbero ne fortuna di vento, ne di altra tempesta, & non videro se non due piccole Isole dishabitate, oue non videro altro che vccelli, & arbori, & per questo le chiamorono Isole Infortunate, quali sono lontane l'una dall'altra circa 200 leghe, appresso li liti dellequali è grandissimo fondo di mare, & visi veggono assai pesci Tiburoni. La prima di dette Isole è lontana dal Equinottiale verso il Polo Antartico gradi 15, laltra 9. Il nauigar nostro era, che ogni giorno si faceua da 50 60 in 70 leghe, & se Iddio per sua misericordia non ne hauesse dato buon tempo, era necessario, che in questo cosi gran mare tutti moressimo di fame, & puossi credere certo, che mai piu simil viaggio sia per farsi.

20 DApo lo stretto ouer capo delle Vndecimila vergini del mar oceano, & l'opposito che e il capo Desiderato andando verso, laltro mare, non si truoua altro, & hanno questi duoi capi il Polo Antartico eleuato circa 52 gradi.

21 IL Polo Antartico non ha stella alcuna della sorte del polo Artico, ma si veggon molte stelle congregate insieme, che sono come due nebule, vn poco separate l'una dal'altra, & vn poco oscure nel mezzo. Tra queste ne sono due, non molto grandi ne molto lucenti, che poco si muouono, & quelle due sono il polo Antartico. la Calamita del nostro bossolo variandosi vn poco si voltaua sempre verso il Polo Artico, non di meno non ha tanta forza, come quando che l'è in queste parti del polo Artico, & era necessario di aiutar l'agucchia di detta Calamita volendo nauigar con quella, percio che la non si moueua cosi come la fa quando che l'è in queste nostre parti. quando furono al mezzo del golfo videro vna croce di cinque stelle chiarissime diritto per ponente, & sono equalmente lontane luna dall'altra.

22 QVesti giorni nauigarono fra ponente tanto che si approssimarono alla linea dal Equinottiale, & per longitudine dal luogo donde prima si eran partiti, cento & 20 gradi. In questo camin passorono appresso due Isole molto ricche, l'una dellequali è 20 gradi lontana dal Polo Antartico nominata Cipanghu, l'al

tra 15 nominata Sumbdit. Passata la linea de Equinottial nauigoro no tra Ponente, & Maestro, alla quarta di Ponente verso Maestro, piu di 100 leghe, mutando le vele alla quarta verso Gherbin sino 13 gradi disopra l'Equinottiale verso il Polo Artico, con opinione di approssimarsi piu che fusse possibile al capo detto dalli antiqui di Catigara. Ilqual come descriuon gli scrittori del mondo, non si truoua, ma e` verso tramontana piu di 12 gradi poco, piu o` mancho come dapoi intesero.

23 FAtte circa 70 leghe del detto viaggio in 12 gradi sopra l'Equinottiale, & gradi 146 di longitudine come è detto, al li 6 di Marzo discoprirono vna Isola piccola verso Maestro, & due altre verso Gherbino, ma vna era piu alta, & maggior delle altre due, & il Capitano general volse surgere a`la maggiore per pigliar qualche riposo, ma non pote farlo, percio che le genti di queste Isole come videro le naui nostre, con lor batelli si approssimarono a` quelle, & entrando dentro rubauano hora vna cosa, hora vn'altra, di modo, che li nostri non si poteuan guardare, & voleuan che si calasse le vele per condur le naui a` terra. ma il Capitano adiratosi, & smontato in terra con 40 huomini armati abbrucio da 40 in 50 case con molti delli loro batelli, & amazzo 7 huomini, & recupero vna delle barche delle nostre naui, che hauean rubata, & subito si parti seguendo il suo camino.

24 QVando li nostri feriuano alcuno delli sopradetti con le freccie che li passauano dalluna banda allaltra, si cauauan fuori le saette, & con marauiglia le guardauano, & poco dipoi moriuano, laqual cosa anchor che vedessero, non si sapeuan partire, ma seguitando le nostre naui con piu di 100 di loro barchette, sempre accostandosi ad esse, & mostrando certi pesci fingendo di volerceli dare, gli ritirauano a` loro, & se ne fuggiuano. ma li nostri con le vele piene passauano per mezzo li loro batelli, ne liquali videro alcune femine piangere, & stracciarsi li capelli, pensiamo che facessero questo per la morte de suoi mariti.

25 QVesti popoli viuono, si come si pote intendere secondo che la volonta li guida, non hauendo alcuno superiore, o` principale che li gouerni, vanno nudi, alcuni di loro hanno barba, & li capelli neri, lunghi, liquali legano alla cintura, portano alcuni cappelli fatti di palma lunghi, come son quelli di Stradiotti. Sono di statura grandi come noi, & ben disposti, di colore

l'ulluo, anchor che naſchino bianchi. hanno li denti roſſi, & ne ri, il che reputano bella coſa. Le femine vanno anchor loro nude, eccetto che portano dauanti le parti vergognoſe vna ſcor za, che ſuol naſcer dentro all'arboro della palm a, & è come vna carta ſottile, lequali femine ſono belle, & delicate, & piu bian- che che non ſono gli huomini, & hanno li capelli ſpeſſi, & ne- griſſimi, lunghi inſino à terra, non eſcono di caſa ad alcuno lauo ro, ma dimorano quaſi tutto il tempo in caſa, teſſendo ſtuore, & reti, che fanno ſottilmente di palma, & altre coſe neceſſarie per la caſa. Il loro viuere è di Coches che ſon frutti, come ſi di ra, & di Batates, delle quali diſopra ſi è parlato. oltra di queſte hanno aſſai vccelli, fichi lunghi vn palmo, canne di zuchero, pe ſci di quella ſorte che habbiam detto che volano, con molte al- tre coſe. ungonſi il corpo, & li capelli con olio di Cocho. le loro caſe ſono fatte di legnami coperte di tauole, inſieme con fo glie di fico poſte di ſopra, quali ſono lunghe vn braccio, dette caſe hanno la ſala con le fineſtre, & camere, & li letti loro ſono forniti di belle ſtuore di palma. Il loro dormire è ſopra foglie di palma, qual è molto minuta, & molle. Non hanno arme ſe non come vn fuſto, ouer baſton lungo, il qual ha nel capo diſo pra vn oſſo per punta. Queſti popoli ſono molto poueri, ma in gegnoſi, & ſon gran ladri, & pero fu chiamata dalli noſtri l'Iſola de Ladri. vanno con le lor femine per mare doue con hami fatti di oſſo prendono di detti peſci che volano. Le lor barche, alcune ſo no tutte nere, altre bianche, & altre roſſe. hanno da vna parte della loro vela vn legno groſſo appuntato nella ſommita inſie- me con vn polo che attrauerſa, che ſoſtien l'acqua per andar piu ſicuramente à vela, qual è fatta di foglie di palme cucite in ſieme, per timone hanno vna certa pala come da forno, con vn legno ne la ſommita, & poſſono far quando vogliono de la pop pa prua, & della prua poppa, & nauicano tanto velocemente che paiono dalfini che corrino ſopra le onde.

62 ALli 10 di marzo 1521 ſmontarono nel far del giorno ſopra vna terra alta lontan 30 leghe dall'Iſola detta di ſopra di Ladri, qual ſi chiama Zamal. Il giorno ſequente il Capitano vol ſe andar à ſmontar ſopra vn'altra Iſola, qual è inhabitata per ſtar piu commodamente, & ancho far acqua, doue fece diſten- der duoi padiglioni per metteruì gli amalati, & fece amazzar vn porco, & alli 18 di marzo dapoi che hebber deſinato, videro ve-

nir verso di loro vna barca, doue erano 9 huomini, perilche il Capitano ordino che alcuno non si mouesse, ne parlasse senza sua licentia, quando li detti furono giunti à terra, subito il prin- cipal di loro se ne venne verso il Capitano general, mostrandosi allegro per la sua venuta, & cinque di detti che pareuano li piu honoreuoli restarono con loro, & li altri andarono à chiamar al tri huomini per pescare, & cosi vennero molti di loro à veder il Capitano, qual cognobbe che erano huomini molto humani, & pieni di ragione, & fece dar lor da bere, & da mangiare, donan doli berrette rosse, specchi, pettini, sonagli, & altre cose simili, quali come videro la cortesia del Capitano li appresentarono pesci grandi, & vn vaso pien di vin di palma, & fichi piu lunghi d'un palmo, & altri frutti minori, ma saporiti, & duoi frutti di Coche che piu allhora non ne haueuano, facendo segno con le mani che fra 4 giorni portariano risi, coche, & molte altre cose.

27 COche sono frutti di palme, & si come noi habbiamo pane vino olio, & aceto, cosi in questo paese cauano tutte que- ste cose di questo arbore, & fanno vino in questa maniera. Ta gliano vn ramo grosso de la palma, & appiccano aquello vna canna grossa come vna gamba, & in quella distilla del detto ar bore vn liquore dolce come mosto bianco, ilquale è anchora vn poco brusco, & mettono la canna la sera per la mattina, & la mattina per la sera. Questa palma fa vn frutto, che si chia- ma Cocho, qual e' grande come la testa d'uno huomo, & piu, & la prima scorza e' verde, & grossa piu di duoi dita, tra laquale si truouano certi fili, delliquali ne fanno corde, & con esse lego no le barche. Sotto di questa è vna molto piu grossa, laqual abbruciano, & ne fanno poluere, qual e' buona per alcune loro medicine. Sotto di questa e' come vna midolla bianca spessa gros sa vn dito, laqual mangiano fresca con la carne, & pesce, come noi facciamo il pane, & ha sapor di mandorla, & anchora la sec cano, & ne fanno pane. nel mezzo di questa midolla e' vna acqua dolce chiara, & molto cordiale. questa acqua si conge- la, & si fa come vna palla, & la chiamano Cocho, & se ne vo- gliono far olio, la lasciano putrefare ne l'acqua, & la fanno bol lire, & diuenta olio simile al butiro. quando voglion fare ace- to, lasciano putrefar, l'acqua solamente, & poi la mettono al so le, & diuenta aceto, come di vin bianco. & quando mesco- lano la midolla con l'acqua che e' in mezzo, & poi la colano con

vn panno fanno latte come di capra. Queste palme sono simi li à quelle che fanno i dattili, ma non sono cosi nodose. Con due di queste palme tutta vna famiglia di.10.persone si puo man tenere, vsando otto giorni di vna, & otto giorni dellaltra per vi no, perche facendo altrimenti le si seccariano. Questi tali arbo ri sogliono durar cento anni.

28 QVeste genti preseno gran familiarita con li nostri, & dice uan come si chiamauano molte cose, & il nome di alcune Isole, quali si vedeuano da quel luogho, la loro Isola si chia ma Zuluan, qual non e molto grande. li nostri presero gran pia cere della conuersatione di questi tali popoli, perche sono mol to domestici, & per far maggior honor al nostro Capitano lo in uitarono ad andar ne le lor barche, in alcune delle quali erano lo ro mercantie, cioè Garofani, Cannelle, Pepe, Gengouo, noci Moscade, Macis, oro fatto in diuerse cose lequali conducono di qua, & di la con le loro naui. Il nostro Capitano li fece venir similmente nelle nostre naui, doue mostratoli ogni cosa, fece sca ricar vna bombarda, dellaqual hebbero tanta paura, che voleua no buttarsi fuora di naue, ma li nostri li acquetarono facendo segno di volerli donar delle cose nostre, & cosi fecero, & poi quando volsero, presero licentia gratiosamente, dicendo che ri tornariano, come haueano loro promesso. Questa Isola doue il Capitano si trouaua, come habbiam detto di sopra che e disha bitata, si chiamaua Humunu. qual ha due fonti di acqua chiaris sima, & oro, & a l'intorno coralli bianchi in quantita, & molti ar bori che hauean certi frutti, minori che mandorle. li nostri la chia marono l'Isola di Boni segni. eranui palme & altri arbori sen za frutti. Intorno aquesta si truouano molte Isole, & per que sta causa parue lor di chiamar questo luogo Larcipelago di San Lazaro, & e 10 gradi sopra l'Equinottiale verso il nostro Polo & 161 gradi lontano dal luogo donde partimo.

29 ALli 22 di Marzo nel luogo sopradetto vennero due barche piene di queste genti, come hauean promesso, con Coches, aranci dolci, & con vn vaso di uino di palma, & vn gallo per mo strar che haueano galline, & li nostri presero in dono queste tali cose. Il loro signore era molto vecchio, & andaua nudo con il cor po tutto dipinto, & haueua duoi anelli d'oro appiccati alle orec chie, & molte gioie legate in oro alle braccia, & intorno à la te sta hauea come vn fazzuol di lino. Stettero con li nostri da otto

giorni

giorni insieme, con liquali il nostro Capitano smontaua spesso in terra, & visitauan li nostri amalati, che erano sotto li padiglio- ni, & ogni giorno faceua dar à ciascuno di loro dell'acqua del- le Coche con quella midolla, che par mandorle, laqual daua lo- ro gran conforto. In queste Isole vicine intesero dire che si tro uauano huomini con le orecchie tanto grandi, che si copriua- no le braccia con quelle. Questi popoli sono Caphri cioè genti li, vanno nudi eccetto che portano vna tela sottile, che fanno della scorza d'un arbore, auanti le parti vergognose. Li princi- pali hanno vna tela di seta lauorata ad agho sopra la testa, sono di color di vliuo, grassi molto, & si dipingono tutto il corpo, vn gendoselo appresso con olio per causa del sole, & del vento. portano li capelli lunghi fino alla cintura. Hanno pugnali col- telli, & lancie con fornimenti doro, fanno anchor reti da pesca- re, & barche come sono le nostre. Il Capitano alli 25 di mar- zo si parti, & dirizzo il suo camino tra ponente, & Gherbino fra 4 Isole nominate Cenalo Huinanghan Hibusson, & Abarien.

30 ALli 28 di marzo videro vn fuoco in vna Isola, & vna bar ca piccola con 8 huomini dentro, qual si approssimo alla naue del Capitano, & hauendo il detto menata seco vna schia- ua hauuta nelli tempi passati dall'Isola di Samotra, laqual li an tichi chiamarono Taprobana. Costei ando à parlar con gli huo mini della detta barca, liquali subito la intesero, & immediate s'ac costorono alla naue, ma non vi volsero entrar dentro. Il Capi tano vedendo che non si fidauan di lui, fece metter sopra vn legno lungo vna berretta rossa, & altre cose, & glie le mostro, le quali costoro presono, & subito si partirono per andar à darne nuoua al suo Re, & di li à due hore videro venir due barche grandi piene d'huomini. Il re era ne la maggiore sedendo sopra vna sedia coperta di vna stuora. Quando vennero appresso la naue del Capitano, la sopradetta schiaua parlo, & il Re la in tese. In questo paese è costume che li Re sappino assai linguaggi, ilqual subito ordino che alcuni de suoi entrassero nella naue, & lui resto ne la barca, laqual fece scostar alquanto dalla nostra. A questi suoi come vennero oue era il Capitano fu fatto gran de honore, & furono presentati. Per laqual cosa il Re volse do nar al Capitano vn baston d'oro grosso, & vn vaso pieno di gen geuo, il Capitano non lo volse accettare, ma lo ringratio gran demente. Fatta questa tal familiarita, le nostre naui si dirizza-

rono verſo doue era l'habitation del Re.

31 IL giorno ſequente il Capitano mando in vn batello la ſchiaua, qual era l'interprete verſo terra à dire al Re ſe egli haueua alcuna coſa da mangiare che li piaceſſe di mandar alla naue, che ſaria del tutto integramente ſatisfatto, perche come amici, & non inimici erano venuti à queſta Iſola. il Re medeſimo con otto huomini in ſua compagnia venne con il detto batello alla naue, & abbraccio il Capitan generale, & dette gli tre vaſi grandi di porcellana, coperti di foglie di palme pieni di riſi crudi, & duoi peſci, cioe orate grandi, & altre coſe. Il Capitano à rincontro dono al re vna veſta di panno roſſo, vna di giallo, fatte alla turcheſca, & vna berretta roſſa, & alli ſuoi huomini alcuni coltelli, & ſpecchi, & dapoi fece portar vna collation, facendoli dir per la ſchiaua che voleua eſſer come ſuo fratello. qual li riſpoſe che il ſimil anchor lui deſideraua. Dapoi il Capitano li fece moſtrar panni di diuerſi colori, tele, coltelli, & molte altre mercatantie, & tutta la artiglieria, faccendone ſcaricar alcuni pezzi, quali gli ſpauentarono grandemente. poi fece armar vn huomo da capo à piedi, & fece che tre huomini con le ſpade nude lo feriſſeno, & non li facendo alcun male, il Re rimaſe ſtupefatto, & diſſe alla ſchiaua, che vno di queſti huomini era potente contra 100 delli ſuoi, laqual confirmo che era il vero, & che in ciaſcuna naue ve ne erano 200 che ſi poteuano armar di quella ſorte, facendoli veder corazze ſpade targhe, & poi lo conduſſe ſopra il caſtello della naue doue, li fece portar la carta da nauigare, & il boſſolo con la Calamita, & il Capitano gli diſſe per via dell'interprete come haueano trouato lo ſtretto per via di queſta Calamita, & quanti giorni erano ſtati ſenza veder terra, & il Re ſe ne marauigliaua fuor di miſura. Poi toglendo licentia il Re, piacque al Capitano di mandar duoi huomini con lui. L'un delli quali fu Antonio Pigafetta.

32 QVando furono giunti in terra il Re leuo le mani verſo il cielo, & poi le volto verſo li duoi prefati, quali fecero il ſimile, & il medeſimo fecero tutti gli altri. Il Re preſe il prefato Antonio per la mano, & vn ſuo huomo principale preſe il ſuo compagno, & li conduſſeno ſotto vn luogo coperto di paglia, oue era vna barca tirata in terra, preſa da alcuni ſuoi inimici, lunga ottanta palmi, & ſedettero ſopra la poppa di quella, parlando inſieme per cenni. tutti quelli del Re ſtauano in pie

di intorno allui con spade pugnali lance, & targhe. Qui fu portato vn piatto pieno di carne di porco, & vn gran vaso di vino, & ne beueuan ciascuna volta vna tazza, & il restante del vino staua sempre coperto appresso del Re, anchor che fosse in picciola quantita, nonne beueua alcuno saluo il Re, & auanti chel detto prendesse la tazza per bere, leuaua le mani giunte verso il cielo, & le voltaua poi verso questi duoi nostri quando voleua bere, & distendeua la man sinistra verso il detto Antonio, come se lo volesse battere, dapoi beuea, & il detto Antonio faceua il simile, & tal segno fanno ciascun l'un verso l'altro, & con gran cerimonie, & domestichezza. mangiarono carne il venere santo. Donarono molte cose, che hauean portato da parte del Capitano al Re, & Antonio scriuea molte cose come loro le chiamano, & quando il Re & li suoi il videro scriuere, & che sapeua dapoi nominar le loro cose se marauigliauano grandemente, & quando fu venuta l'hora di cena, furono portati alcuni piatti grandissimi di porcellana pieni di risi, & altri piatti di carne di porco con il suo brodo, & cenarono con li medesimi cenni, & cerimonie. Poi si auiarono doue era il palazzo del Re qual era fatto come è vn tetto, doue si tien il fieno, coperto di foglie di fico, & di palme, & era edificato sopra legni alti leuati da terra, oue era necessario montar con scalini. Quiui li fecero seder con le gambe incrociate, si come sedono li sartori, & di li à mezza hora fu portato vn pesce arrosto, & gengeuo fresco colto allhora, & del vino, & il figliuol maggior del Re, qual si chiama il Principe venne oue erano costoro, & il Re li disse che sedesse appresso di loro, & cosi lui fece, Furono dapoi portati duoi piatti l'uno di pesce con il brodo, & l'altro di risi, accioche mangiassero con il principe, doue tanto fu mangiato, & beuuto che erano imbriachi. Costoro vsano per far lume di notte vna gomma d'un arboro, qual gomma si chiama anima, rauolta in foglie di palma. Il Re fece cenno che voleua andar à dormire, & lascio con li nostri il principe, con ilqual dormirono sopra vna stuora di canne con alcuni cucini di foglie. Il principe subito fatto giorno si parti, ma come furono leuati li nostri, li venne à trouare vn fratel del detto, & li accompagno fino ad vna Isola, oue era il Capitano, quale il ritenne à disinare seco, & à lui, & à tutti li suoi fece assai presenti.

33 IN quella Isola, oue 'il Re venne à veder la naue de li nostri, si truouano gran pezzi d'oro come sariano noci, ouer huoua, criuellando la terra. tutti li vasi del Re sono d'oro, & tutta la sua casa è molto ordinata. Fra tutte queste genti non videro il piu bell'huomo del Re. ha li capelli lunghi fino sopra le spalle, molto neri, con vn velo di seta sopra la testa, alle orecchie vi tiene appiccati duo grandi anelli d'oro, & grossi. Porta vn panno di cotone lauorato di seta, qual cuopre cominciando dalla cintura fino alle ginocchia. da vn lato ha vn pugnale con il manico d'oro lungo, & il fodro e' di legno lauorato. In ciascun dito ha tre come anelli d'oro, vgniesi con olio di storace, & benzuin, & e' di color oliuastro, ma dipinto tutto il corpo. Queste Isole si chiamano Buthuan, & Caleghan. Quando questi duoi fratelli figliuoli del Re, che anchor loro si fanno chiamar Re, si vogliono veder insieme, vengono in questa Isola in casa sua. Il maggior si chiama Raia Colambu, il secondo Raia Siagu.

34 AL lultimo di marzo appresso Pasqua il Capitano general fece metter all'ordine vn prete per far dir messa, & per vn suo certo interprete fece dir al Re, chel non smontaua gia in terra per voler andar à disinare seco, ma solamente per voler far dire messa. Laqual cosa come vdi il Re, subito li mando duoi porci morti, & quando fu l'hora del dir la messa smontarono in terra circa 50 huomini senza arme, meglio vestiti, che poterono, & li altri erano armati, & auanti che li batelli giungessero in terra, fecero scaricar sei colpi di bombarda in segno di pace, poi saltarono in terra, & questi duoi fratelli Re abbraciarono il Capitano generale, & andarono in ordinanza fino doue era preparato da dir la messa non troppo lontan dalla riua, & auanti che si cominciasse à dir la messa, il Capitano volse spruzzar il corpo alli detti duoi Re con acqua muschiata. Quando si fu à mezza messa, che si va ad offerir, li Re volsero anchor lor andare à basciar la croce, come faceuan li nostri, ma non offeritteno cosa alcuna, & quando si comincio à leuar il corpo di Christo, li præfati stettero in genocchioni adorandolo con le mani giunte. nelqual tempo fatto segno per li nostri con vn schioppo fu scaricata l'artigliaria delle naui, alcuni de nostri si communicarono. Finita la messa il Capitano fece far vn combattere delli nostri armati con le spade nude, nel veder delquale li Re hebbero grandissimo piacere. Dapoi il Capitano fece portar vna croce con

li chiodi, & la corona di spine, & subito ordino che tutti li facessero gran reuerentia, facendoli intender per via dell'interprete, che questa bandiera li era stata data da L'imperador suo Signore, & per cio che ouunque andauano, metteuan questo segnale. Ilqual anchora voleuano metter in quel luogo per sua vtilita, & profitto, accio che se venisse alcuna naue de Christiani, vedendo questa croce, sappino che li nostri sono stati li, & per questo si abstengano di farli alcun dispiacere ne alloro, ne alle robe sue, & se fussero fatti prigioni, come li fusse mostrata questa croce, subito li lasciariano andar liberamente, & che bisognaua mettere questa croce nella sommita della piu alta montagna, che vi fusse, accioche la potessino veder ogni giorno, & da ogni canto, & che l'adorassino, percioche facendo questo, ne tuoni, ne fulgori, ne tempesta li potria nocer in cosa alcuna. Vdito questo parlar dagli Re, ringratiarono grandemente il Capitano, & dissero che essequiriano molto volontieri tutte queste cose. Il Capitano li fece dimandar se erano mori ò gentili, & in che credeuano. Risposero che non adorauano altrimente, se non che leuando le mani giunte, & la faccia verso il cielo, nominauano il lor Iddio Abba. dellaqual risposta il Capitano hebbe gran piacere. Il che veduto dal primo Re, subito quello leuo le mani verso il cielo. Li domandarano poi per che haueano cosi poco da mangiare, rispose che quiui non era la sua ferma habitatione, ne che vi veniua se non quando voleua vedersi con suo fratello, ma che la sua stantia era in vna altra Isola, doue haueua tutta la sua famiglia. Li disse appresso come hauea assai inimici, verso liquali quando volessero, potriano ben andar con le naui per soggiogarli, il che facendo li restaria obligatissimo, & che detti suoi inimici erano in due Isole, ma che allhora non era tempo di douerui andare. Il Capitano li fece dire, che se Iddio li facesse gratia di tornar vna altra volta in queste parti, che menaria seco tante genti, che sottometteria tutti li suoi inimici, & che allhora voleua andar à disinare, & che dapoi ritornaria à far metter la croce sopra la sommita della montagna. Risposero, che erano contenti, per il che li nostri scaricarono tutti li loro schioppi, & il Capitano abbracciato che hebbe tutti duoi li Re & altri principali prese licentia.

35 DApoi che hebbe desinato il Capitano ritorno con li suoi, & insieme con li duoi Re andarono nel mezzo della sommi

ta della piu alta montagna, che si trouasse ne l'Isola, & quiui mi-
sero la croce, & il Capitano li fece dire che al presente erano
suoi cari amici, perche la croce era in quel loco, & che per que
sto se ne poteuan grandemente rallegrare. Dapoi li dimando che
porto era in quelle bande doue potessero trouar vettouaglie.
Risposero che ve ne era tre, cioè Zeilon Zubut, & Calaghan,
ma che Zubut era migliore, & doue era migliore traffico, offeren-
dosi di darli piloti che l'insegnariano la via. Il Capitano li rin-
gratio, & delibero di andarui. Il che fu con sua gran disauentu
ra. Posta la croce, & ciascun ingenocchiatosi, & detto vn pater
nostro, & aue maria l'adorarono, & il simile fecero li Re, dapoi
discesero ne la pianura, doue videro assai campi lauorati, pren-
dendo la via oue era la sua barca. Li Re fecero portar alcune Co
che per rinfrescarsi, & il Capitano li domando piloti, percio che
si voleua partire la mattina sequente, & che per sicurta sua li la
sciaria vno de nostri. Essi fecero risponder, che à tutte hore ad
ogni suo voler sariano preparati. Ma partiti di li, & andati cia-
scun à dormire, Il primo Re si muto d'oppenione, & la mattina
volendo partir il Capitano, detto Re li mando à dire, che per amor
suo volesse aspettare anchor duoi giorni, fino à tanto che hauesse
ro raccolto li risi, & alcune altre piccole cose, & che lo pregaua che
gli mandasse qualch'un de suoi huomini per aiutarli, accio che
piu presto si potessino espedire, & che lui medesimo saria il pilo-
to. Il Capitano mando alcuni huomini al Re, ma giunti à quel
lo si misero à mangiare, & bere, tanto che dormirono tutto quel
giorno, & dapoi essendo dimandati alcuni, si escusarono dicendo
che erano amalati, per il che nel detto giorno li nostri non fece-
ro cosa alcuna, ma il giorno sequente si affaticarono molto nel
coglier detti risi.

36 VNo di queste tali genti se ne venne alle naui, & porto vna
scodella piena di risi con 8 ouer 10 fichi legati insieme per
cambiar con vn coltello qual non poteua valer tre denari. Il
Capitano vedendo, che costui non voleua altro che il coltello, lo
fece venir à se, & li fece mostrar alcune altre cose inuitandolo se
voleua cambiare, & cauo della sua borsa vn real, che è vna mo-
neta d'argento, che val dodici soldi, quali voleua dar per quelle
sue robe, & lui non volse. poi li mostro vn ducato, & manco
questo volse accettare, & all'ultimo li mostro vn ducato doppio
ne, costui non volse mai altra cosa, che il coltello, qual libera-

mente li fece donare. Dapoi vno de nostri andando à prender, acqua in terra vn di costor li volse donar vna corona fatta à punte d'oro massiccia come vna collana, per sei filze di pater nostri cristallini, ma il Capitano non volse che si facesse piu simil baratti, affin che in questo principio, pensassero che si faceua maggior estimatione delle nostre mercantie, che de l'oro di quelli.

37 QVesti popoli sono molto agili, & gagliardi, vanno nudi, si dipingono tutto il corpo, portano, come è detto, coperte le parti vergognose d'una tela, dellaquale disopra facemmo mentione. Le femine sono vestite dalla cintura in giuso, & portano li capelli, quali sono neri, lunghi fino in terra, hanno anchora le orecchie bucate, & postoui dentro oro fatto in diuersi lauori. Queste genti masticano quasi sempre vn frutto, che chiamano Areca, qual è alla similitudine d'un pero, & lo tagliano in 4 pezi, & poi ne inuiluppano ciascuna parte, nella foglia del suo arbore che è chiamato Betre, quali foglie sono simili à quelle del moro, & messo selo in bocca, dapoi che hanno ben masticato, lo buttano fuori, qual li lascia la bocca molto rossa. Tutte queste genti vsano questo frutto per rifrescarsi il cuore, & se si abstenissero, moreriano. In questa Isola chiamata Messana si truouano Cani, Gatti, Porci, Galline, Capre, risi, gengeuo, Coche, fichi, naranci, miglio, panico, orzo, cera, & oro in quantita. E' sopra l'Equinottiale verso il nostro polo gradi noue, & duoi terzi, & 162 gradi dal luogo donde partimo.

38 IN questa Isola Messana dimoraron otto giorni, poi voltarono il viaggio verso il vento di Maestro, & passorono fra cinque Isole cioè Zeilon Bohol Canghu, Barbai, Catighan, in questa Isola di Catighan si truouano pipistrelli grandi come Aquile, delliquali ne presero vno, & come intesero, che eran buoni da mangiare, lo mangiarono, & era al gusto, come vna gallina, truouanuisi anchora colombi, tortore, pappagalli, & certi vccelli grandi, come galline, liquali hanno certi corni, & le huoua loro sono grandi come quelle de l'oca, & detti vccelli le mettono vn braccio sotto l'arena per farle nascere, & la terra per virtu del sole li fa nascere, & come sono nate, escono fuori dell'arena. Queste huoua sono molto buone da mangiare. Dalla Isola sopra detta di Messana à Catighan sono 20 leghe, andando alla volta verso Ponente. Il Re di Messana non pote seguir le tre naui, pero fu necessario di aspettarlo appresso tre Isole cioè

Polo, Ticobon, & Pozon, qual hauendo veduto il presto naui-gare de nostri, se ne marauiglio grandemente, & il Capitano grande lo fece entrar nella nostra naue con alcuni de suoi principali, dellaqual cosa hebbe gran piacere, & cosi andarono verso Zubut, quale e' lontan dalla Isola di Cathigan circa 15 leghe.

39 ALli 7 di April ad hora di mezzo giorno entrarono nel porto di Zubut, & passando appresso molte ville, & habitationi fatte sopra arbori, si approssimarono alla citta, doue il Capitano comando che le naui se li approssimassero, calando le vele, & mettendosi ad ordine, come se volessero combattere, facendo scaricare tutta la artiglieria, de la qual cosa tutto il popolo hebbe grandissima paura. Dapoi il Capitano mando vn suo ambasciadore con l'interprete al Re, di Zubut. quando giunsero alla citta, trouarono insieme con il Re assai huomini tutti spauentati dal rumore della artiglieria. L'interprete fece loro intender che era cosi costume delli nostri, quali come entrauano in simil luoghi in segno di amicitia, & per honorare il Re della citta, discaricauan le bombarde. Il Re con tutti li suoi per queste parole si assicurarono, poi li nostri dissero come il loro signore era Capitano delle naui del maggior Re del mondo, & che andauano à scoprir le Isole Molucche, & hauendo inteso dal Re di Messana il buon nome, & fama sua, gli era parso de venirlo auisitare, & appresso per hauer vettouaglie in cambio di sue mercatantie. Il Re rispose che fossero i ben venuti, & che era in quel luoco vn costume, che tutte le naui che entrauano in quel porto, pagauano tributo, & che non erano troppi giorni che vna naue carica d'oro, & di schiaui, lo hauea pagato, & in segno di questo li fece venir auanti alcun mercatanti, di quelli, che erano restati li à far loro faccende di oro, & di schiaui. allequali, parole l'interprete disse, come il suo Signor, percio che era Capitano di si gran Re, non pagaua tributo ad alcun Signor del mondo, & che se voleua pace che la haueria, & se guerra, haueria guerra, allhora vn di quelli mercatanti qual era moro disse al Re KATA KAIA Chita cioe' guarda Signor che questi sono quelli, che hanno acquistato Calicut, Malacha, & tutta la India maggiore, chi fa lor bene, ha bene, & chi mal, male, & peggio anchora che non hanno fatto à Calicut, & Malacha. L'interprete vdite queste parole disse, chel Re suo Signor era piu potente di gente, & di naui, che il Re di Portogallo, & era Re di Spagna, &

Imperador

Imperador di tutta la Christianita, & che se non vorra esser suo amico, che gli mandara vnaltra volta tante genti contra, che lo destruggera, il Moro racconto tutte queste parole al Re, qual allhora disse che se consigliaria con li suoi, & il giorno seguente gli responderia, poi fece portar vna collation di molte viuande, tutte poste in vasi di porcellana, con molti vasi di vino, & fornita la collatione li nostri se ne ritornarono, & referirono il tutto al Re di Messana, ch'era vn delli primi appresso questo Re, & signor di molte Isole, qual volse smontar in terra, & andato al Re di Zubut, gli narro la gran cortesia, che era in questo Capitano generale.

40 VN lunedi mattina il messo del Capitano con lo interprete se ne andarono à Zubut à trouar il Re, qual videro venir in piazza accompagnato da molti suoi principali, & veduti li nostri se li fece seder appresso, & poi gli dimando se era piu d'un Capitano in questa compagnia, & se voleuano, che lui pagasse tributo al'Imperadore, li nostri referirono, che non voleuano altro, saluo che far mercantia con lui cioè barattar delle lor robe con le sue, ne altra cosa. A questo rispose il Re, che era contento, & che sel nostro Capitano gli voleua essere amico, che gli mandaria vn poco di sangue del suo braccio dritto, & il simil faria anchor lui in segno di amicitia. Li dissono che cosi faria. Dapoi il Re disse, che tutti li Capitani che vengono in quel luogo si dieno far presenti l'un con l'altro, & che il nostro Capitano ouer lui doueua cominciare. Il nostro interprete li rispose, che da poi che li pareua voler conseruar questa vsanza, che lui douesse cominciar, ilqual cosi fece.

41 IL marte di sequente il Re di Messana con il moro detto disopra se ne venne alle naui, & saluto il Capitano da parte del Re, dicendoli chel detto faceua metter insieme piu vettouaglie che li era possibile per farli vn presente, & dapoi desinare mando vn suo nipote con tre huomini delli principali per far questa amicitia. Il Capitano fece armar vno de suoi con tutte le armi, & li fece dir che tutti quelli, che combatteuano, erano di quella sorte. Il moro fu molto spauentato à veder questo. Il Capitano gli fece dir, che non si spauentasse, perche le nostre armi sono piaceuoli verso li amici, & aspre contra li inimici, & destruggono tutti li aduersarii, & inimici della nostra fede, & questo fece accio che'l moro, qual mostraua esser piu astuto de

glialtri lo diceſſe al Re.

42 DApoi deſinar il Nipote del Re, qual è il Principe, venne con il Re di Meſſana, il moro, & vn loro Propoſto maggiore, con altri otto huomini principali per far la amicitia con il Capitano, & ſedette in vna ſedia coperta di velluto roſſo, li altri principali ſopra alcune altre ſedie, & altri ſopra alcune ſtuore, & il Capitano gli fece dimandar ſe era di loro coſtume di parlar o' in publico o' in ſecreto, & ſe queſto Principe con il Re di Meſſana haueano auttorita di far la pace, & amicitia. Dapoi il Capitano diſſe molte coſe circa queſta pace, & che pregaua Iddio che la confirmaſſe in Cielo. Coſtoro diſſero che mai piu haueano vdito ſimil parole, & che hauean gran piacere in vdirle. Il Capitano vedendo che volontieri lo aſcoltauano, comincio à dir loro molte coſe pertinenti alla fede noſtra. poi gli dimando chi ſuccedeua nella ſignoria dapoi la morte del Re, riſpoſeno chel Re non haueua figliuoli maſchi, ma tutte femine, & che queſto ſuo Nipote hauea tolta per moglie la figliuola ſua maggiore, & per queſto ſi chiamaua Principe, & quando il padre, & la madre ſono vecchi non li honorano piu, ma li giouani ſono quelli che comandano. Il Capitano gli diſſe, che Iddio hauea fatto il cielo, & la terra, & il mare, & qualunche altra coſa, & che hauea comandato che ſi doueſſe honorar il padre, & la madre, & chi altramente faceſſe ſaria condannato al fuoco eterno. gli diſſe poi come tutti noi erauamo diſceſi da Adam, & Eua noſtri primi parenti, & come lanima noſtra era immortale, & molte altre coſe pertinenti alla fede. lequali hauendo li prefati vdite con grandiſſima attentione furono molto allegri, & lo pregarono che doueſſe laſciar duoi huomini, ouer almanco vno, quale inſegnaſſe la fede, & che li fariano grandiſſimo honore. riſpoſe il Capitano che per allhora non gli poteuano laſciar alcun huomo, ma che ſe voleuan farſi Chriſtiani, vn de loro preti gli battezzaria, & che vn'altra volta meneriano preti, & altri, che li inſegnariano la noſtra fede. Diſſero, che prima voleuano andar à parlar al Re, & poi diuentariano Chriſtiani, & era tanto il piacere che haueano, che ſe gli vedeuan cader le lagrime da gliocchi. Il Capitano li admoni che non ſi doueſſino far Chriſtiani per paura, ne per compiacerli, ma di loro propria volonta, & che non foſſe fatto alcun diſpiacer alli altri, che voleſſino viuer ſecondo la loro legge, ma che loro che ſaranno

Christiani si sforzassino de esser veduti migliori, & piu pieni di charita. Tutti allhora ad vna voce gridorono, che non si face ceuano Christiani per paura alcuna, ne per compiacerli, ma per la loro propria volonta. gli fu poi detto, che diuentati, che fus- sero Christiani, li volea lasciar vna delle nostre armadure, per che cosi li era stato ordinato da L'imperadore, & che non po- triano impacciarsi per lo auenire piu con femine che fussino de Gentili, senza far grandissimo peccato, & oltra di questo li affecu raua che non gli appaririano piu demonii, come faceuano al presente. Risposero che piaceuano tanto loro queste parole, che vdiuano, che non sapeuano che risponderli, & per questo si rimetteuano ne le sue mani, & che'l Capitano disponessi di loro come de suoi fratelli seruitori, allhora il Capitano li abbrac cio, & presa vna delle mani del Principe, & vna del Re di Mes sana, & messala in mezzo delle sue gli disse, che per la fede che doueua á Dio, & allo Imperador suo Signore li prometteua, & daua la pace perpetua con il detto suo Signore Re di Spagna. Gli risposero, che anchor loro similmente glie la prometteua- no, & dauano. fatta che fu detta pace subito il Capitano fece portar vna bella collatione, & gli fece beuer tutti. Dapoi il Prin cipe, & il Re di Messana presentarono al Capitano da parte del suo Re certe misure de risi, porci, capre, galline, & dissero che li perdonasse per che questi presenti erano piccoli à donar ad vno tal huomo, come lui era. Il Capitano dono al principe vn drappo bianco di tela sottilissima, vna berretta rossa, & alcu ne filze de Cristallini, & vn vaso di vetro dorato. Il vetro è in grandissima esistimatione in questi luoghi. al Re di Messana non dono alcuno presente, perche gia perauanti gli hauea dato vna vesta di quella sorte, che si portano di Cambaia in Portogallo con altre cose, à tutti li altri dono, à chi vna cosa, à chi vn'al tra, & poi mando per Antonio Pigafetta, & vn'altro suo à do- nar al Re di Zubut vna vesta di seta gialla, & pauonazza fat- ta alla turchesca, vna berretta rossa, & alcune filze di Christalli ni, & posero tutte queste cose in vn piatto dargiento, & appresso con le lor mani portarono anchora duoi vasi di vetro dorati.

Quando furono giunti ne la Citta trouarono il Re nel suo pa- lazzo con molti huomini, qual sedeua in terra sopra vna stuo- ra tessuta di palma molto sottilmente, & hauea solamente vn drappo di tela di cotone intorno le parti vergognose, & in ca-

po vn velo lauorato ad agho, vna catena al collo di grandissimo pretio, & duoi anelli d'oro alle orecchie con molte pietre pretiose sopra. Detto Re era di statura piccolo, ma forte grasso, & hauea il resto del corpo dipinto in diuerse maniere con il fuoco. Mangiaua allhora in terra, come è detto sopra vna stuora di palma, & auanti gli erano posti in duoi vasselli di porcellana, huoua cotte, & appresso hauea quattro vasi di porcellana pieni di vino fatto di palme, quali erano coperti con molte herbe odorifere, con quattro canne, cioè in ciascuno vaso vna, con le quali il prefato Re beuea. Fattali la riuerenza debita L'interprete gli disse, che'l suo Signore il Capitano lo ringratiaua grandemente del suo presente, & che gli mandaua questo non allincontro del suo, ma per il grande amor che gli portaua, & subito fattolo leuar su, lo vestirono, & missongli in capo la berretta, & baciato vn de detti vasi di vetro glie lo presentarono. lui facendo il simile lo accetto, & cosi le altre cose. Poi il Re volse che Antonio Pigafetta sedesse al dirimpetto, & mangiasse di detti huoui, & beuesse con le canne. Il principe, & gli altri, che erano stati à concluder la pace con il Capitano, eshortarono il Re, à volersi far Christiano, ilqual voleua tener li nostri à cena seco, ma loro gli dissono, che non poteuano, & presero licentia, & il Principe li meno à casa sua, doue hauea quattro figliuole molto belle, & bianche, come sono le nostre, qual fece, che ballarono in presentia delli nostri, essendo tutte nude, & sonauano con certi cimbali fatti di metallo, poi volse che li nostri fatta collatione ritornassero alle naui.

43 IL mercoredi da mattina vno delli nostri in naue manco di questa vita, & per questa causa Antonio Pigafetta con l'Interprete andorono à dimandar al Re, doue potessero sepelirlo, & trouato il Re con molti de suoi huomini, & dettagli la causa, hauendoli prima fatta riuerentia. Il Re li rispose che lui, & tutti li suoi erano vassalli del loro Signore, quanto maggiormente debbe esser la terra. poi li fu detto da nostri, che per far questo voleuan consecrar vn luogo, & metterui vna croce. dissero che erano molto contenti, & che appresso la voleuano adorare, come faceuamo noi. veduta questa loro prontezza consecrorono vn luogho appresso la loro piazza, doue posero la croce, & verso il tardi portarono il morto, doue lo sepellirono. Dapoi portarono in terra delle naui molte cose per barattare, & missonle in vna ca

sa, qual è fatta per questa causa, & affitasi per il Re, & restaro-
no in quella quattro delli nostri per far questi baratti. Queste
genti viuono con giustitia, hanno pesi, misure, & amano sopra
ognialtra cosa la pace, & la quiete, hanno bilancie di legno, che
hanno vno cordon nel mezzo, col qual si tengono, & da vna ban
da è il piombo, & sono assai simili alle nostre. Hanno appresso
alcune misure grandi senza fondo, quale mettono secondo che
e quello che vogliono misurare. Le case loro sono di legno, &
serrate di tauole, & di canne sopra grossi pali alzati da terra.
Sopra lequali volendo andare è necessario di montar con alcuni
scalini, doue si truouano camere come sono le nostre, disotto le
loro case tengono porci, capre, & galline. Intesero li nostri da
quelle genti che si truouano in questi paesi alcuni vccelli gran-
di, & simili alle nostre cornacchie molto belli à vederli. Que-
sti tali vccelli vanno sopra l'acqua del mare, & dalle Balene, le
quali in quel luogho sono grandissime, aprendo la bocca sono in
ghiottiti viui, quali subito vanno alla volta del cuore de la bale
na, & lo rodono, & per questa causa le balene muoiono, & dapoi
buttate in terra dalle onde del mare, queste tal genti aprendo
le interiori truouano questi vccelli viui, che viuon del cuor di quel
le. Questi tali vccelli hanno nel becco come sarian alcuni den-
ti. Et le penne sono alquanto lunghe, & la pelle della carne è
nera, ma la carne è molto buona à mangiare, & chiamon
li Laghan.

44 IL venerdi li nostri mostrarono vna camera piena di diuerse
mercantie, delle quali restarono quelle genti molto marauі-
gliate, & cominciarono à barattare, & per metalli, ferri, & altre co
se grosse queste genti dauano alli nostri oro, & per cose minute
dauano risi, porci, capre, & altre vettouaglie. Dettero 10 pesi
d'oro per 14 libbre di ferro, vn peso val vn ducato è mezzo. Il
Capitano ordinò che non si pigliasse troppo oro. Et perche il
Re hauea promesso di volersi far Christiano la domenica pros-
sima, fece apparecchiare nella piazza come vn tabernacolo orna
to di tapezzarie, & di rami di palma, per voler in quello battezarlo,
& li mando à dire che non hauesse paura se scaricassero le arti-
glierie, perche quella era la nostra vsanza di fare in vna cosi
gran festa.

45 LA domenica da mattina alli 4 di Aprile smontarono in ter
ra 50 huomini, con liquali erano duoi tutti armati con la ban

diera Reale, & furono ſcaricate tutte le artiglierie, per il romor delle quali tutto il popolo fuggiua di qua, & di la. Il Capitano col Re, ſi abbracciarono inſieme, alqual diſſe che la bandiera regal non ſi portaua altramente, che con li 50 huomini con li ſchioppi, & duoi armati di arme bianche, & che coſi hauea ordinato per il grande amor che gli portaua. Dapoi tutti duoi ſene andarono con grande allegrezza oue era preparato il tabernacolo, doue furono poſte due ſedie vna coperta di velluto roſſo, & l'altra di pauonazzo. li altri principali ſedettero ſopra cucini, & il reſto ſopra ſtuore. Il Capitano per via d'Interprete diſſe, al Re, che ringratiaua Iddio che l'hauea inſpirato à farſi Chriſtiano, & che per lo aduenire egli era per vincer piu facilmente li ſuoi inimici, di quello che per il paſſato hauea fatto. Il Re gli riſpoſe che molto volontieri ſi faceua Chriſtiano, anchor che alcuni delli ſuoi huomini principali gli haueſſero fatto intender, che non lo voleuano obedire, dicendo che erano anchor loro coſi buoni huomini, come era lui. Per lequali parole ſubito il Capitano fece conuocare tutti li principali del Re, & diſſe loro, che ſe non obediſſeno al Re, come à ſuo vero Re, che li faria morire, & confiſcaria tutti li ſuoi beni, tutti riſpoſero che obediriano. Poi voltatoſi il Capitano verſo il Re, diſſe, che ſe ritornaſſe in Spagna, condurria ſeco vn'altra volta tante genti, & con tal potere che lo faria il maggior Re, di queſte parti, percio che lui era ſtato il primo à volerſi far Chriſtiano. Per lequali parole il Re alzando le mani verſo il Cielo lo ringratio, pregandolo che foſſe contento, che alcun de noſtri reſtaſſe in quel luogo, accioche lui inſieme con gli altri fuſſino meglio inſtrutti ne la fede Chriſtiana. Il Capitano gli diſſe che per contentarlo ne laſciaria duoi, ma che voleua menar ſeco duoi figliuoli delli principali huomini, accio imparaſſino la lingua noſtra, & quando ritornariano, ſaperrian dir alli altri le coſe di Spagna. & oltra di queſto, che volendoſi far Chriſtiano li era neceſſario abruciare tutti li idoli, & in luogo di quelli metterui la croce, & quella ogni giorno adorare con le mani giunte, & ogni mattina farſi il ſegno della croce in fronte, moſtrandoli come douean fare, & che di continuo, ò almeno la mattina, & la ſera era neceſſario che veniſſero oue era la croce, & inginocchioni l'adoraſſero. Il Re con tutti li ſuoi riſpoſero che fariano il tutto volontieri. Dapoi il Capitano conduſſe il Re ſopra il tabernacolo doue fu battezzato, & volſe che

fusse chiamato Carlo, come l'Imperador suo signore, Il Princi-
pe, Ferdinando, come il fratello di sua Maesta, Il Re di Messa-
na Giouanni, Il moro Christophoro. à tutti li altri posero li
suoi nomi, & auanti che fusse cominciata la messa furono battez
zati 500 huomini. Dapoi detta la messa il Capitano inuito il Re
à desinare seco con tutti li suoi principali, ma loro non volsero,
ma li accompagnarono fino alle naui, lequali scaricorono tutta
l'artiglieria, & abbracciati insieme presero commiato.

46 DApoi desinare il prete, & alcuni altri andarono in terra per
battezare la Regina con 40 sue donzelle, la quale fu con
dotta al tabernacolo, & venne gli tanta contritione nel cuore,
che di allegrezza piangendo dimandaua 'il battesmo, qual fu no
minata Giouanna, come ha nome la madre dello'Imperadore, &
sua figliuola moglie del Principe Catherina, la Regina di Messa
na Isabella, & le altre ciascuna il suo nome, & battezzarono cir
ca 800 anime fra huomini, & donne, & fanciulli. La regina era
molto giouane, & bella, coperta d'un drappo bianco, hauea la boc
ca rossa con vn cappello in testa, in cima delqual era vna coro
na fatta come è quella del Papa. Il cappello, & la corona era-
no di foglie di palma, non va mai fuori in alcun luogho se non ha
in capo questa corona, laqual dimando che li nostri li dessino vna
croce, qual voleua metter nel luogo, oue erano li suoi idoli in
memoria di Iesu Christo, in nome del quale era stata battezzata,
& hauuta la croce si torno à casa. Verso il tardi il Re, & la Re
gina vennero verso la riua, & il Capitano fece scaricar tutta lar
tiglieria, & dapoi tirarono molti fuochi artificiati con rocchette,
dellaqual cosa hebber grandissimo piacere, & detto Re, & il Capi
tano si chiamarono insieme fratelli, ilquale auanti si facesse Chri
stiano hauea nome Raia Humabuon, & non passo 8 giorni, che
tutta la Isola fu battezzata. Et perche vna certa villa di vn'al-
tra Isola non volea obedire al Re, li nostri l'andarono abrucia
re, & missono vna croce grande in detto luogho, perche queste
genti erano Gentili, cioè idolatre, ma se fussero stati mori, cioè
machomettani vi haueriano posto per segno vna colonna di
pietra, accioche la durasse piu lungamente, perche li mori so-
no piu duri, & difficili à conuertirsi, che non sono li gentili.

47 VN giorno che'l Capitano smonto in terra ad vdir messa dis-
se molte cose al Re pertinenti alla fede nostra, & in tal gior
no la Regina venne ad vdir la messa, accompagnata con vna gran

pompa. andauano auanti à quella tre damigelle con tre huomini con li loro cappelli in mano, poi veniua lei vestita di nero, & bianco, con vn velo grande di seta profilato dintorno d'oro in capo, che li copriua il cappello per fino alle spalle, & molte altre donne la seguitauano, quali erano nude, & discalze, eccetto che intorno al capo, & le parti vergognose portauano vn velo sottile li capelli erano sparsi. la Regina fatto che l'hebbe reuerentia all'altare si mise à sedere sopra vn cucino lauorato tutto di seta. auanti che la messa si cominciasse il Capitano la volse bagnar con acqua muschiata con molte altre de le sue damigelle, lequali hebber gran piacere dell'odor di quella, poi detto Capitano disse alla Regina, che la douesse portar reuerentia alla croce in luogho di suoi Idoli, perche quella era stata fatta per memoria della passion del nostro Signor Iesu Christo figliuol di Dio, laqual lo ringratio molto, & disse che cosi faria.

48 VN giorno il Capitano general auanti si dicesse la messa, fece venir Il Re, & li principali della citta, & il fratel del Re padre del Principe, & gli fece giurare obedientia all'Imperador suo Signore, & quando l'hebbero giurata, il Capitano ficco la sua spada auanti l'altare, dicendo al Re, che quando si fa vn tal giuramento, si douerria piu presto morire che volerlo rompere. dipoi il Capitano dono al Re, vna cathedra di velluto rosso, & li dimostro come sempre se la douea far portar auanti, quando andaua in alcun luogho, & che questo voleua che facesse per amor suo, il Re rispose che cosi era per fare. poi detto Re dono al Capitano general duoi gioielli legati con oro per appiccarsi agli orecchi, & duoi per metterli alle braccia, & duoi atorno le gambe, & erano carichi di pietre pretiose. Questi sono li piu belli ornamenti, che sappino vsar li Re di questi paesi, quali vanno sempre discalzi con vna tela che li cuopre dalla cintura fino a le ginocchia.

49 ALcuni giorni dapoi il Capitano domando al Re, & alli altri, perche non haueano abruciati li loro Idoli, come haueano promesso, quando si fecero Christiani, & perche gli sacrificauano tante carni, risposero, che non faceuan questo, perche volessero cosa alcuna per loro, ma per causa d'un amalato, accio che li idoli lo facessero diuentare sano, qual amalato era gia quattro giorni che hauea perso la fauella, & era fratello del Principe, huomo molto valente, & intelligente quanto alcun altro che

fosse

fosse ne l'Isola. Il Capitano li disse che abruciassino detti Idoli, & credessero in Iesu Christo, che se questo amalato si volesse battezzar subito guariria, ilche se non fusse vero, era contento che li fusse tagliata la testa. Il Re disse che cosi si faria, perche veramente lui credeua in Iesu Christo, & subito con la croce si misero à far vna processione intorno la piazza, meglio che seppero, & se ne vennero alla casa oue era questo amalato, qual era disteso, ne poteua parlare, ne muouersi, & lo battezzarono insieme con la moglie, & 10. damigelle. Poi il Capitano li fece domandare come si sentiua, subito costui comincio à parlare, & disse, che per la gratia del nostro Signor Iddio si sentiua meglio, & questo e stato vn miracolo manifesto nelli tempi nostri. Quando il Capitano lo vdi parlare, ringratio molto Iddio, & allhora gli fece portar da mangiare vna viuanda fatta di mandorle, qual era stata fatta per lui, poi li mando vn materasso, vn paio di lenzuoli, vna coltra di panno giallo, & vn cucino, & ogni giorno fin che si fece gagliardo, li mando della detta viuanda, acqua rosata, olio rosato, & alcune confettioni fatte di Zucchero, & non passo cinque giorni che comincio à caminare, & subito in presentia del Re, & di tutto il popolo fece abruciar vno idolo, ilqual vna femina vecchia hauea nascosto nella sua camera, & fece disfar molti altari, che hauean fatti alli detti idoli sopra la riua del mare, sopra liquali si mangiauan le carni consecrate, & disse che se Iddio li desse lunga vita, che abrucieria quanti idoli potesse trouare, anchor che fussero nella casa del Re. Questi idoli sono di legno voto, & non hanno la parte di dietro, ma solamente le braccia nude, & li piedi che si riuoltano in su con la gamba nuda, il viso grande con quattro denti in bocca come sono quelli di vn porco cignale, & sono tutti dipinti.

50 QVesta Isola è chiamata Zubut, nellaqual sono molte ville, quali danno vettouaglie al Re per tributo, & appresso di questa Isola n'è vn'altra detta Mathan, il porto, & la citta si chiamano similmente Mathan. li huomini principali di detta Isola sono chiamati Zula, & Cilapulapu, la villa che li nostri abruciarono era in questa Isola chiamata Bulaia.

51 QVeste genti vsano gran cerimonia quando voglion benedir il porco. primamente suonano certi suoi cimbali grandi, dapoi portano tre gran piatti, in duoi delliquali sono certe viuande, & torte fatte de risi, & di mel cotto, & le inuilup

pano in alcune foglie,& pesce arrostito, ne l'altro e vn panno di lino, di quella sorte che vengono di Cambaia, & due bende di palma. il drappo di Cambaia si distende sopra la terra. poi ven gono due femine molte vecchie, & ciascuna ha vna tromba di canna in mano, & poi che sono montate sopra il drappo, fanno reuerentia al Sole, & si vestono del detto drappo, & vna di que ste vecchie si mette vna benda al fronte con due corna, & tien laltra benda in mano, & con quella ballando, & sonando chia-mano il Sole. l'altra poi prende vna di dette bende, & comincia à danzare, & sonare con la tromba, & saltando inuoca il Sole, che vogli prender la benda da lei, & tutte due sonando la trom ba per lungo spatio danzano, & ballano intorno à vn porco, qual è in quel luogho legato. Quella che habbiam detto, che ha le corna, parla sempre tacitamente al Sole, & laltra li risponde, da poi à quella che ha le corna e apresentata vna tazza di vino, & ballando dice certe parole, & l'altra gli risponde, & facendo sem bianza quattro o cinque volte di voler bere spandono il vino so-pra il corpo del porco, poi immediate tornano à ballare. A questa che ha le corna, è anchora apresentata vna lancia, & quattro o cinque volte fa segno di volerla lanciare nel corpo del porco, ma subito ritorna à danzare, & poi immediate lo fe risce, passandolo da vna parte all'altra, & poi che l'ha morto il porco, si mette vna facella accesa in bocca, & l'ammorza, qual facella sta sempre accesa in tutte queste cerimonie. Laltra ba-gna il capo della tromba nel sangue del porco, & con vn dito insanguinato va in prima à segnar il fronte à suo marito, & poi alli altri, ma non vennono à segnar alcun de nostri. poi le det-te due vecchie si spogliano, & vanno à mangiar le cose sopra-dette, che sono state portate ne li piatti, & non inuitano seco se non femine, & pelano il porco con il fuoco, & la carne del por co non si consagra se non per vecchie, ne mai la mangiariano se non fusse stato morto in questo modo.

52 QVesti popoli vanno nudi, portano solamente vn poco di tela sopra le parti vergognose. grandi, & piccoli hanno il membro bucato da vna parte, all'altra, appresso il capo, & in quel buco hanno messo come vna verghetta d'oro, grossa, co me vna penna di ocha, & altri mettono vna stella acuta sopra la testa del membro pur d'oro. Prendono tante mogli quante vogliono, ma ne hanno sempre vna principale. Se alcun delli

nostri dismonta in terra o' di notte o di giorno, lo inuitano à man giare, & a bere. Le loro viuande sono sempre quasi meze cot⸗te, & molto salate, & beuono spesso con le cannelle delli vasi, & dura il suo mangiare cinque o' sei hore.

53 QVando alcun huomo principale muore vsano di far questa cerimonia. Primamente tutte le donne principali della ter⸗ra vanno alla casa del morto, qual e' posto in vna cassa in mezo di quella. Queste donne attaccano corde allintorno à modo che si fa atorno d'un letto ouer padiglione, sopra lequali appiccano molti rami di arbori, & nel mezo di ciascun ramo e' posto vn drappo fatto di Cotone, & torna fatto à guisa di pa⸗diglione. sotto questo seggono le principali donne, tutte coper⸗te di drappi bianchi fatti di Cotone, & ciascuna ha vna fanciul⸗la, che con vn ventolo fatto di palma, gli fa vento. le altre seggo⸗no con molta tristitia intorno la camera: poi venè vnaltra, che a poco a poco va tagliando con vn coltello li capelli del mor⸗to, & vn'altra qual e' la moglie principal del morto giace sopra di lui, appressando la sua bocca à quella del morto, & similmen⸗te le mani con le mani, & li piedi con li suoi piedi, & quando quella li taglia li capelli, questa piagne, & quando la cessa di ta⸗gliarli, questa canta. Intorno la camera sono molti vasi di por⸗cellana con fuoco, & sopra quello metton mirrha, storace, & bel⸗zui, che fanno grandissimo odore in tutta la camera, & tengo⸗no il morto cinque o sei giorni in casa con questa cerimonia: poi lo vngono di camphora, & lo serrano ne la cassa con chio⸗di di legno, & pongonlo in vn luogho coperto, & serrato di legno.

54 Ogni fiata che muore alcun delli sopradetti, & che fanno queste cerimonie, dissono alli nostri che alla meza notte suol venire vn vccello molto grande, & nero come vn coruo, qual si getta sopra la casa, oue giace il morto, & comincia à gri⸗dare, & subito li cani vrlano, & non cessa di far questo, cio è di gridare, & li cani di vrlare per quattro o cinque hore. essendo sta⸗ti dimandati la causa di tal cosa, mai la seppeno dire.

55 VN venerdi alli 26 di Aprile Zula principal della Isola di Mathan mando vno suo figliuolo apresentar due capre al Capitano, & à farli intendere che per cagion dellaltro princi⸗pal detto Cilapulapu non poteua obedir al Re di Spagna, & che la notte seguente li volesse mandare vna barca piena delli no

ſtri huomini con l'aiuto, delliquali combatteria con il detto. Il Capitano generale delibero di andar lui in perſona con tre barche, & il reſto delli huomini lo pregarono chel non vi voleſſe andar lui in perſona, ma mandar lo aiuto dimandato, ma lui come buon Capitano non volſe abbandonare li ſuoi compagni, & alla meza notte ſi partirono. 60. huomini armati con corazzine & celate in compagnia del Re fatto Chriſtiano, & Principe, & molti altri delli ſuoi principali da 20, o 30 barche, & à tre hore auanti giorno arriuorono á Mathan, ma non ſmontarono. Il Capitano non volſe combattere allhora, ma mando il moro à parlar à quello Cilapulapu, & dirli, che volendo obedir al Re di Spagna, & riconoſcere il Re Chriſtiano per ſuo Signore, & darli tributo, lui gli ſaria amico. Se veramente non voleſſe farlo, che lo aſpettaſſe, che li ſariano ben dibiſogno hauer le lancie lunghe. Coſtui gli riſpoſe che lui non hauea lancie, ſe non alcune canne abruciate, & legni acuti abruciati, ma che non veniſſeno à quella hora ad aſſaltarli, ma aſpettaſſero chel giorno ſi faceſſe chiaro, perche potria mettere inſieme maggior numero delli ſuoi, & queſto diceua con fittione, accioche li noſtri à punto andaſſino ad aſſaltarlo in quella hora, perche egli hauea fatto far molte foſſe profonde ne la ſua caſa, & venendo li noſtri con la oſcurità della notte ſariano caduti in quelle. li noſtri volſero aſpettar il giorno, qual fatto chiaro, ſubito ſaltorono in acqua inſino alla coſcia piu di 49, & coſi andarono per acqua per duoi tratti di baleſtra auanti che poteſſino deſmontar ſul aſciutto, perche le barche non poterono arriuare piu auanti per molte pietre, che erano ſotto l'acqua. li altri reſtarono per guardia delle barche. Quando arriuarono in terra queſte genti hauean fatto tre ſquadroni di piu di mille, & 50 huomini per vno, quali ſubito, che inteſero, che li noſtri veniuano, due di queſte ſquadre ſi miſero, vna da vna banda, & l'altra dallaltra delli noſtri, & la terza venne per fronte. Il noſtro Capitano vedendo queſto, parti li ſuoi in due parti, & à queſto modo cominciorono à combattere. Li ſchioppetieri, & baleſtieri tirarono per ſpatio quaſi di meza hora molto da lontano in vano, perche non paſſauan ſe non le loro targhe, & ſcudi fatti di legno attaccati alle braccia. Il Capitano gridaua che non tiraſſero piu, ma coſtoro non volſero ceſſar di tirare. Et in queſto mezo linimici fra loro con voce horrende faceuan grandiſſimo rumore, dicendo che ſe teneſſero forti, & quan

do viddero che li nostri hauean scaricati li schioppi, tanto piu forte gridauano, & non stauan fermi, ma saltauan di qua, & di la, coperti con le loro targhe, & tirorono verso li nostri tante frec cie, & lancie di canne, & legni acuti abruciati, pietre, & terra secca verso il Capitano, che appena si poteua defendere, & guardarsi da loro. & per questa causa volendo spauentarli mag- giormente, mando alcuni delli nostri à metter fuoco nelle loro case, lequali come videro abruciar, tanto piu si incrudelirono, & subito amazzarono duoi delli nostri, & da 20 in 30 fecero saltare nel fuoco, & vennero con tanta furia, & con tanto impeto, & nu mero di genti adosso à li nostri, che li fecero voltare, & in questa zuffa fu passata la gamba destra al Capitan generale con vna saetta venenata, per laqual cosa lui comando che li nostri si ri- tirassino pianamente, & li inimici li seguitauano, restarono con il Capitano da sei in otto delli nostri, de la qual cosa accortisi li inimici, vedendolo quasi abbandonato, non faceuan altro che ti tarli alle gambe, quali gli vedeuano esser disarmate, & li fu trat to tante lanciate, dardi, & pietre che non poteua resistere, & la arteglieria che era ne le barche, non poteua aiutar li nostri, per che era troppo lontana, finalmente li nostri vennero fino alla riua, sempre retirandosi, & combattendo, & poi entrarono ne l'acqua fino alle ginocchia, & li inimici sempre seguitandoli repigliauo- no le lancie de nostri, & le tornauano à lanciare di nuouo. poi si voltarono tutti verso doue era il Capitano, alqual due volte per forza di lanciate li batterono di testa la celata, ma lui come valente Caualier si restringeua sempre con li suoi, che li erano restati in compagnia, & sopra di questo combatterono piu di vna hora, che mai per vergogna si volse ritirare, ma alla fine vn Indiano li tiro di vna lancia di canna nel volto, qual lo passo da vn canto all'altro, che lo fece cader morto. Laqual cosa ve duta per li suoi, meglio che poterono, se ne andarono alla volta doue erano le barche, ma sempre seguitati dalli inimici, che non faceuano altro che tirarli dardi, & lancie, di sorte che amazza rono vno Indiano, che era lor guida, & ne ferirono molti.
Il Re Christiano stette sempre fermo, & non si mosse mai, per- che il Capitano general auanti che smontasse in terra, li commi se, che non si partisse mai dalla barca, ma che'l stesse à vedere co me li nostri combatteriano, qual come intese che il Capitano ge nerale era stato morto, lo comincio à piangere molto duramen

te, perche lo amaua forte, & il simil fecero tutti li nostri, perche certamente costui era cosi eccellente, & valoroso Capitano co me alcun altro che si sia trouato alla sua eta. Furono morti da sette in otto de nostri, & molti feriti, & tre Indiani fatti Christia ni venendo in aiuto de nostri furono morti dall'artiglieria, che tiraua dalle barche. delli inimici ne morirono 15, & infiniti feriti.

56 DApoi desinare il Re Christiano con consentimento de nostri mando à dimandar à quelli di Mathan se voleuan vender il corpo del Capitano insieme con li altri morti, che li saria do nato quanto volessino. risposero di no, perche non sapeuano ricchezza alcuna, che si potesse trouar al mondo, per laqual lo ro li restituissino, & che li voleuano tener per memoria sua, & di tutti quelli che verranno dopo loro.

57 COsi tosto come si seppe la morte del Capitano li quattro de nostri che erano nella Citta del Re Christiano per far ba ratti delle mercantie, come habbiam detto disopra, fecero por tar tutte le sue robe alle naui, doue congregati li nostri di com mun consenso furono eletti duoi gouernatori, cioè Edoardo Barbosa Portoghese parente del Capitano generale, & Giouan Serrano. L'interprete nostro detto Henrico era stato vn poco ferito, & per questo non smontaua cosi ordinatamente in terra per far le cose necessarie come era solito. Per laqual cosa Edoar do Barbosa lo fece chiamare, & li disse, che anchor che'l Capita no suo patron fosse morto, per questo lui, che era schiauo, non era restato libero, ma che come fosse arriuato in Spagna lo vo leua consegnar per schiauo à Donna Beatrice moglie del Capi tano generale, & con parole aspre lo minaccio, che se non anda ua in terra, lo faria frustare. Questo schiauo si leuo di letto, & mostro di non far conto delle parole detteli dal detto Edoardo, & se ne ando in terra, & trouatosi secretamente con il Re di Zu but Christiano, li disse che li Spagnuoli si voleuano partire fra pochi giorni da quel luogho, & che se voleua far secondo che lui lo consigliaria, che guadagnaria le naui con tutta la mercantia che era in quelle, & cosi ordinarono vn tradimento.

58 IL primo giorno di Maggio il Re Christiano mando à dir alli gouernatori che li gioielli che egli hauea promesso di mandare all'Imperadore, erano in ordine, & chel li pregaua di voler venir quella mattina à desinar seco. Laqual cosa vdita dalli gouerna tori, non pensando ad altro, vi andarono insieme con 24 huomi

ni, & con vno astrologo nominato Martin di Sibillia. Antonio Pigafetta non vi pote andare, perche hauea la fronte enfiata per vna botta riceuuta di vna freccia venenata. Giouan Carnai con vn Proposto, come furono smontati in terra, volsero ritornar in naue, perche videro il prete che andaua insieme con quell'Indiano, che guari per miracolo, qual era molto sospeso, & dubitarono di qualche cosa. Et ecco stando in questo sospetto, subito vdirono grandissimi gridi, & pianti, per il che leuarono le anchore, & cominciarono scaricare le artigliarie con gran furia verso la casa, doue sentiuano detti gridi, & si slontanarono da terra. Dapoi viddero venire Giouan Serrano in camicia ferito, qual gridaua verso li nostri, che non douessino tirare piu, perche lo amazzariano. Li nostri gli dimandarono, se tutti erano stati morti con l'interprete. Costui rispose, che erano stati morti, ma che all'interprete non hauean fatto male alcuno, & comincio à pregarli che lo volessino riscattare con alcuna mercantia. Ma Giouan Carnai, qual era suo compare, insieme con li altri non volsero restar per questo suo patron, ma subito leuarono via li battelli, & Giouan Serrano piangendo, & lamentandosi diceua, che subito che li nostri haueranno fatto vela, li Indiani lo amazzariano. che pregaua Iddio, che nel giorno del giudicio domandasse lanima sua à Giouan Carnai suo compare, ma queste parole non valsero, perche immediate fecero vela, & non si è mai saputo nouella, se sia viuo o morto.

59 IN questa Isola di Zubut si truouano cani, gatti, sorzi, miglio, panico, orzo, gengeuo, fichi, aranci, limoni, canne dolci di Zucchero, ages, mele, Coches, carni di diuersi animali, vin che si fa di palma, & oro, & è vna grande Isola con vn buon porto, qual ha due entrate, vna verso Greco leuante, l'altra verso Ponente gherbin, & è lontana dal Equinottiale verso il nostro polo 10 gradi, & vndici minuti, & di lunghezza donde partimmo circa gradi 164 & alcuni giorni auanti chel Capitano fusse morto, si hebbe nuoua doue erano le isole Moluche. Queste genti suonano la viola con corde di rame.

60 LOntano da questa Isola di Zubut al capo di vn'altra Isola nominata Bohol, in mezzo di questo Arcipelago, li nostri fatto consiglio insieme, vedendosi esser rimasti molto pochi abruciarono la naue detta della Concettione, & delli armeggi di quella fornirono le altre due naui, & poi si misson à nauigare verso

Gherbino, & nella hora del mezo di costeggiarono vna Isola detta Pauiloghon, nella qual videro huomini neri, come sono li saracini. Dapoi arriuarono ad vn'altra Isola grande, doue smontati, & andati à trouar il Re, il quale per mostrare di voler pace con li nostri, si trasse sangue dalla man sinistra, & con quello si bagno il corpo, il volto, & la cima della lingua, il che è segno appresso costoro di grande amicitia. il simil atto fecero li nostri. Poi Antonio Pigafetta solo se ne ando con il Re, per veder l'Isola in alcune loro barche, & come entrarono in vn fiume, molti pescatori presentarono al Re assai pesci, qual leuatosi d'intorno vn drappo con li altri suoi principali cantando cominciarono à vogare, & passauan dauanti molte habitationi, che erano sopra la riua del fiume, & alle due hore di notte arriuarono alla casa sua, laqual è lontana da la bocca del fiume circa due leghe, & quando furono per entrar in casa, li vennero all'incontro molte torcie fatte di canne, & di palme, lequali stettero accese fin allhora del cenare, ma auanti il Re, con duoi de suoi principali, & due sue femine molto belle beuettero vn gran vaso, qual era pieno di vino di palma, senza mangiare alcuna cosa, & volendo che Antonio Pigafetta facesse il simile, lui si escuso dicendo hauer cenato, & non volse bere se non vna volta, nellaqual fece tutte quelle cerimonie che hauea imparato dal Re di Messana. dapoi venuta la cena furono portati assai vasi di Porcellana pieni di risi, & pesci, & cenando mai costoro beuettero vino, ma con vna scodella di porcellana beueuan brodo di pesce molto salato, & il riso mangiauano in luogho di pane. Il modo come lo cosseno è questo. hanno vna gran padella fatta di terra, nella qual mettono vna foglia grande, che cuopre tutto il fondo, & poi mettono dentro l'acqua con il riso, & lo lasciano tanto bollire, che diuenta duro come pane, poi lo cauano fuori, & ne fanno alcuni pezzi, & questo e'il modo come tutti questi popoli cuocono il riso. Dapoi cena il Re fece portar vna stuora fatta di canne, & vn'altra di palme, & vn cucin fatto di foglie, accio che Antonio Pigafetta dormisse sopra di quelli, & il Re, & le due sue femine andarono à dormir in vn altro luogho separato. fatto giorno fin che preparauano il desinare Antonio Pigafetta dette vna volta per l'Isola, doue in molte case vide assai cose fatte d'oro, ma poche vettouaglie, poi desinarono, & mangiarono solamente risi, & pesce, ilqual desinare finito Antonio disse al Re con cenni, che

vederia

vederia volentieri la Regina, qual rispose che era contento. & cosi andarono insieme alla sommita di vn'alta montagna, oue era la stantia della Regina, nel entrar della qual Antonio le fece reuerentia, & lei fece il simile verso di lui, & lo fece sedere appresso di se, laquale lauoraua vna stuora di palma sottilissimamente, sopra laqual dormono. allintorno della casa erano poste sopra scantie molti vasi di porcellana, & 4 cimbali di metallo, vn grande, & lialtri piccoli con liquali suonano. vide anchora molte schiaue, huomini, & femine che la seruiuano. stato vn pezzo prese commiato, & se ne ritorno alla casa del Re, doue subito gli fu portata vna collatione di canne dolci di zuccaro. Quello che è in maggior abondanza in quell'Isola, per quanto pote intendere è l'oro, delquale il Re con cenni mostraua ad Antonio Pigafetta che vene era gran quantita in alcune valli. ma non hauendo ferro per cauarlo, quello restaua sotto la terra. Questa parte dell'Isola è vna cosa medesima con Buthuan Calaghan, & è posta sopra Bohol, & confina con Messana. come venne lhora di mezo di, Antonio volse ritornar alla naue, per ilche montarono in barca venendo à seconda del fiume vestito di verdissime ripe, & videro alla man dritta sopra vna mota tre huomini appiccati ad vn arbore. Antonio domando al Re chi erano, qual gli rispose che erano mal fattori, & ladri. Tutti questi popoli vanno nudi, come habbiam detto de glialtri, & questo, Re si chiama Raia Calauar. Il porto e` molto buono. Qui si truouan risi, gengeuo, porci, capre, galline, & altre cose. E disopra dell'equinottiale verso il nostro polo gradi 8, & di lunghezza dal nostro partir e` 170 gradi, & e` lontano da Zubut circa 50 leghe, & si chiama Chippit, due giornate di la verso Maestro si truoua vna Isola grande detta Lozon.

61 PArtendosi di li, & drizzandosi fra ponente, & Gherbin e`vna Isola non molto grande, & quasi inhabitata, le genti di questa Isola sono mori, & sono stati banditi da vna Isola detta Burne. vanno nudi come li altri, hanno cerbottane con carcassi attaccati allato, pieni di freccie venenate con vna certa herba, quali tirano con dette cerbottane. hanno pugnali con il manico d'oro & con pietre pretiose, lancie, targhe, corazze fatte di cuoio di buffalo. In questa Isola si truouano poche vettouaglie, ha li arbori grandissimi, e` disopra l'Equinottiale sette gradi e mezo, & & da chippit 40 leghe, & si chiama Gaghaian.

62 LOntan da questa Isola circa 25 leghe tra Ponente, & maestro trouarono vna Isola grande, nellaquale era riso, gengeuo, porci, capre, galline, fichi lunghi mezo braccio, & grossi come vn braccio, molto buoni, altri lunghi vn palmo, & minori, ma migliori che li sopradetti, Coches, Batates, canne dolci di zucchero, alcune radici da mangiare che somigliano li rapi, li risi cotti sotto il fuoco in alcune canne, ouer legno, quali diuentan piu duri che quelli che si cuocono nella padella di terra sopradetta. Questa terra poteuan chiamar terra di promissione, perche se non l'hauessero trouata, haueriano patito grandissima fame, andati à trouar il Re, quello fece pace, & amicitia con li nostri, ferendosi vn poco con vno suo coltello nel petto, & con il sangue si tocco la lingua, & il fronte per segno di piu vera pace, & cosi fecero li nostri. Questa Isola e` verso il nostro Polo gradi 9, & vn terzo sopra la linea dell'Equinottiale, & 179 gradi, & vn terzo di lungehzza dal nostro partire, & si chiama Pulaoan.

63 IL popolo di Pulaoan vanno nudi come fanno li altri, & quasi tutti lauorano la terra. Questi tirano con cerbottane & alcune freccie di legno, lunghe piu d'un palmo con alcuni rampini, & spine per punta, venenate con certa loro herba. hanno anchora canne appuntate, & con vncini venenate, & nel capo in luogho di penne, pongono vn certo legno molle. fanno gran de stima di anelli, catenelle d'ottone, sonagli, pater nostri, fili di rame, per legar li suoi hami da pescare. Hanno alcuni galli molto grandi, & domestichi, quali non mangiano per causa di certa loro superstitione, alcune volte li fanno combattere vn con laltro, & ciascun mette il suo, & quello, di qual e` il gallo vittorioso, guadagna il pretio. Fanno vino di riso distillato, maggiore al gusto, & miglior di quel che si fa di palma.

64 LOntan da questa Isola 10 leghe verso Gherbino videro vna Isola, & costeggiandola pareua alcuna volta che montasse. Intrati dentro al porto li soprauenne vn tempo molto tempestoso, & oscuro, ma vedute le fiamme di quelli tre santi sopra le gabie, subito cesso, dal principio di questa Isola fino al porto sono 50 leghe. Il giorno sequente che fu alli 9 di luglio il Re di questa Isola detta Burne mando loro vn legno chiamato da quelli della Isola Prao, qual e` fatto come vna fusta molto bella lauorata nella prua, & poppe con oro, & hauea sopra la prua vna

bandiera bianca, & azzurra, & in cima di quella vn pennacchio di penne di pauone, alcuni che erano sopra, sonauano flauti, & tamburi. Con questo prao vennero duoi altri legni chiamati Almadie che son fatte come due barche da pescare, & otto huomini principali entrarono nelle naui delli nostri, quali li fecero sedere sopta vn tapeto nella poppe, doue presentorono alli nostri vn vaso fatto di legno, tutto dipinto pien di Betre, & Areca, che e` vn frutto che tengono in bocca a` masticar con fiori de gielsomini, & d'aranci, & il vaso era coperto d'un drappo di seta gialla. li donarono anche due gabbie piene di galline, vn paio di capre, tre vasi pieni di vin fatto di riso a` limbicco, & alcuni fasci di canne dolci di zuchero, & altretanto donarono all'altra naue, & hauendo abbracciati li nostri presero licentia. Il vin di riso e` chiaro come acqua, ma tanto grande nel gusto, che molti beuendone si imbriacorono, & lo chiamano in la loro lingua Arach.

65 SEi giorni dipoi il Re mando vn'altra volta tre Prai con gran pompa sonando flauti, tamburi, & cimbali d'ottone, & circundando la naue nostra, faceuan reuerenza con alcune berrette di tela, che cuoprono solamente la meta della testa. li nostri li salutarono scaricando bombarde senza pietre. Dapoi appresentarono alli nostri diuerse viuande fatte de risi solamente, alcune poste in foglie fatte in pezzi alquanto lunghe, altre grandi come e` fatto vn pan di zuchero, altre come sono tortelli, & appresso dettero, huoua, & mele, & dissono come il Re era contento che prendessero acqua, & legne, & che conttratassero con li suoi a` loro buon piacere. vdendo questo otto de nostri montorono sopra vn Prao, & portarono vn presente al Re, che fu vna vesta di velluto verde alla turchesca, vna cathedra coperta di velluto pauonazzo, cinque braccia di panno rosso, vna berretta rossa, vn vaso di vetro con il suo coperchio, cinque quinterni di carta, vn calamaro dorato. alla Regina tre braccia di panno giallo, vn paio di scarpe inargentate, vn vasetto pieno di aghi. Al gouernatore tre braccia di panno rosso, vna berretta, & vna tazza d'argento, al principal che era venuto con il prao donarono vna vesta di panno rosso, & verde alla turchesca, & vn quinterno di carta, alli altri sette, vn pezzo di tela, & vna berretta, & vn quinterno di carta, & cosi si partirono per andar a` trouar il Re.

COme furono approssimati alla Citta stettero circa due hore nel Prao. in questo mezo vennero duoi elephanti coperti di seta, & 12 huomini, ciascun con vn vaso di porcellana in mano, qual era coperto di seta per portar li presenti. Dapoi montarono li nostri sopra li elephanti, & li 12 gli andauano auanti con li presenti posti ne li vasi, & cosi andarono fino alla casa del gouernatore, nellaqual gli fu dato vna cena di molte viuande. la notte dormirono sopra mattressi fatti di cotone. Il giorno seguente stettero in casa fino ad hora di mezo di. poi venuti li elephanti montarono sopra quelli, & andarono al palazzo del Re, andandoli sempre auanti li 12 huomini con li presenti, come hauean fatto il giorno precedente fino alla casa del gouernatore. Tutta la strada, oue passauano, era ripiena di huomini armati con spade, lancie, & targhe, perche cosi hauea comandato il Re. giunti al palazzo entrarono ne la corte di quello sopra li elephanti, doue smontati andarono per alcuni gradi accompagnati dal gouernatore, & altri principali in vna sala grande, piena d'huomini che pareuan di conto, oue sedettero sopra vn tapeto con li presenti posti nelli vasi appresso di loro. In capo di questa sala ne e' vn'altra, ma piu alta, & vn poco minore, ornata di panni di seta, oue si apersero due finestre, lequali erano serrate con alcune cortine di panno di seta, dallequali viene il lume ne la detta sala, nellaqual si vedeuan 300 huomini, che stauan in piedi con vno stocco in mano appoggiato sopra la coscia, & questi stanno in quel luogho per guardia del Re. In capo della detta sala minore e' vna gran finestra, dallaquale si leuo vna cortina fatta di broccato d'oro, & per quella si vide il Re che sedea à tauola con vno suo figliuolo, & masticaua Betre, & dietro di lui non erano altri che donne. allhora il principal disse alli nostri, che non poteuan parlar al Re, ma che se voleuan alcuna cosa, la dicesseno à lui, perche lui la diria poi ad vn de piu principali, & quello poi ad vn fratello del gouernatore, qual è in quella sala minore, & poi il detto la diria per vna cerbottana, qual metteria per la sfenditura del muro ad vn che è dentro doue e' il Re. Poi il detto principal insegno alli nostri che douessero far tre reuerenze al Re con le mani alzate, & congiunte insieme sopra la testa, alzando similmente li piedi, hora vno, hora l'altro, & poi baciarsi le mani. fatte che hebbero quelle riuerenze regali, li nostri dissero che erano huomini del Re di Spagna,

& che voleuan pace con lui, & che non domandauano altra cosa, se non di poter contrattar con loro. Il Re li fece risponde-re, che poi chel Re di Spagna voleua esser suo amico, che lui era contentissimo di esser similmente suo, & che si fornissero di acqua, & legne, & che facesser le loro mercantie. Poi li nostri li dettero li presenti, facendo à ciascuna cosa vn poco di riueren-za con la testa, & il Re fece dar à ciascuno delli nostri vn pez-zo di broccatello fatto d'oro, & di seta, & missongli questi pan ni sopra la spalla sinistra, & poi leuarongli via. Fu portata poi vna collation di garofani, & cannella con zucchero, la-qual finita di mangiare, le cortine subito furono tirate, & le fine-stre serrate: tutti gli huomini che erano in quelle sale hauean vn drappo di seta chi di vn color, chi di vn altro intorno alle par ti vergognose, & alcuni hauean pugnali con il manico d'oro or nato di perle, & pietre pretiose con molti annelli ne le mani. li nostri discesi dal palazzo, & montati di nuouo sopra li elephan-ti ritornarono alla casa del gouernatore, & otto huomini gli an-dauano auanti con li presenti, chel Re hauea lor fatto, & giunti à casa dettero à ciascun de nostri il suo presente, mettendoglielo so pra la spalla sinistra, & li nostri donorono alli prefati per sua fa tica vn paio di coltelli per vno. dapoi vennero noue huomini al la casa del gouernatore carichi con vn piatto ciascun di loro da parte del Re, & in ciascuno piatto erano 10, o, 12 scodelle di porcel lana piene di carne di vitello, capponi, galline, pauoni, & altri vccelli, & di pesce, & venuta l'hora della cena sedendo sopra vna bellissima stuora di palma mangiarono da 30 in 32 sorti di vi uande, fatte di diuerse carni, & pesce acconcio con aceto, & al-tre cose. Beuettero ad ogni vna di dette viuande con vn vaset-to fatto di porcellana, che non era maggiore della grandezza di vn huouo, vin distillato à limbicco. vi furono portate anchora viuan de concie con tanto zucchero, che le mangiauano con cucchia-ri d'oro fatti come sono li nostri. Nel luogo oue dormirono due notti, erano due torcie grandi di cera, sempre accese sopra duoi candelieri d'argento vn poco rileuati, & due lampade grandi pie ne di olio similmente accese, & huomini che le gouernauano. Li nostri vennero sopra li elephanti fino alla riua del mare, oue era no duoi Prai, quali li condussono fino alle naui. Questa Citta è tutta fondata in acqua salsa, saluo la casa del Re, & di alcuni principali, & sonui da 20 in 25 mila case. Le case sono tutte

di legno edificate ſopra pali groſſi rileuati da terra. Quando il
mar creſce le femine vanno con alcune barche piccole venden
do per la cita le coſe neceſſarie al viuere fino alla caſa del Re,
qual è fatta di muri di alcuni quadroni groſſi con li ſuoi barba
cani à modo di vna fortezza. Queſto Re è moro, & ſi chiama
Raia Siripada, è molto graſſo, & di eta di anni quaranta, & non
tiene alcuno al ſuo gouerno in caſa, ſe non donne, & figliuole de
ſuoi principali, & non ſi parte mai del palazzo, ſe non quando
va à caccia, ouer alla guerra, ne alcun mai gli puo parlare, ſe non
con vna cerbottana per maggior reputation. Tiene à ſuoi ſeruitii
10 ſcriuani, quali ſcriuono tutte le ſue coſe ſopra alcune ſcorze di
arbori, quali ſono molto ſottili, & li detti ſi chiamano Chiritoles.

67 LVnedi da mattina alli 29 di luglio videro venir li noſtri con
tra di loro piu di cento Prao diuiſe in tre ſquadre con al-
tre tante barche piccole che chiamano Tunghuli. Quando
videro queſto, penſarono di qualche gran tradimento, & alzaro
no le vele piu preſto che fu poſſibile, & fu tanta la fretta, che
laſciarono vna anchora, & molto piu dubitarono di eſſer meſſi in
mezo da alcune barche che chiaman Giunche, lequali il giorno
auanti erano uenute li. per laqual coſa ſubito ſi drizzarono con-
tra li detti Giunchi, & ne preſero quattro, doue fu morto aſſai
perſone, & quattro ſe ne fuggirono in terra. In vn di queſti Giun
chi che preſero, era il figliuol del Re di Lozon, qual era Capi-
tano general di queſto Re di Burne, & eran venuti con queſti Giun
chi da vna certa citta grande detta Lao, laqual è al capo di que
ſta Iſola di Burne verſo la Giaua maggiore, & lhaueuano ruinata,
& meſſa a ſacco. Giouan Carnai noſtro Piloto laſcio andar il det-
to Capitano con il ſuo Giunco, contra il voler de noſtri per certa
quantita di oro, come dapoi ſi ſeppe. Se non haueſſe laſciato il
detto Capitano, il Re haueria dato alli noſtri ogni coſa, che ha-
ueſſino dimandato, per eſſer Capitano molto eſtimato in tutte quel
le parti, & maſſimamente dalli Gentili, che ſono inimiciſſimi à que
ſto Re moro. Delli quali Gentili viſi truoua vna Citta grande,
& molto maggiore di quella de mori, parimente fondata in
acqua ſalſa, & per queſte inimicitie queſti duoi popoli combatto
no alcune volte inſieme, & gli Re ſono obligati di ritrouarſi in
ogni zuffa. il Re de Gentili è coſi potente come il Re moro, ma non
tanto ſuperbo, & è di natura piu humano, & facilmente ſi con-
uertiria alla fede di Chriſto. Quando il Re moro inteſe come

erano stati trattati li suoi Giunchi, ci mando à dire per vn de nostri che era in terra, che li Prao non veniuano per farne dis spiacere, ma andauano contro li Gentili, & per farne chiari di questo, ne fece mostrar le teste d'alcuni morti, & disseno che erano de Gentili, li nostri mandarono à dire al Re che li piacesse di lasciar venir via duoi huomini loro, che erano restati ne la Citta per causa di mercatantie, & tra li altri il figliuol di Giouan Carnai, ma lui non volse, & per questa causa Giouan Carnai lascio andar il Capitano preso che habbian detto disopra per rihauere suo figliuolo.

68 QVeste barche dette Giunchi sono fatte in questo modo, duoi palmi sopra acqua sono fatte di asse dun legno simile al Larice poi dintorno serrate similmente di legno, disopra vi mettono assai canne allintorno, & vno di questi Giunchi porta tante cose quante vna grossa barcha, da vna parte, & dallaltra hanno canne grossissime per contra peso. L'arboro della barca e` di vna canna grossa, & la vela fatta di scorzi di alberi messi insieme di forma tonda. La porcellana e` vna sorte di terra bianchissima, laquale sta 50 anni sotto terra, auanti che la si possa metter in opera, altramente non saria si fine, il padre la sotterra per il figliuolo, se si mette veneno in alcun vaso di porcellana, che sia fino subito si rompe. La moneta che fanno li mori in queste parti e` di metallo bucato nel mezo per infilzarlo, & ha solamente da vna parte quattro segni, che son quattro lettere del gran Re della China, qual e` in terra ferma, & la moneta si chiama Picis, & per vn Catil che vuol dir due libbre d'argento viuo, danno sei scodelle di porcellana, & per vn Catil di metallo danno vn vaso di porcellana, & per tre coltelli vn vaso di porcellana, & per vn quinterno di carta cento Picis, & per cento & sessanta catil di metallo danno vn Bahar di cera, vn bahar e` dugento e tre catil, & per ottanta catil di metallo vn bahar di sale, & per quaranta catil di metallo vn bahar di anime che e` vna specie di goma per acconciar li nauili, perche in queste parti non si truoua pece. In queste parti si aprezza metallo, argento viuo, vetro, cinabrio, drappi di lana, & di tela, & qualunche altra mercatantia, ma sopra tutto il ferro. Questi mori vanno nudi, come vanno li altri, & da quelli intesero li nostri come in alcune sue medicine, lequali poi beono, adoperano l'argento viuo, & li amalati lo prendono per purgarsi, & li sani per mantenersi in sanita.

69 QVesto Re di Burne ha due perle grosse come duoi huoui di gallina, & cosi ritonde, che poste sopra vna tauola piana non possono star ferme.

70 QVesti mori adorano Macometto, & seruano la sua legge, non mangiano carne di porco. Quando voglion farsi netti, & lauarsi le parti di dietro, adoperano laman sinistra, benche alcuna volta adoperino anchora la destra, ma dipoi con quella non si tocheriano ne li denti ne la bocca per cosa alcuna, & volendo orinare si mettono in forma di seder. Non amazzeriano vna gallina, ne vna capra, se prima non parlano al Sole, tagliano alla gallina la punta dell'ala, & gliela mettono sotto i piedi, poi la diuidono per mezo, non mangiano mai alcuna carne d'animale se non morto allhora. Sono circuncisi, come giudei.

71 IN questa Isola nasce Camphora che è vna specie di goma, che distilla da vn arbore, qual si chiama Capar, vi nasce anchora Cannella, gengeuo, mirabolani, aranci, limoni, zucchero, melloni, cocomeri, zucche, rauani, cipolle, porci, capre, galline, cerui, elephanti, caualli, & altre cose. Questa Isola di Burne è tanto grande, che à volerla circundar con vn prao si staria tre mesi. è sopra la linea dell'Equinottiale verso il nostro Polo gradi cinque, & vn quarto, & di lunghezza dal nostro partire gradi 176, & duoi terzi.

72 PArtendosi da questa Isola si tornarono in dietro per volere acconciar vna naue che faceua acqua, & l'altra naue per causa del Piloto stette in pericolo di rompersi sopra alcune secche di vna Isola detta Bibalon, ma con lo aiuto di Iddio fu riscattata. seguendo poi il loro camino videro vn Prao, qual presero, & era carico di Coches che portauano à Burne, gli huomini se ne fuggirono in vna Isola vicina, notando.

73 AD vn capo della Isola di Burne oltra de la sopradetta si truoua vna Isola detta Cimbubon, qual è sopra l'Equinottiale gradi 8, & minuti sette, doue si trouo vn porto atto per acconciar la naue, & per questa causa entrarono dentro, & non hauendo le cose necessarie per acconciarla, fu necessario di dimorar in quel luogo 40 giorni, & hebbero grandissime fatiche ciascun di loro, ma la maggiore fu riputata l'andar nelli boschi à far legne, non hauendo alcuno in piede scarpe, che per la lunghezza del tempo l'hauean tutte consumate. In questi boschi trouarono porci cingniali, deli quali ne amazzarono vno, & lo portarono alla

naue.

naue. In questo tempo che stetteno qui, passarono con vn batello in vn'altra Isola, doue erano animali come cocodrilli grandi, & hauean la testa lunga due palmi, & li denti grandi, & viuono cosi in terra come in mare. Presero anche ostriche di diuerse sorti. ma tra le altre ne trouarono due, la carne che era in vna peso 25 libbre, & laltra 44 . fu preso vn pesce che hauea la testa come vn porco, & due corna, tutto il resto del corpo era di vn osso solo, con vn dorso di sopra, fatto come vna sella, laqual era picciola. Anchora in quel luogho trouarono vn arbore, che hauea le foglie, lequali come cadeuano in terra, caminauan come se fussero state viue. Queste foglie sono molto simili à quelle del moro, hanno da vna parte, & dall'altra come duoi piedi, corti, & appuntati, & schizzandoli non visi vede sangue, come si tocca vna di dette foglie subito si muoue, & fugge. Antonio Pigafetta ne tenne vna in vna scodella per otto giorni , & quando la toccaua andaua à torno à torno la scodella, & pensaua che la non viuesse d'altro, che di aere.

74 QVando furono partiti da questo porto verso il Capo dell'Isola de Pulaoan incontrarono vn Giunco qual veniua dall'Isola di Burne, & eraui dentro il gouernator di Pulaoan. Li fecero segno che calassero la vela, & non lo volendo fare, lo presero per forza. Il gouernator li promise che se voleuan liberarlo gli donarebbe in termine di 7 giorni 400 misure di risi, 20 porci, & 20 capre, & 150 galline, laqual cosa fece, & li presento Coches fichi canne di zucchero, uasi pieni di vin di palma , & altre cose , & quando li nostri videro questa liberalita gli restituirono alcuni pugnali , & archi di legno , appresso gli donarono vn fazzuol da metter in capo, vna vesta di panno giallo, & cinque braccia di tela, ad vn suo figliuolo donarono una cappa di panno azurro, & al fratello del gouernatore una vesta di panno verde, & altre cose, & si partirono amici, & tornarono al diritto dell'Isola de Caghaian, che e' il porto di Chippit, & li presero il camino alla quarta di Leuante verso Sirocco per truouar l'Isole Molucche, & passarono non troppo lontan d'alcune montagne, appresso lequali trouarono il mar pieno d'herbe grandissime, quali nasceuan nel fondo, & veniuan fino alla super ficie del l'acqua. dapoi scoprirono due Isole verso Leuante dette Zolo, & Taghima, appresso lequali intesero che si trouauano perle. Queste due Isole sono al presente del Re di Burne, qual le acquisto in

questo modo, come li fu racconto. Detto Re prese per moglie la figliuola del Re di Zolo, laquale vn giorno gli disse come suo padre hauea due perle grossissime, il che vdito dal Re di Burne delibero di volerle hauere, & vna notte messi insieme cento di quelli loro nauilii che chiamano Prao, venne à Zolo, & prese il Re, con duoi suoi figliuoli, & li condusse prigioni in Burne, doue, volendosi liberare con gli figliuoli, fu forza che gli donasse le perle, & appresso anchora la signoria dell'Isole sopradette.

75 POi passarono verso Leuante alla quarta di Greco fra alcuni villaggi detti Cauit, & Subanin, & vna Isola habitata detta Monoripa lontana dalle montagne leghe dieci. Le genti di quelle hanno le sue case in barche, & non habitano altramente. In queste ville di Cauit, & Subanin nasce la miglior cannella, che si possa truouare, & sono nell'Isola di Bathuan, & Calaghan. Volsero dimorar in quel luogo duoi giorni per caricar le naui, ma hauendo buon vento per passar una punta, & certe Isole, lasciarono di caricare, & fecero vela, hebbero 17 libbre di cannella per cambio di duoi coltelli. Larboro della cannella è alto, & ha da tre in quattro rami, lunghi vn cubito, & grossi come vn dito, & ha la foglia come quella del lauro, & la scorza di detto arbore è la cannella, & si scoglie due volte l'anno, & chiamasi la cannella in lingua loro Caumana, perche cau vuol dir legno, & mana dolce.

76 PIgliando il loro camino verso Greco andarono ad vna gran Citta detta Mangdando, qual è posta sopra l'Isola di Buthuan, & Calaghan per hauer qualche nuoua delle Molucche, & presero per forza vn Prao, & amazzarono sette huomini, & .xi. restarono prigioni delli principali di Mangdando, traliquali era vn fratello del Re, dalquale intesero verso doue erano le Molucche, & per questo lasciarono la via verso Greco, & si voltarono verso quella di Scirocco. & appresso vn capo di questa Isola di Buthuan, & Calaghan gli fu referito per cosa vera, che alla ripa d'un fiume habitauano huomini pelosi, & alti di statura, & valenti nel combattere con archi, & spade di legno larghe vn palmo, & come amazzano li huomini li mangiauan subito il cuor crudo con succo di aranci, & limoni. questi huomini pelosi si chiamano Benaian. Quando presero la via verso Scirocco erano sei gradi, & sette minuti sopra l'Equinottiale verso l'Artico, & trenta leghe lontan de Cauit.

77 ANdando verſo Sciroeco trouarono quattro Iſole Ciboco, Birambota, Sarangani, Candingar. alli 28 di ottobre coſteggiando l'Iſola di Birambota gli aſſalto vna fortuna oſcuriſſima con vento, & mare grandiſſimo, & fatte orationi li apparſero le fiamme ſopra le gabbie delle naui, & ſubito ceſſo la oſcurita, per il che fecero voto di far libera vna ſchiaua per honor di Santa Helena, San Nicolo, & Santa Chiara. Paſſata la fortuna proſeguirono il loro camino, & entrarono in vn porto poſto nel mezo dell'Iſola Sarangani, oue inteſero trouarſi oro, & perle. li habitatori ſono gentili, & vanno nudi, come fanno li altri. Queſto porto è ſopra l'Equinottiale cinque gradi, & noue minuti, & lontan da Cauit 50 leghe.

78 IN queſto porto ſtettero vn giorno, & preſero per forza duoi Piloti, che inſegnaſſero loro il camin verſo le Molucche, liquali poi furono contenti di menarli alle dette Iſole, & partiti di li all'hora di mezo di paſſarono fin 8 Iſole, parte dellequali erano habitate, & parte deſerte, lequali chiamano Ceana Canido, Cabiao, Camuca, Cabalu, Chiai, Lipan, Nuza. & proſeguirno tanto il ſuo camino, che arriuorono ad vna Iſola detta Sanghir, qual e' poſta nela fin di queſte Iſole, molto bella à vedere, & per cio che haueano vento contrario non poteron paſſar oltra vna punta della detta Iſola, & pero andarono volteggiando di qua, & di la dintorno à quella, & vn di quelli Piloti che haueuano preſo nel porto di Sarangani, & con il fratello del Re di Mangdando con vn ſuo figliuolo ſi fuggirono la notte notando à queſta Iſola, & eſſendo il figliuol piccolo, & non ſi potendo tener fermo ſopra le ſpalle del padre, affogo. Li noſtri, perche non poteron paſſar la detta punta paſſarono di ſotto dell'Iſola, doue trouarono molte altre Iſole. Queſta Iſola di Sanghir per eſſer grande ha quattro Re, & li popoli ſono gentili, & e' poſta tre gradi e mezo ſopra l'Equinottiale verſo il Polo Artico, & venticinque leghe lontana da Sarangani.

79 FAcendo queſto camino paſſarono appreſſo cinque Iſole, del lequali vna ſi chiama Lentaua lontana 10 leghe da Sanghir, & ha vn monte molto alto, ma non largo, ha vn Re, tutte queſte ſono habitate da' gentili, & alli 6 di Nouembre diſcoprirono quattro Iſole alte verſo leuante lontane dalle ſopradette Iſole 14 leghe. Il Piloto che era reſtato diſſe che queſte quattro Iſole erano le Molucche. Laqual coſa inteſa dalli noſtri ringratiarono

Iddio, & per la allegrezza che haueuano scaricarono tutta l'arti glieria, & non e' da marauigliarsi se erano tanto allegri, perche erano passati ventisette mesi manco duoi giorni, che l'andauon cercando. In tutte queste Isole fino alle Molucche il minor fondo che trouassero era di cento, & due braccia, che e' tutto il contra rio di quello che diceuano li Portoghesi, che non visi poteua na- uigare per la gran bassezza & secche, & per la oscurita che le neb bie faceuano nel cielo. Lequali cose erano tutte finte da loro, ac cio che gli altri non vi andassero.

80 ALli 8 di Nouembre 1521 tre hore auanti chel sol leuasse entra rono nel porto di vna Isola chiamata Tidore, & al leuar del sole appressandosi à terra venti braccia discaricarono tutte le bom barde. fatto il giorno il Re venne in vn Prao alla naue, & dette vna volta alintorno, subito li nostri in batelli l'andarono arin- contrare per honorarlo. Il Re fece montar li nostri nel suo Prao, & seder appresso di se, & lui sedeua sotto vna cortina di seta, che gli staua disopra, & d'intorno. dauanti di lui staua in piedi vn de suoi figliuoli con vna bacchetta regale in mano, & duoi altri huo mini di conto teneuano duoi vasi dorati per darli l'acqua alle mani, & duoi altri erano con due cassette dorate piene di Betre. Il Re voltato alli nostri disse che fussino li ben venuti, & che gia molto tempo haueua veduto insogno, come alcune naui di lon tan paese veniuano alle Molucche, & che per meglio certificarsi di questo hauea spesso riguardata la luna, nella quale hauea ve- duto come le dette naui veniuano, & che noi erauamo quelli. Dette queste parole li nostri inuitarono il Re à venir à veder le nostre naui, qual molto volentieri vi venne, doue da tutti gli fu- rono baciate le mani. poi fu condotto sopra la poppa, doue sopra vna sedia coperta di velluto rosso fu fatto sedere, & messongli in dosso vna vesta di velluto giallo, & per fargli maggior honore, li nostri sedettero da basso appresso di lui. poi il Re comincio à di re, Che lui, & tutto il suo popolo voleuano esser veri amici, & fe delissimi al Re di Spagna, & che lui accettaua li nostri come se fussero suoi figliuoli, & che douessino smontar in terra, come fa- riano in loro case proprie, & che per lo aduenire quella Isola non si chiamaria piu Tidore, ma Castiglia, per il grande amore che portaua al Re loro, qual reputaua suo signore. Li nostri vdi te queste parole hebbero grandissima allegrezza, & li donarono vn presente, che fu la detta vesta, & la sedia disopra, & vna pezza

di tela sottilissima, quattro braccia di panno di scarlatto. vn saion di broccatello, vn pezzo di damasco giallo, alcuni drappi venuti di India lauorati di seta, & d'oro, vna pezza di tela bianchissima di quelle che vengon di Cambaia, sei filze di pater nostri cristallini, dodici coltelli, tre specchi grandi, sei paia di forbici, sei pettini, alcuni bicchieri dorati, & altre cose. al figliuol del Re vn panno d'India lauorato d'oro, & di seta, vn specchio grande, vna berretta, duoi coltelli, à noue altri huomini principali vn panno di seta, vna berretta, & duoi coltelli per ciascuno, & à molti altri vna berretta, & vn coltello, & li nostri andauan tanto donando, chel Re li comando, che douessino cessar di donar piu. Et voltandosi alli nostri disse, per ricompensa di tanta humanita, & gentilezza non sapeua che maggior cosa potesse mandar à donar al Re di Spagna, se non li mandaua la sua propria persona. poi prego li nostri che con le naui venissero piu vicini alla Citta, & ordino che se alcun di notte se approssimasse alle lor naui, che lo douessero amazzare con li schioppi. Questo Re e' moro, & ha piu di 55 anni, è di vna bella statura, & di presentia regale, & dicono che glie' grandissimo astrologo. Quando venne à trouar li nostri hauea per suo vestimento vna camicia di tela sottilissima, & allintorno di quella, & delle maniche erano lauori molto ricchi, tutti fatti di oro à agucchia, & dalla cintura fino in terra era coperto con vn drappo bianco, era scalzo, hauea sopra il capo vn velo di seta, à modo di vna mitria tutto lauorato di fiori, ha nome Raia Sultan Mauzor.

81 ALli 10 di Nouembre questo Re, domando alli nostri quanto tempo era che si erano partiti di Spagna, & che voleua hauer cognition delli nostri costumi, pero che li mostrassero la moneta che vsauano, & le misure, & pesi, & se haueanno alcun ritratto del Re di Spagna, & gli dessino anchora la bandiera regale, perche per lo aduenire quella Isola, & vn'altra detta Tarenate, dellequali voleua far signore vn suo Nipote detto Colauoghapi, tutte a due sariano sotto il reame di Castiglia, & che sempre li sara fedele, & per honor di sua Maiesta combatteria fino alla morte, & quando non potesse resistere, se ne anderia in Spagna lui, & tutti li suoi, in vna di quelle sue barche. Queste parole vdite dalli nostri furono di grandissimo piacere, per laqual cosa fecero di nuouo vna bandiera regale con l'arme di Castiglia. poi il Re prego li nostri, che gli lasciassero qualcuno di loro, accio che hauesse piu

spesso in memoria il Re di Spagna, promettendogli che sariano ben trattati, ne li mancaria cosa alcuna, ne li saria bisogno di far mercatantia. Questo Re di Tidore volse che li nostri andasse-ro ad vna Isola prossima detta Bacchian per fornir di caricar le naui piu presto di garofani, percio che quelli che hauea det-to Re, non erano tanti, che fussero bastanti per due naui, ma quelli della detta isola non volsero contrattare in quel giorno, perche era il giorno della loro festa, laquale sempre viene in venerdi.

82 LIsole oue nascono li garofani sono cinque Tarenate, Tido-re, Mutir, Macchian, Bacchian. Tarenate è la principale, & quando vn Re vecchio viuea, era quasi signor di tutte. Tidore, doue allhora erano li nostri, ha il suo Re. Mutir, & Macchian non hanno Re, ma si gouernano à popolo. Quando il Re di Tido-re, & quelli di Tarenate hanno guerra insieme, queste due so-pradette li seruono di gente di guerra. L'ultima che è Bacchian ha Re. Tutta questa prouincia ouer regione oue nascono garo-fani si chiama le Molucche. In questo luogho intesero come vn Francesco Serrano Portoghese essendo passato à queste Isole per la via di Leuante, per laqual nauigano li Portoghesi per esser va lente, & di buon intelletto si era fatto Capitano del Re di Tare-nate, & con le forze di quello hauea costretto il Re di Tidore à dar vna sua figliuola per moglie al detto Re di Tarenate, & appresso tutti li figliuoli de principali di Tidore per ostaggi. Dapoi fatta la pace tra questi duoi Re, per mezo del detto ma-trimonio, par che vn giorno Francesco Serrano andasse in Ti-dore per comperar garofani, & il Re lo fece auuelenare con foglie di Betre, qual vsano à masticare, & volendolo far sepellire à mo do della lor legge, li seruitori suoi, che erano christiani, non lo permisero, ma volsero lor far questo ufficio, & non era se non set te mesi che questa cosa era accaduta, quando li nostri giunsero in queste parti. di questo Francesco, qual hauea preso moglie nell'Isola della Giaua maggiore, erano restati vn figliuolo & vna figliuola, & 200 Bahar di garofani. Et perche era grande amico, & parente del Capitano general Hernando Magaglianes fu cau sa chel detto Capitano si mouesse a pigliar questa impresa di venir à cercar queste Isole, perche essendo detto Francesco Ca pitano di questo Re delle Molucche, hauea spesse fiate scritto al detto, che si trouaua in quelle parti, inuitandolo à douerui anda-

re. Et essendo il prefato Hernando Magaglianes molto mal satisfat to dal Re di Portogallo Don Emanuel, percio che pretendeua per le fatiche fatte nelle nauigationi nelle parti di India in Leuante douer hauer maggiori premii da sua Maiesta, di quelli che gli erano dati, vedendo non esser remunerato, come huomo che ha uea animo generoso, si parti di Portogallo, & venne in Castiglia à l'Imperadore, doue conosciuto di ottimo, & eleuato intelletto, & che sapeua render buon conto di ogni luogho, doue era stato, ottenne da sua Maiesta cio che gli seppe domandare, che fu che gli armasse nauilii per venir per la via di Ponente à trouar que ste Isole Molucche. Non passarono molti giorni dapoi la morte di Francesco Serrano, chel Re di Tarenate chiamato Raia Abu leis, qual hauea maritato vna sua figliuola al Re di Bacchian ha uendo hauuto guerra con quello, & saccheggiatolo del tutto, fu auuelenato da sua figliuola moglie del detto Re di Bacchian, co stei era andata à trouar il padre sotto pretesto di voler far pace. Di questo Re restarono noue figliuoli principali.

83 ALli 11 di Nouembre vn delli figliuoli del Re di Tarenate no minato Checcile Derois accompagnato da due di quelle loro barche dette Prao, venne à trouar le nostre naui, sonando cemboli, & era vestito di velluto rosso, ma non volse allhora en trar nella naue. Costui hauea in suo poter la moglie, & figliuo li di Francesco Serrano. Quando li nostri il videro, & intesero chi era, mandarono à dir al Re di Tidore se loro il doueano riceue re, o, no, perche erano nel suo porto, il Re rispose loro che facesse ro come meglio gli pareua. In questo mezo il figliuol del Re di Tarenate hauendo qualche sospetto, si discosto alquanto dalla na ue, per laqual cosa li nostri lo andarono à trouare con li batelli, & li presentarono vn drappo lauorato d'oro, & di seta fatto in In dia con alcuni coltelli, specchi, forbici, lui prese queste cose con vn poco di disdegno. Costui hauea in sua compagnia vn giu deo fatto Christiano nominato Emanuel, qual era seruidor d'un Pietro Alfonso de Olorosa Portoghese, qual Pietro, dapoi la mor te di Francesco Serrano, era venuto da vna Isola detta Bandan à Tarenate. Il seruidor, perche sapeua parlar portoghese entro ne la naue, & disse che anchor chel Re di Tarenate fusse inimi co del Re di Tidore, non dimeno era sempre pronto à far ogni seruitio, che potesse al Re di Spagna. Li nostri fattoli carez ze assai scrissero vna lettera al suo padrone Pietro Alfonso, &

li dissero che douesse venir à vederli senza alcuna dubitatione.

84 QVesto Re di Tidore tien tante femine, quante li piace, ma sempre ne ha vna per principale, allaqual tutte le altre obediscono, & ha vna casa grande fuor della Citta con li suoi giardini, doue habitano 200 delle sue femine, & damigelle con la principale, & altre tante femine vi stanno per seruirle. Quando il Re mangia, mangia o, solo, o, con la principale in vn luogho eminente, come saria vn tribunale, donde puo veder tutte le dette femine, che li stanno allintorno in piedi, & comanda à quella che piu li piace, che vadi quella notte à dormir seco. Compita la cena, se lui le comanda che mangino insieme, loro il fanno, se non ciascuna va à cenar nella sua camera. nissun senza licentia del Re le puo vedere, & se alcuno è trouato di giorno o di notte appresso la casa del Re, è subito morto. ciascuna famiglia è tenuta dar al Re vna o due delle sue figliuole. Questo Re ha 26 figliuoli otto maschi, & le altre femine. Allincontro di questa Isola di Tidori è vnaltra grande Isola nominata Gilolo habitata da mori, & Gentili. Fra li mori sono duoi Re come ne fu referito da questo Re, delliquali vno hauea 600 figliuoli tra maschi e femine, & l'altro 650. Li Gentili non tengono tante femine, ne viuono con tante superstitioni, come fanno li mori, ma adorano la prima cosa che scontrano la mattina, come escono di casa per tutto quel giorno. il Re delli Gentili si chiama Raia Papua, è molto ricco di oro, & habita nela detta Isola del Gilolo, nellaqual nascono canne grosse come la gamba, piene di acqua molto buona da bere, & vi se ne truouano molte.

85 ALli 12 di Nouembre il Re di Tidore fece metter ad ordine vna casa nella Citta, doue li nostri potessero portar le loro mercatantie, quali la empierono tutta, & subito cominciarono à contrattare in questo modo. Per.10.braccia di panno rosso assai buono, haueano in cambio vn Bahar di garofani, & sono quattro Canthari, & sei libbre, vn Canthato è cento libre, per quindici braccia di panno non tanto buono vn Bahar. Per quindici mannarette di ferro vn Bahar. Per trentacinque bicchieri di vetro vn Bahar. Per 17 Bathil d'argento viuo vn Bahar. Tutto'l giorno veniuano alla naue molte barche piene di capre, galline, fichi, Coches, & altre cose da mangiare, & in tanta quantita, che era cosa marauigliosa. Fornirono le naui li nostri d'una buona acqua, laqual nasce calda, ma stando fuori della fontana vna hora,

diuenta

diuenta freddiſſima, & naſce il fonte dalla montagna oue ſono li arbori di garofani.

86 ALli.13.del detto meſe il Re mando vn ſuo figliuolo detto Moſahat all'Iſola di Mutir per hauer garofani, accioche piu preſto poteſſero caricar la naue. Queſti fecero dir al Re, come gli haueano dati à certi mercatanti Indiani. & inteſo queſto il Re, volſe che li noſtri li deſſero duoi huomini, quali voleua mandar a trouar queſti Indiani inſieme con ſei delli ſuoi per farli intendere, come erano huomini del Re di Spagna venuti li, & coſi li noſtri fecero, & li Indiani, inteſo queſto, ſi marauigliarono grandemente, che li noſtri haueſſero fatto ſi gran viaggio per quella parte donde erano venuti. Dapoi queſto alcuni dal Re di Tidore, eſſendo venuti in naue, & veduti alcuni porci viui, che li noſtri teneuano per munitione gli pregarono che li doueſſino amazzare, che li dariano in cambio di quelli quante capre, & galline voleſſero, & perauentura venendo li detti ſotto la coperta della naue ne videro vno, che non era ſtato morto, & ſubito ſi coprirono il viſo per non vederlo, ne ſentir il ſuo odore.

87 VErſo il tardi del detto giorno venne vn Prao di Pietro Alfonſo Portogheſe, & auanti che egli entraſſe ne la naue de noſtri, il Re di Tidore il mando à chiamare, & con allegro volto gli narro tutte le nuoue de fatti noſtri, & volſe con lui venir alla naue, doue fu dalli noſtri abbracciato, & carezzato. detto Pietro diſſe alli noſtri molte coſe de Portogheſi, & tra le altre, come veniuano ſino à queſte Iſole à caricar garofani. Dapoi dimorato alquanto ſi parti, promettendo di voler tornar in Spagna ſopra la naue de noſtri.

88 ALli.15.di Nouembre il Re gli diſſe come voleua andar à Bachian à prender garofani laſciati in quel luogho per Portogheſi, & dimando alli noſtri duoi preſenti per donar à duoi gouernatori dell'Iſola di Mutir per nome del Re di Spagna, & eſſendo il detto Re ſopra la naue, & paſſando doue erano li ſchioppi, baleſtre, & archi di verzino, che ſono il doppio maggiori de gli altri, volſe tirar duoi colpi di baleſtra, & li piacque piu che di tirar con li ſchioppi. Il ſabbato ſequente il Re di Gilolo moro venne alla naue con molti Prao, & dalli noſtri gli fu donato vn ſaion di damaſco verde, due braccia di panno roſſo, ſpecchi, forbici, coltelli, pettini, & duoi bicchieri di vetro dorati, quale accettati li preſenti con allegro volto diſſe alli noſtri, che poi che erano ami

ci del Re di Tidore, che erano similmente suoi, & che gl'amaua come suoi proprii figliuoli, & che se mai alcun de nostri andasse nelle sue terre, li faria grandissimo honore. Questo Re è molto vecchio, & esistimato da tutti molto potente, & si chiama Raia lus su. Questa Isola di Gilolo è tanto grande che à volerla circundare con vn Prao si staria ben quattro mesi. La Domenica mattina questo medesimo venne alla naue, & volse veder tutte le armi de nostri, & come combatteuano, & come scaricauano le bombarde, & di quelle prese grandissimo piacere, il che veduto si parti. & ci fu detto chel prefato Re nella sua giouentu era stato vn valente combattitore.

89 IL medesimo giorno Antonio Pigafetta ando in terra per veder come nasceuan li garofani, li arbori de quali sono alti, & grossi come è vn huomo al trauerso, & poi si vanno assottigliando, li suoi rami si spandono alquanto larghi nel mezo, ma nella fin sono appuntati. Le foglie sono come quelle del lauro, la scorza è del color della oliua. Li garofani nascono nella sommita de rami. 10. & 20. insieme. Quando li garofani nascono sono di color bianchi, maturi rossi, & secchi negri. Colgonsi due volte l'anno, cioè di Dicembre, & di Giugno, percio che in questi duoi tempi l'aere è piu temperato, ma è piu temperato nel Dicembre al tempo di Natale. quando laere è piu caldo, & manco pioue, si coglie. 300. &. 400. Bahars in ciascuna di queste Isole, & nascono solamente sopra montagne, & se alcun di questi tali arbori è trasportato in altro luogho, non viue punto. La foglia lo scorzo, & il legno quando è verde è cosi forte come è il garofano, se non sono colti quando sono maturi, diuentano tanto grandi, & tanto duri che altra cosa di loro non è buona, se non la scorza. Non nascono garofani in altro luogho al mondo, per quel che si sappi, se non in cinque montagne delle cinque Isole di sopra nominate. se ne truoua ben alcuni nella Isola del Gilolo, & vna Isola piccola oltra Tidore, & anchora in Mutir, ma non sono buoni come questi delle sopra nominate. Li nostri vedeuan quasi ogni giorno, come si leuaua vna nebbia, qual circundaua queste montagne di garofani, che è causa di farli diuentar piu perfetti. Ciascuno delli huomini di queste Isole hanno li suoi arbori di garofani, & ciascun cognosce li suoi, & non gli fanno diligentia alcuna di cultura. In dette Isole si truouano anchora alcuni arbori delle noci moscade, liquali sono come l'arbor della noce nostra, &

della medesima foglia, quando la noce moscada si coglie e gran de come vn cotogno con vna pelle disopra del medesimo colore. La sua prima scorza e grossa, come e la scorza verde della nostra noce, sotto laquale e vna tela sottile, laqual cuopre il Macis molto rosso inuiluppato intorno à lo scorzo della noce, & dentro di quella e la noce moscada. Le case di queste genti sono fatte come le altre, ma non tanto eleuate da terra, & sono serrate dintorno di canne. Le femine sono brutte, & vanno nude come fanno le altre, & portano dintorno alle parti vergognose vn drappo fatto di scorzi di arbore, qual fanno in questo modo. prendono la scorza, & la lasciano star in acqua tanto che la diuenta molle, poi la battono con vn legno, & la fanno venir tanto lunga, & larga come vogliono, & diuenta sottile come vn velo di seta con alcuni filetti dentro, che par che sia stato tessuto. Il loro pane fanno di legno di vn arbore in questo modo. Pigliano vna quantita di questo legno molle, & cauanne fuori certe come spine lunghe, poi lo pestano, & à questo modo ne fanno pane, qual per la maggior parte vsano, quando nauigano, & si chiama Saghu. Gli huomini sono grandemente gelosi di loro femine, & non voleuan che li nostri andassero con le braghe scoperte fatte nel modo che si vsano nele nostre parti d'Italia.

90 VN giorno vennero dall'Isola di Tarenate molte barche cariche di garofani, ma non volsero contrattar con li nostri per modo alcuno, percioche dubitauano, & voleuano aspettar il loro Re. vn lunedi venne il loro Re con vn Prao sonando cemboli, & volse passar per il mezo delle nostre naui, lequali per honorarlo scaricarono molti colpi d'artiglieria, & fece contrattar li detti garofani, & disse alli nostri, che fra. 4. giorni ne faria venir vna gran quantita, & alli. 26. di Nouembre ne mando cento, & nouantaun cathil di detti garofani, quali chiamano con diuersi nomi, cioè Gomode Bugalauan, Chiauche.

91 VN giorno il Re di Tidore disse alli nostri, che il costume degli Re di quella Isola non era di partirsi cosi facilmente di casa sua, & andar di qua, & di la, come hauea fatto lui, che per amor del Re di Spagna era andato in molti luoghi per satisfar alli nostri, accioche potessero caricare le loro naui, & ritornar in Spagna, & che gli pregaua che volessero piu presto fusse possibile ritornare di nuouo à questo viaggio, & venirsene à vendicar la morte di suo padre, qual fu morto in vna Isola detta Buru.

poi disse che gl'era vsanza, quando le naui si partiuano del suo porto, che se li faceua vn conuito, dellaqual cosa lui non voleua mancare. Li nostri vdite queste parole ringratiarono grandemente il Re, dicendoli che di questo suo buon volere, & officio fatto per loro ne raccontariano il tutto alla Maesta dell'Imperadore, qual ne terria grata memoria, & che con l'aiuto di Dio tornariano piu presto che potessero, & fariano le sue vendette, & circa il conuito che li voleua fare, lo ringratiauano similmente, dicendo che non poteuan star piu in quel luogho, & che non voleuano che li facesse conuito alcuno, & questo li dissero hauendo memoria del sfenturato conuito, che li fu fatto in l'isola di Zubut doue persero il Capitano loro con molti compagni. Il Re dapoi molte persuasioni ditteli al contrario, & tra le altre chel tempo non era buono per partirsi allhora, & che per le molte bassezze di terra, non era lordine delle acque per nauigare, & finalmente vedendo li animi delli nostri alquanto alterati, & che dubitauano, si fece portar il libro dell'Alcoran suo, & primamente bacian dolo, & mettendolo tre o quattro volte sopra la sua testa, dicendo alcune parole giuro per lo Alcorano, qual haueua in le mani, di voler esser sempre amico del Re di Spagna, & diceua queste parole piangendo. per laqual cosa li nostri indotti da queste sue persuasioni restarono anchora in quel luogo. 15. giorni, doue intesero, come molti delli huomini principali del detto Re lo haueano. confortato che amazzasse tutti li nostri, perche faria cosa gratissima alli portoghesi, & chel Re gli hauea risposto, che non lo faria mai per cosa alcuna.

92 ALli. 27. di Nouembre venne vn gouernator di Macchian, al qual li nostri fecero alcuni presenti, qual disse che mandaria loro gran quantita di garofani, & questo gouernator si chiamaua Humar, & era huomo di anni. 25.

93 ALli. 5. & 6. di Dicembre comperarono li nostri assai garofani, per quattro braccia di panno detto fregetto vn Bahar di garofani, per dodici catenelle di ottone, che voleuano dodeci soldi, cento libbre di garofani, & non hauendo altro da contracambiare cominciarono li nostri adar le cappe di panno, & le camicie. Alli. 7. del detto mese vennero tre figliuoli del Re di Tarenate con Pietro Alfonso Portoghese, & con tre loro mogliere, alliqual li nostri fecero alcuni doni, & quando si partirono per farli honore scaricarono alcune bombarde. tutte queste genti si huo-

mini come femine vanno sempre scalzi.

94 A Lli.9. di Dicembre vennero molti alle nostre naui insieme con il Re, & sua moglie, & similmente Pietro Alfonso, & sua moglie, & anchor che detto Pietro inuitasse li nostri à voler andare nel suo Prao, mai vi volsero andare, ne similmente permisero che alcuno entrasse nelle lor naui, & questo faceuano, perche haueano pur inteso che questo Pietro era grande amico del Capitano che tien il Re di Portogallo nella Citta di Malacha, & dubitauan chel non fosse venuto con qualche inganno per pigliarli, & farli prigioni.

95 A Lli.15. di Dicembre venne il Re di Bacchian, & meno seco vn suo fratello, qual pigliaua per moglie vna figliuola del Re di Tidore. quelli che erano in sua compagnia poteuano esser circa.120. & portauan molte bandiere fatte di penne di papagalli bianche gialle, & rosse, sonauan molti corni, eranui anchora duoi Prao con molte donzelle per far presenti alla nuoua sposa, & quando passarono appresso delle nostre naui, furono salutati con le arteglierie. Il Re di Tidore venne ad incontrarlo, & per che è vsanza fra questi Re, che mai vn smonta in terra dell'altro, pero il Re di Bacchian, come lo vidde venire, & che egli entro nel suo Prao, si leuo del suo tapeto sopra qual sedeua, & si mise da vna banda di quello. Il Re di Tidore non volse anche lui seder sopra il tapeto, ma si mise dall'altra banda, & cosi nissun sedeua sopra il tapeto. Il Re di Bacchian dono al Re cinque patole per il matrimonio che si faceua di suo fratello ne la figliuola di quello. Patole sono drappi d'oro, & di seta, che si fanno nel paese di China, & sono molto appretiati fra questi popoli, & tutti li mori, quando si vogliono honorare, si vestono di questi drappi.

69 IL sequente giorno il Re di Tidore mando il desinare al Re di Bacchian per cinquanta bellissime giouani vestite di drappo di seta, cio è dalla cintura fino alle ginocchia, & andauano à due à due con vn huomo in mezo di quelle, ciascuna portaua vn gran piatto pieno di alcuni piatti piccoli di diuerse viuande, & li huomini portauano il vino in gran vasi, ma dieci di quelle che haueano maggior eta portauan alcune mazze, & cosi vennero al Prao, & presentarono tutte queste cose al Re di Bacchian, qual sedea sopra vn tapeto, & hauea disopra vna cortina rossa, & gialla. poi il Re di Tidore mando a noi alcune capre, Coches, vino, & altre cose da mangiare, & noi mettemo tutte due le na-

ui ad ordine, & le bandiere al vento, sopra lequali era la croce di San Iacopo di Galitia con vn motto che diceua, questa è la figura della nostra buona ventura.

97 IL giorno seguente li nostri donarono al Re di Tidore alcuni presenti cio è alcuni pezzi di artiglieria piccoli, come sono archibusi, & quattro barili di poluere, & alcuni bicchieri di vetro, & presono otto botte di acqua per ciascuna naue. Il Re de Bachian in segno di far cosa grata alli nostri, volse in compagnia loro smontar in terra, con molti delli suoi Indiani, & sempre auanti del detto Re andauan. 4. huomini con li stocchi nudi, che teneuan in mano leuati. & venuti oue era il Re di Tidore, & tutto il resto del popolo, disse che ogniun poteua intendere, che lui voleua esser sempre amico, & seruitore del Re di Spagna, & guardaria à suo nome tutti li garofani lasciati da Portoghesi, fino à tanto che ritornassero li nostri vn'altra volta. ne piu ne era per dar ad alcun altro, se non con licentia de nostri, & fece vn presente di 10. Bahar di garofani, che fussino portati al Re di Spagna, ma essendo le naui cariche, non li poteron leuar tutti. Li mando anchora duoi vccelli morti bellissimi. Questi sono della grandezza di vna tortola, la testa piccola con il becco lungho, & lunghe le gambe vn palmo, & sottili, non hanno alie, ma in luogho di quelle penne lunghe di diuersi colori, la coda com'è quella della tortola. tutte le altre penne sono d'un colore, come tanè ouer rouano, eccetto quelle che sono delle alie. ma non vola se non quando è vento. Hanno oppenione questi mori che questo vccello venghi dal paradiso terrestre, & chiamanlo Bolon diuata, cioè vccello di Dio. Il Re di Bacchian è d'eta di circa. 70. anni.

98 VN giorno il Re di Tidore mando à dir alli nostri, che stauan ne la casa della mercatantia che di notte non si partissino di casa, perche sono alcuni de suoi, quali vanno di notte, & non par che faccino mal alcuno, ma come truouano alcun forestiero, gli toccano le mani con vn vnguento, & subito questi, che sono stati tocchi con tal vnguento, si amalano, & in tre o quattro giorni muoiono. Intesero anche di vna nuoua superstitione, che vsano questi popoli, che come fanno vna casa di nuouo, auanti che vi vadino ad habitar dentro, li fanno gran fuochi allontorno, & conuiti di tutti i lor amici, poi appiccano sotto il tetto della casa, vn poco di qualunche cosa che si truoua ne l'Isola, acciocheche mai tali cose non possino mancare à gli habitanti in quella.

In questa Isola si truoua gengeuo, & mangiasi verde come se fusse pane, per non esser cosi forte verde, come secco. Il gengeuo non e' arbore, ma e' vna pianta piccola, & cresce fuor della terra con certi rami lunghi vn palmo, come sariano quelli della canna con foglie simili, ma piu strette, & piu corte, lequali non sono buone à cosa alcuna, ma sola la radice è buona, che e' il gengeuo. Questi popoli ne sogliono seccar mettendolo in calcina, accio che duri piu lungamente.

99 PErche la mattina sequente li nostri voleuan partir dalle Molucche il Re di Tidore, di Gilolo, & di Bacchian voleuan venir ad accompagnare le nostre naui fino alla punta di vna Isola detta Mare, ma si scoperse che vna delle due nostre naui faceua acqua grandemente, perilche restarono anchora tre giorni, ma vedendo che non se li poteua trouar rimedio alcuno, se non con gran tempo, & spesa, li nostri fatto consiglio insieme deliberarono lasciarla, con ordine che dapoi che fusse acconcia, se ne venisse in Spagna meglio che potesse.

100 ALli.21.di Dicembre il Re di Tidore venne alla naue, qual si partiua, & detteli duoi piloti pagati per condurla fuor dell'Isola, dicendo alli nostri, che allhora era buon tempo per partire, dette anchora alcune lettere che mandaua alla Maestà dell'Imperadore, & presero licentia dal Re scaricando tutte le artiglierie. Il Re si doleua forte per il partire de nostri, & non pote contenersi che montato sopra vn batello non volesse venir anchor vn poco drieto alli nostri, & di nuouo lagrimando abbracciarli, & cosi si partirono. Il gouernatore del Re venne con li nostri fino al'Isola detta Mare, doue subito li nostri smontati, & andati à far legne, ne caricarono la naue, & presero la via verso Gherbino, & ne la naue erano da.46. in tutto con.13. Indiani appresso. In questa Isola di Tidore habita vna persona che e' nella sua fede di quella reputatione che e' vn vescouo nella nostra, & quello che allhora si trouaua hauea.40.femine, & infiniti figliuoli, & figliuole.

101 IN tutte le Isole delle Molucche si truouano garofani, gengeuo, Sagu che e' il pane, che habbiam detto, che si fa di legno, risi, capre, pecore, galline, fichi, mandorle, pomi granati dolci, & garbi, aranci, limoni, batates, mele, qual fanno alcune moschette minori che le formiche, & lo vanno à fare neli arbori, Canne di zucchero, olio di Coche, melloni, zucche, vn frutto che rinfre

ſca grandemente detto Camulical, & vnaltro ſimile alle peſche, & altre coſe da mangiare, papagalli bianchi quali chiamano Cararati, & altri roſſi detti Nori, & vn de roſſi val vn Bahar di garofani, & parlano piu perfettamente che non fanno li altri. Anchora non erano paſſati cinquanta anni, che in queſte Iſole venero ad habitare mori, perauanti erano habitate da Gentili, delli quali anchora molti ne habitano nelle montagne, & li detti Gentili faceuan poco conto de garofani.

102 L'Iſola de Tidore e' ſopra l'Equinottiale verſo il noſtro Polo circa minuti. 27. & di longitudine di donde partimmo. 171. grado. dal' arcipelago doue e' l'Iſola Zamal nominata da noſtri de Ladri noue gradi, & mezo, & corre alla quarta di Oſtro Gherbin, & Greco tramontana. Terenate e' ſotto la linea dell'Equinottiale verſo l'Antartico quaranta minuti. Mutir e' ſotto la Linea appunto. Macchian e' verſo l'Antartico quindici minuti, & Bacchian vn grado. & ſono queſte Iſole come quattro montagne acute, eccetto Macchian, che non e' acuta, & la maggiore di tutte e' Bacchian.

103 NAuigando alloro camino li noſtri paſſarono queſte Iſole Chacouan, Lagoma, Sico, Gioghi, Caphi, Nela Iſola di Caphi gli fu affermato dal Piloto che habitauan huomini ciuili di ſtatura molto piccoli, quaſi come nani, & erano ſtati ſoggiogati dal Re di Tidore, alquale vbidiuano. Paſſarono poi per l'altre Iſole andando tra ponente & Gherbino, & ſcoprirono verſo Oſtro alcune Iſole molto pericoloſe per molte ſecche, & baſſe, & ſmontarono in vna detta Sulacho, qual e' ſotto la Linea dell'Equinottiale verſo l'Antartico duo, gradi, &. 50. leghe lontana dalle Molucche. Gli huomini di queſta Iſola ſono Gentili, & mangiano carne humana, vanno nudi ſi gli huomini, come le femine, eccetto che portano vna ſcorza larga due dita intorno le parti vergognoſe. In molte altre Iſole alle dette vicine mangiano carne humana. poi coſteggiando due Iſole chiamate Lumatola Tenetum. 10. leghe da Sulacho nela medeſima via, trouarono vna Iſola detta Buru, qual e' molto grande, oue ſi truouano riſi, porci, capre, galline, Coche, canne di zucchero, Saghu, fichi, mandorle, mele, che poi che l'hanno colto lo inuiluppano in alcune foglie ſecche al fumo, & ne fanno vn inuolto lungo, qual chiamano Canali, ſi truoua anchora vn frutto detto Chiarch, qual e' molto buono, & ha alcune coſe a' modo di groppi di dentro

& di fuora

& di fuora, vanno nudi come li altri, & sono Gentili, & non hanno Re, & questa Isola di Buru è tre gradi, & mezo sotto la Linea dell'Equinottiale verso l'Antartico, & lontana dalle Molucche. 75. leghe. Verso leuante di detta Isola n'è vn'altra lontana circa. 10. leghe, qual è molto grande, & confina con l'Isola di Gilolo habitata da mori, & Gentili, & si chiama Ambon. Li mori habitano vicini al mare. Li Gentili fra terra, mangiano carne humana, nascono in quella tutte le cose che habbian disopra detto. Tra Buru, & Ambon si truouano tre Isole circundate tutte da secche chiamate Budia, Celaruri, & Benaia, & di la da queste, 4. leghe è vnaltra Isola detta Ambalao.

104 LOntan dall'Isola di Buru circa. 35. leghe alla quarta di Ostro verso Gherbin si truoua Bandan che ha. 12. Isole intorno di se, oue nasce la noce moscada, & la maggiore si chiama Zorobua. In questa non si truoua se non il pan che fanno di Sagu, & d'un certo grano detto Mahiz, risi, Coche, fichi, & sono tutte vna appresso l'altra. Li habitatori di queste sono mori, & non hanno Re. Bandan è verso l'Antartico sotto l'Equinottiale gradi. 6. & per longitudine. 160. & mezo, & perche l'era fuori del camino, qual faceuan li nostri, p q̃sto non vi volsero andare.

105 PArtendosi da Buru alla q̃rta di Gherbin verso Ponente arriuarono à tre Isole vicine vna al'altra Zolot, Noceua mor, & Galiã, & passando fra due discesero in vna Isola che haueua montagne altissime detta Mallua. Li habitatori sono huomini saluatichi, & bestiali, & mangiano carne humana, vãno nudi, eccetto che portano quella scorza, che habbiam detto, & quãdo vanno à combattere si mettono alcune pelli grosse di Bufalo dauanti & di dietro. adornano loro figliuoli con alcune corniuole legate insieme con denti di porco, & cõ code di capre appiccate dauanti, & di dietro. portano li capelli trappassati per alcune canne da vna banda all'altra, la barba inuiluppata in foglie, & messa poi in vna canna, similmente che fa rider chi gli vede. Li loro archi, & freccie sono fatte di canne, & hanno certi sacchi fatti di foglie di arbore, nelliquali portano il bere, & mangiar loro. Quando le loro femine videro li nostri smontare, li vennero all'incontro con li archi, & freccie. come li nostri mostrarono di voler dar loro alcuni presenti, subito fecero amicitia. Li nostri stettero. 15. giorni in questa Isola per acconciar le bande della naue che faceua acqua. vi trouarono capre, galline, Coche, Pepe lungo, & tondo. Il Pepe lungo nasce d'una pianta, ouer arbore simile alla Hedera, cio è che è flessibile, & si appoggia aglialberi & il frutto è appiccato al legno, la foglia è come quella del moro, & si chiama Luli. Il Pepe tondo è quasi di simil pianta come del sopradetto, ma nasce in vna spigha come è quella, che si vede del formento

M

di India, & si sgrana, & chiamanlo Lada. Tutti li cãpi sono pieni di simil Pepe. presero vn huomo ql gli sapesse cõdurre ad alcune Isole p hauer alcũe vettouaglie, qsta Isola di Mallua è verso l'Antartico sotto l'Equinottiale, 8. gradi, & mezo, & ha. 169. gradi, &. 40. minuti di lõgitudine.

106 IL Piloto vecchio delle Molucche disse alli nostri che nõ troppo lontano era vna Isola detta Aruchetto, doue glihuomini, & femine nõ son maggiori di vn cubito, & hanno l'orecchie tanto grandi, che sopra vna si distendono, & con l'altra si cuoprono, sono la maggior parte tosi, & nudi, & corrono forte. Le loro habitation sono cauerne sotto terra, mangiano pesci, & vn certo frutto bianco, che cresce ne la scorza di vn arbore, qual frutto è simile ad vn coriandolo confetto, qual chiamano Ambulon. Li nostri non andarono à vederli perche il vento, & correntia del mare gli era contraria, & reputarono quello che fu loro detto di detti popoli, esser fauole.

107 ALli. 25. di Genaio. 1522. si partirono da Mallua, & alli. 26. arriuarono ad vna grande Isola lontana da qlla cinque leghe tra Ostro, & Gherbin nominata Timor, & Antonio Pigafetta andò a parlar al principal della terra detto Amabao per hauer vettouaglie, qual gli rispose che era contento di darli bufali, porci, & capre, ma non poteron restar d'accordo, perche domandaua troppo per vn bufalo, & li nostri hauean poche cose da cambiare, & dubitauan della fame, pero essendo venuti molti di quelli popoli nela naue, ne ritennero vn principale, & vn suo figliuolo, quale era di vn luogho detto Balibo, & per paura che li nostri nõ gli amazzassero, li donarono vn bufalo, cinque capre, & duoi porci, & li nostri li lasciarono andare, dandoli certe tele, & drappi di seta di India, & di cotone, mannarette, coltelli, specchi, & forbici, si che si contentarono, & restarono quieti. Queste genti vanno nude, & portano appiccate à gliorecchi, alle braccia, & al collo certe catenelle fatte d'oro. Le femine con gran diligẽtia attendono à seruir gli huomini.

108 IN questa Isola si truoua il legno del Sandalo bianco, gengeuo, bufali, porci, capre, galline, risi, fichi, canne di zucchero, aranci, limoni, mandorle, fagiuoli, & altre cose da mangiare, papagalli di diuersi colori. Quattro fratelli sono Re di questa Isola, & le habitationi sono in diuerse parti, in vna delle quali è detta Cabanaza, si truoua in vna montagna assai oro, à peso del quale fanno gli loro baratti. Quelli che habitano nela Giaua, & ne le Molucche, & in Lozon, & in tutte queste altre parti, vengono qui à comperar il Sandalo.

109 QVesti popoli sono Gentili, & dicono che quãdo vanno à tagliar il legno del Sandalo appar loro il demonio in diuerse forme, & dice loro se hanno bisogno di alcuna cosa che la dimandino, &

per tali apparitioni molti di loro stanno amalati lungamente. Il Sandalo si taglia ad vn certo tempo della luna, altramēte non saria buono. fanno baratto di Sandalo con panno rosso, tela, aceto, ferro, chiodi. Questa Isola è tutta habitata, & molto lunga da Leuante in Ponente, & larga la meta da tramontana verso Ostro, & è verso l'Antartico sotto la Linea dell'Equinottiale. 10. gradi, &. 174. di longitudine. In tutte queste Isole che habbiam disopra narrato, quali si posson chiamar come vn Arcipelago regna la malatia di San Iob, piu che in alcun altro luogho del mondo, li popoli la chiamano il mal di Portogallo, & noi altri in Italia, il mal franzese.

110 LOntan di li tra Ponente, & Maestro si truoua vna Isola detta Eude doue nasce molta cannella. Il popolo è Gentile, & non hanno Re, & nel camino si truouano molte Isole vna drieto al'altra fino alla Giaua maggiore, & il capo di Malaccha. La maggior Citta di Giaua si chiama Maghepaher, & il Re di quella è il maggiore di tutta l'Isola. Giaua minore è grande come l'Isola di Madera, & è appresso Giaua maggiore meza legha. Intesero da alcuni mori che vennero sopra la naue che nela Giaua maggiore, quando muore vn huomo principale lo abbruciano, & quella delle sue femine, che è stata moglie principale, si adorna tutta, & si corona cō fiori, & sedendo sopra vna sedia si fa portare da tre o quattro huomini, & ridendo, & cōfortando li suoi parenti, li dice che non piangano, pche la se ne va à cena con il suo marito, & à dormir cō lui quella notte, & poi portata doue è il fuoco, che abbruccia il marito, si volta di nuouo verso li suoi parenti, & li conforta vn'altra volta, & lei medesima si butta nel fuoco doue si abbrucia. Laqual cosa quando lei non facesse, non saria tenuta donna da bene, ne vera moglie di suo marito.

111 INtesero anchora che disopra Giaua maggiore verso tramontana è vn golfo grāde detto della China, ilquale gliantichi chiamauā Sino Magno, nelqual si truouano arbori grandissimi, doue habitano vccelli di tanta grandezza, che leuano in aere ogni grande animale, & questi arbori si chiamano Busathaer, & gli frutti loro sono maggiori che cocomeri o voglian dire angurie. Li popoli truouano detti frutti nel mare, & le naui, & altri nauilii non si possono approssimare agli arbori senza gran pericolo, & anche queste cose essi stimarono che fussero fauole.

112 IL capo di Malaccha è vn grado, & mezo sotto la linea dell'Equinottiale verso l'Antartico, alla banda di leuante di questo capo corre la costa molto lungha, & si truouano molte terre, & Citta, il nome d'alcune sono Cingapola che è il capo. Pahan Calantan, Patani Braalin, Beneu Longon, Tudia doue è la Citta, oue habita il Re de Sian, qual si

chiama Siri Zacabedera, le Citta sono edificate come' le nostre sugget te al Re di Sian. Dapoi il reame de Sian si truoua quello di Comaggia, & di Chiempa, doue nasce il Riobarbaro, del quale sono diuerse opinioni, chi dice che l'e radice, & chi arbore putrefatto, & se non fusse putrefatto non haueria cosi grande odore, & chiamanlo Calama. Appresso di questo si truoua la gran China, il Re dellaquale e' il maggior di tutti li Re del mōdo, &'si chiama Santoa Raia, Et tutte qſte cose che di sotto si dirāno, ītesero da vn moro che era ne l'Isola di Timor, lequali nō habbian voluto lasciar discriuere, tal qual le sono. cioe' che il detto Re ha sotto il suo imperio. 70. Re coronati, & ha vn porto di mare detto Canthau, & due Citta principali cioe' Nauchin, & Cōnulaha doue lui suol habitare, & sempre tien quattro de suoi principali appresso il suo palazzo, cioe' vn verso leuante, l'altro verso ponente, l'altro à mezo di, & l'altro à tramontana, & ciascun da audientia à quelli che vēgono da quelle parti. Tutti li signori della India maggiore, & di quella di sopra danno obedientia à questo Re, & per segno che siano veri vassalli, ciascun tien nella piazza, che e' in mezo le loro Citta, vn animal detto Lince, che e' piu bello, che vn leone, & il sigillo del Re, di China e' la Lince, & tutti quelli che vogliono andar à China portano questo sigillo di cera, ouer sopra vn dente di elephante, altrimente non lo lasciariano entrar nel porto. Quando alcun Re è inobediente al Re, lo fanno scorticare, & insalata la pelle, & secca al sole la empiono di paglia, o, di altra cosa, & la fanno star con il collo basso, posta nella piazza, sopra qual che luogho eminente, accioche ciascuno la vegga. Il Re nō si lascia mai vedere da persona alcuna, & quando li suoi cortigiani il vogliono vedere, lui discende dal palazzo in vn padiglion che e' ricchissimo, accompagnato da sei damigelle sue principali, quali sono vestite come lui, & di quello entra in vn serpente detto Nagha, che e' la piu maravigliosa, & ricca fabrica del mondo, & e' posto nella corte maggiore del palazzo, & il Re entra dentro con le prefate donne, per non esser conosciuto tra quelle, li suoi guardano per vn vetro che e' posto nel petto del detto serpente, & veggono il Re, & le donne, ma non possono discernere qual sia il Re. Detto Re si marita con le sorelle, accio chel sangue regale non si mescoli con il sangue daltrui. Il suo palazzo e' circundato da sette muri larghi grandemente vn dall'altro, & in ciascun di questi tali circuiti stanno dieci mila huomini, che fanno la guardia al palazzo, fino tanto che suona vn certo segno. poi vengono altri dieci mila in ciascun circuito, & cosi si mutano di di, & di notte. In questo palazzo sono. 79. sale oue stanno infinite donne, che seruono al Re, & hanno sempre torcie accese per mostrar maggior grandez

za, chi volesse veder tutto questo palazzo consumaria tutto vn giorno, tra le altre vi sono quattro sale principali, doue alcune volte il Re da audiẽtia alli suoi principali, vna dellequali è tutta disotto, & disopra coperta di metallo, vn'altra tutta di argento, & vnaltra tutta d'oro, & lulti ma coperta tutti li muri di perle, & gioie pretiosissime. Quãdo li suoi vassalli gli portano oro, o altra cosa pretiosa, la mettono in questa sala, & dicono q̃sto sia ad honor, & gloria del nostro Santhoa Raia. Queste genti di China come disse il detto moro, sono bianche, & vanno vestite, come noi, & mangiano sopra tauole come noi, & hanno la croce, ma non sanno perche la tengono. In China nasce il muschio da vna bestia, che e` simil ad vn gatto, qual mangia divn legno dolce, grossovn dito, & e` chiamato Comaru. Dietro alla costa di China sono molti popoli, come di Chenchii, doue si truouano perle, & qualche legno di Cãnella, & li popoli detti Lechii doue e` il Re di Moin, qual ha sotto di se 22. Re, & lui e` suggetto al Re di China. vi si truoua anche la gran Citta detta Cathaio orientale, & molti altri popoli in detta terra ferma, & tragli altri, alcuni di costumi si bestiali, che come veggono il lor padre, & madre vecchi, & mal gagliardi gli amazzano, accioche non trauaglino piu in questa vita, & tutti questi popoli sono Gentili.

113 ALli.xi. di Febraio. 1522. partirono dall'Isola de Timor ingolfando si forte nel mare grande, qual si chiama Lantchidol, & presero il suo camino tra Ponente, & Gherbin, lasciando a` mandiritta la Tramõtana, per paura che andando verso la terra ferma, non fussero veduti da Portoghesi, & passarono di fuori dell'Isola di Samotra chiamata come habbian detto dalli antichi Taprobana, lasciando pur a` mandiritta sopra la terra ferma Pegu Bengala Calicut Cananor, & Goa Cambaia Colfod'ormus, & tutta la Costa de L'india maggiore. Et p passar piu sicuramẽte il Capo di buona Speranza che e` sopra l'Affrica, andarono verso il polo Antartico circa. 42. gradi, & dimorarono sopra detto Capo da. 7. settimane volteggiando sempre con le vele suso, perche li tirauan in prua venti da Ponente, & da Maestro, che nõ gli lasciauan passare, & hebber anchora non poca fortuna. Il Capo di buona Speranza e` verso il polo Antartico di sotto dall'Equinottiale gradi. 34. & mezo, &. 1600. leghe dal capo di Malaccha, & e` il maggiore, & piu pericoloso Capo, che si veggha sul mare di tutto il mõdo. Alcuni de nostri si p mãcamento di vettouaglie, come per esser amalati, voleuano andar ad vn porto sopra l'Affrica de Portoghesi detto Monzanbich, li altri diceuan che piu presto voleuan morire, che non andar al diritto in Spagna, pur finalmente cõ l'aiuto del Signor Iddio passarono detto Capo nõ troppo lontani, poi cominciarono a` nauigare alla volta di Maestro duoi

mesi cõtinui senza mai toccar porto alcuno,& in questo tempo ne mo-
rirono circa.21.p diuerse cause,quali buttauan in mare,& pareua che li
christiani andassero al fondo con il viso volto in suso, & li Indiani con
il viso in giuso,& se Iddio nõ li hauesse dato buon tempo tutti moriuan
di fame. Finalmente astretti da necessita trouandosi mezi morti anda
rono advna Isola di Capo verde detta San Iacopo del Re di Portogal
lo,doue subito sopra vn batello mandarono in terra à dimandar vetto
uaglie,facendo con ogni amoreuolezza a saper à Porthogesi li loro in
fortunii,& trauagli,& delle nuoue delli suoi,che si truouano nele Indie,
& con tanto buone parole,& carezze che seppero fare,hebbero alcune
misure di risi,& volendo tornare pur per risi furono ritenuti.13.huomi
ni,quali si erano assicurati dismontare in terra. Li altri restati in mare
dubitando di non esser anchora loro presi con qualche arte,si partiro-
no facendo vela.& alli.7. di Settembre con l'aiuto d'Iddio entrorono
nel porto di San Lucar vicino à Sibilia,solamente.18.huomini,la mag
gior parte amalati.il resto di.59. che partirono dalle Molucche parte
morirono di diuerse malattie,& alcuni anchora furono decapitati nel
la Isola di Timor p suoi delitti,& giunti in questo porto di San Lucar
per il conto tenuto di giorno in giorno,haueannauigato da quattordi
ci mila quattrocento & sessanta leghe,circundando tutto il mondo dal
Leuante in Ponente. Alli.8.di Settembre vennero in Sibilia, & scari
carono tutta lartegliaria perallegrezza, & tutti in camicia,& scalzi con
vn torchio in mano andarono à ringratiare alla chiesa maggiore il Si
gnor Iddio che gli hauesse condotti salui fino à quel punto.

114 DApoi alcuni giorni Antonio Pigafetta si parti,& ando alla Citta
di Vagliadolit,doue si trouaua la Maesta dell'Imperadore,ilqua
le non pote appresentare oro,o,argento,o,pietre pretiose che fossero
degne della grandezza di tanto principe,ma li dette vn libro scritto
di sua mano,oue erano notate tutte le cose accadute di giorno in gior
no in questo viaggio Di li poi partitosi ando à Lisbona al Serenissi-
mo Re di Portogallo,alqual disse tutte le nuoue delli suoi huomini,che
hauean trouati si nell Isole delle Molucche come in altre parti. Dapoi
di Spagna se ne venne in Francia,doue appresento alcuni doni delle
cose portate di questo viaggio alla Serenissima Madama la Regente
madre del potentissimo,& Christianissimo Re di Francia. Finalmente
venuto in Italia presento similmente questo suo libro al Reuerendissi-
mo gran Maestro di Rhodi Messer Philippo Villiers Lisleadam.

FINE.

Capitolo. VI.

ALcune parole che vſano le genti ne la terra del Breſil.

Il ſuo formento che par ceci	Mahiz
Farina	Hus
Vn hamo	Piuda
Coltello	Iacle
Pettine	Chignor
Forbici	Pirene
Sonagli	Itani maraca
Piu che buon	ium maraghatum

Cap. 13. Parole del gigante qual preſero appreſſo il fiume di San Iuliano

Capo	Her
Occhio	Other
Naſo	Or
Supercilii	Sechechiel
Boccha	Piam
Dente	Sor
Lingua	Schial
mento	Sechen
Pelo	Aſchie
Gola	Ohumoy
Man	Chone
Palma	Caneghin
Dito	Cori
Orecchia	Saue
Mamella	Othen
Petto	Ochii
Corpo	Gechel
Gamba	Coſſ
Piedi	Tehe
Tallon	There
La ſuola	Perchi
Cuore	Cho
Huomo	Caliſchon
Acqua	Oli
Foco	Glialeme
Fumo	Iacche
Non	Chen
Si	Cei
Oro	Pelpeli
Azurro	Sechegli
Sole	Calipecheni
Stella	Setreu
Mare	Aro
Vento	Oui
Tempeſta	Ohone
Peſce	Hoi
Mangiar	Mecchiere
Scutella	Elo

Et pronominaua il tutto nella gola.

101 PArole che vſano li habitatori dell'Iſola de Tidore

Dio	Ala
Chriſtian	Naceran
Turco	Rumno
Moro	Moſeliman
Gentil	Cafre
Loro preti	Maulana
Huomo	Horan
Huomo ſauio	Horan pandita
Padre	Bapa
Madre	Mama abui
Loro chieſa	Meſchit
Figliuol	Anach
Fratello	Sandala
Suo auo	Mini
Suo ſocero	Mintuha
Suo genero	Minante
Moglie	Porampuam
Capelli	Lambut
Capo	Capala
Fronte	Dai
Occhio	Matha
Supercilii	Chilai
Palpebre	Chenia
Naſo	Idon
Bocca	Malut
Labra	Vebere
Denti	Giggi
Ginguia	Iſſi
Lingua	Lada
Palato	Langhi
Mento	Agai
Barba	Ianghi
Maſcella	Pipi
Orecchia	Talinga
Gola	Iaher
Collo	Vidun
Spalle	Balacan
Petto	Dada
Cuor	Atti
Mamelle	Suſſu
Stomacho	Parut
Corpo	Tundunbatu
Gambe	Mina
Talon	Tumi
Piede	Batis
Suola	Empacachi
Vnghia	Cucu